

POLITECNICO DI TORINO
Facoltà di Architettura
Corso di Laurea in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea

LA MALPENGA A VIGLIANO BIELLESE

LA VILLA E IL SUO GIARDINO

ALLA LUCE DELLE FONTI ARCHIVISTICHE



Relatore: **PAOLO CORNAGLIA**

Candidato: **TERESA ROMANO**

Dicembre 2018

INDICE

INTRODUZIONE	1
1 I PROPRIETARI	4
1.1 – MALPENGA	5
1.2 – FANTONE	8
1.3 – BIGLIA	11
1.4 – BURATTI	16
1.5 – PANZA	17
2 IL CONTESTO TERRITORIALE ATTRAVERSO LA CARTOGRAFIA	19
VIGLIANO BIELLESE NEL SECOLI XVIII E XXI	
3 GLI ARCHITETTI DI VILLA MALPENGA	33
3.1 – ENRICO PETITI	35
3.2 – CAMILLO RICCIO	39
3.3 – ARNALDO RICCIO E GIUSEPPE VELATI BELLINI	43
4 L' ARCHITETTURA DELLA TENUTA	47
4.1 - LAVORI DI COSTRUZIONE, AMPLIAMENTI E MODIFICHE NEI SECOLI ATTRAVERSO L'ANALISI DEI DOCUMENTI ARCHIVISTICI	47
4.2 - AMBIENTI INTERNI DELLA VILLA	64
4.3 - COSTRUZIONI ANNESSE ALLA PROPRIETÀ	79
5 I RODA E I LORO GIARDINI NEL BIELLESE	96
5.1 – STEFANO GIUSEPPE RODA; MARCELLINO E PIETRO GIUSEPPE RODA; GIUSEPPE RODA JUNIOR; GUIDO RODA	96
5.2 – I GIARDINI BIELLESI DI GIUSEPPE RODA JUNIOR	100
6 II GIARDINO DELLA PROPRIETÀ	133
6.1 – DAI PROGETTI DI GIUSEPPE RODA JUNIOR AD OGGI	133
6.2 – ELENCO DELLE PIANTE ORNAMENTALI DELLA MALPENGA	151
CONCLUSIONI	154
APPENDICE - PREMESSA	156
BIBLIOGRAFIA	165
SITOGRAFIA	172
FONTI CONSULTATE	177
RINGRAZIAMENTI	178

INDICE **APPENDICE**

1 CRONOLOGIA DELLA STORIA DELLA MALPENGA

2 GLI ARCHITETTI E I PAESAGGISTI OPERANTI IN PIEMONTE TRA IL XIX E XX SECOLO - SCHEDE

2.1 – ALESSANDRO ANTONELLI

2.2 – CARLO PROMIS

2.3 – CARLO CEPPI

2.4 – ALFREDO D'ANDRADE

2.5 – RICCARDO BRAYDA

2.6 – CRESCENTINO CASELLI

2.7 – PIETRO FENOGLIO

2.8 – GIOVANNI CHEVALLEY

2.9 – PIETRO PORCINAI

3 PREMESSA ARCHIVI

4 ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA MALPENGA. FONDO BURATTI

4.1 – PALAZZO FANTONE

4.2 – VILLA BIGLIA

4.3 – CASA DEL GIARDINIERE

4.4 – GARAGE – RIMESSA – SCUDERIA

4.5 – CASCINA BIGLIA

4.6 – PARCO

4.7 – CAPPELLA

4.8 – CASA COLONICA

4.9 – BRICH DI ZUMAGLIA

4.10 – ALTRI DOCUMENTI

5 CATASTO DI BIELLA

6 ARCHIVIO DELLA SOPRINTENDENZA DEL PIEMONTE

7 ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

7.1 – FONDO RODA D'AGLIO

FONTI CONSULTATE

INTRODUZIONE

La presente ricerca ha come oggetto la tenuta Malpenga a Vigliano Biellese, in provincia di Biella, villa e parco che dominano sulle pianure sottostanti. Questo elaborato spazia dall'analisi architettonica allo studio del giardino alla descrizione del paesaggio circostante.

Dopo aver effettuato il sopralluogo dell'area di interesse con il relativo rilievo fotografico, si è impostata la ricerca archivistica e la schedatura dei documenti raccolti negli archivi privati o di stato, disposti in ordine cronologico a partire dai disegni su cui è riportata una data precisa e integrandoli con quelli non datati a cui si è attribuito, quando possibile, una probabile datazione. La catalogazione, riportata in appendice, è stata effettuata seguendo i passaggi di proprietà dalla famiglia Malpenga ai Fantone ai Biglia ai Buratti e, infine, ai Panza, e studiando gli elaborati commissionati dai proprietari ai progettisti.

Nel primo capitolo si è ricostruita la storia dei proprietari della tenuta: i primi furono i componenti della famiglia Malpenga, da cui prende il nome la villa; a seguire, alla fine del XVIII secolo il complesso passò al ceppo familiare dei Fantone. Nel 1861 la villa fu venduta a Giovanni Battista Biglia, e poi lasciata in eredità al figlio Riccardo. Nel 1933 la proprietà fu acquistata da Vittorio Buratti, ereditata alla sua morte dalla figlia, e al giorno d'oggi appartiene ai nipoti, i fratelli Panza.

In seguito, nel secondo capitolo, si è analizzato il contesto di Vigliano Biellese attraverso lo studio cartografico di tre planimetrie appartenenti a periodi

successivi: la prima del 1775, la seconda del 1934 e l'ultima del 2018. Il confronto ha reso possibile evidenziare la variazione delle aree pertinenti alla proprietà.

Nel terzo capitolo si è svolto uno studio biografico degli ingegneri e architetti di Torino che hanno eseguito i lavori di costruzione, ampliamento ed abbellimento della proprietà dei Malpenga: Enrico Petiti, Camillo Riccio, Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati Bellini. Di questi progettisti sono stati elencati i lavori realizzati soprattutto in Torino e nel Biellese.

La prima parte del quarto capitolo presenta un confronto delle fonti archivistiche con la situazione attuale, da cui è stato possibile sviluppare un'analisi più nel dettaglio degli aspetti architettonici della villa e delle costruzioni annesse, ripercorrendo i lavori di costruzione, ampliamento e decorazione effettuati agli edifici nel corso dei secoli, in particolare tra l'Ottocento e il Novecento.

L'edificio padronale si affaccia sulle pianure biellesi con un prospetto che mostra a ovest la costruzione più antica, il cosiddetto Palazzo Fantone, realizzato agli inizi dell'Ottocento e in parte modificato nel corso dei secoli; a destra Villa Biglia, edificata tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. I due corpi di fabbrica sono nettamente divisi da un'alta e possente torre in mattoni con merlatura.

I lavori di abbellimento della proprietà si conclusero dopo il 1933 quando Vittorio Buratti fece risistemare l'allestimento degli ambienti interni, fece realizzare il grande viale d'accesso e, infine, fece eseguire la bonifica della collina e la sistemazione del Brich di Zumaglia.

Successivamente si è studiato l'allestimento degli ambienti interni della villa prestando particolare attenzione alle stanze del piano terreno della parte patronale dell'edificio, in quanto presentano decorazioni e arredi di gusti molto differenti tra loro; a seguire si sono analizzate le sale rimanenti dalla zona notte ai

locali di servizio alla cosiddetta "Sala delle Feste".

Nell'ultima parte del quarto capitolo si è effettuato un approfondimento sulle costruzioni annesse alla proprietà, quali Casa del Giardiniere, Garage, Cascina Biglia, Casa Colonica e Cappella, procedendo, anche in questo caso, ad un confronto tra le fonti archivistiche e la situazione attuale.

Il quinto capitolo tratta degli architetti e paesaggisti Roda: da Stefano Giuseppe ai fratelli Marcellino e Pietro Giuseppe, a Giuseppe junior e, infine, al figlio Guido. Vengono in particolare approfonditi i giardini progettati nel Biellese eseguiti, quasi tutti, da Giuseppe Roda junior, a partire dall'analisi dei documenti d'archivio.

Nella prima parte del sesto capitolo si descrive il parco di Villa Malpenga, sistemato da Giuseppe Roda junior negli anni Venti-Trenta del Novecento. In esso si possono evidenziare alcuni dei caratteri tipici del paesaggista: dai percorsi dalle linee sinuose alla disposizione delle specie arboree ed arbustive studiata per creare coni ottici sul panorama circostante o per inquadrare dei punti rilevanti, quali la villa stessa; dall'accostamento di specie vegetali locali con piante esotiche come le palme all'inserimento di laghetti, bacini d'acqua e grotte.

A seguire si è svolto un rilievo di massima delle specie botaniche presenti nel giardino della Malpenga, evidenziando in particolare la presenza di piante secolari, quali i tre faggi.

In conclusione, sulla base di quanto esposto nei capitoli precedenti, questo elaborato è stato utile per mettere in luce le fasi di progettazione della tenuta, dal contesto ai proprietari, dall'architettura al giardino; lavoro svolto in parallelo alla raccolta, schedatura e analisi dei documenti archivistici che ha permesso di comprendere al meglio lo sviluppo cronologico della proprietà.

1 – I PROPRIETARI

Fin dalle sue origini la storia della Malpenga è strettamente intrecciata a quella dei suoi proprietari e in particolare ad alcuni di essi che hanno condiviso lo stesso amore per la loro casa di Vigliano Biellese, trasformandola nel corso degli anni in una residenza prediletta, lussuosa e privilegiata: una villa circondata da parco, orti, frutteti e vigne¹.

Risulta interessante ripercorrere, per quanto possibile, le tappe di questa evoluzione ricostruendo le varie fasi di trasformazione alle famiglie che si sono susseguite: Malpenga, Fantone, Biglia, Buratti e Panza.

In particolare la storia della Malpenga è legata a quattro uomini di tre di queste famiglie che hanno creato una residenza che rispecchiava la loro indole, il loro senso di ospitalità e la loro apertura al mondo: Giuseppe Fantone, Giovanni Battista Biglia, suo figlio Riccardo e Vittorio Buratti.

“La Malpenga può essere definita, senza alcuna riserva, come la regina delle ville biellesi”². È situata in posizione dominante rispetto al comune di Vigliano, ai piedi del Brich di Zumaglia; osservando la villa dalla pianura sottostante, non viene percepita la profondità dell’ampia terrazza antistante la facciata principale ma, tramite un accorgimento architettonico, l’architettura risulta ancora più imponente sul paesaggio pianeggiante”. Ma ciò che soprattutto fa della Malpenga la regina delle ville biellesi è la ormai tradizionale ospitalità, una ospitalità che trascende dalle convenzioni mondane per assurgere alla dignità di un rito”³.

1 Si vedano i capitoli seguenti, specifici sulla Villa Malpenga di Vigliano Biellese.

2 MONGILARDI B., 1939.

3 MONGILARDI B., 1939.

Innanzitutto occorre precisare che il nome con cui è identificata la villa non è legato in origine a un toponimo nel territorio di Vigliano, ma alla famiglia dei primi proprietari i De Malpenga di Mortigliengo⁴.

1.1 – MALPENGA

I Malpenga, originari di Vercelli, da dove erano stati esiliati verso la metà del 1300, risiedevano nel Mortigliengo (vicino a Strona) e alla fine del XV secolo Francesco Malpenga si trasferì a Biella. Agli inizi del XVI secolo egli acquistò la porzione di territorio chiamata "*Vinea de Contis*", nome riferito al vino prodotto in essa, compresa tra i territori di Montecavallo, il Torrione di Vigliano e il Brich di Zumaglia⁵.

Nel 1548 la proprietà risulta appartenere ai tre eredi di Francesco: maestro Cristoforo, Antonio e Martino. Anche se tutti e tre i fratelli ebbero discendenza maschile, la tenuta di Vigliano, destinata a diventare una dimora sempre più importante, rimase alla linea primogenita degli eredi di Cristoforo (morto a Biella nel 1571) perché era stata eretta a "maggiorato", cioè rimaneva in appannaggio ereditario del primogenito⁶.

Passò quindi a Ludovico Malpenga, poi a suo figlio Francesco Malpenga (1572 – 1638) e quindi al nipote di Francesco, il sacerdote Carlo Ludovico Malpenga. Quest'ultimo nel 1676 la donò a sua volta al nipote, chierico Benedetto Guglielmo Malpenga, che era il maggiore e primogenito della famiglia.

Nel documento dell'atto di donazione vi è una descrizione della proprietà: "*I beni*

4 TORRIONE P., 1992b.

5 Si veda la relazione storica redatta dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici e Del Paesaggio del Piemonte, riportata per interno in Appendice, Archivio della Soprintendenza.

6 Per tutte le informazioni riguardanti il ceppo della famiglia Malpenga, si veda TORRIONE P., 1992b., BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 52 – 54.

del maggiorato de Malpenga di giornate dieci circa continenti in sé due cassine, vigna, prati, boschi o sorte siti nelle fini di Vigliano regione detta Chiuso o sia alla Malpenga”.

Da Benedetto Guglielmo la Malpenga passò in proprietà al priore Pietro Francesco Maria (1692-1764) figlio dell'avvocato Francesco, nipote primogenito del fratello e quindi avente diritto al maggiorato. Nel suo testamento, redatto a Biella il 14 settembre del 1755, nominava erede universale il cugino Giuseppe Biasetti ed alla sua morte il primogenito Giacinto, ma lasciava al nipote sacerdote avvocato, Antonio Felice Bosso i terreni nel territorio di Vigliano e i mobili esistenti nella cascina Malpenga. Ai padri Cappuccini di Biella donava una somata di vino.

La famiglia Malpenga venne insignita del titolo nobiliare per i servizi per i Savoia, resi accompagnando il principe di Piemonte Filippo Emanuele e i suoi fratelli Vittorio Amedeo ed Emanuele Filiberto in Spagna: "Il primo riconoscimento ufficiale risale al 1594 quando Aurelio e Cesare della Malpenga, unitamente al cugino Giovanni Battista, notaio collegiato di Biella, ottennero conferma dell'arma. In tale anno con PP del 16 luglio (Regg. 25,105 e 32,85) vennero nobilitati"⁷.

⁷ Torrione P., 1948, p. 33 – 38.



FAMIGLIA MALPENGA

Stemma: *D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di tre bacche di malva, di verde, fogliate d'argento.*

Motto: *FESTINA LENTE*

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA PROPRIETARI DEI TERRITORI DI VIGLIANO

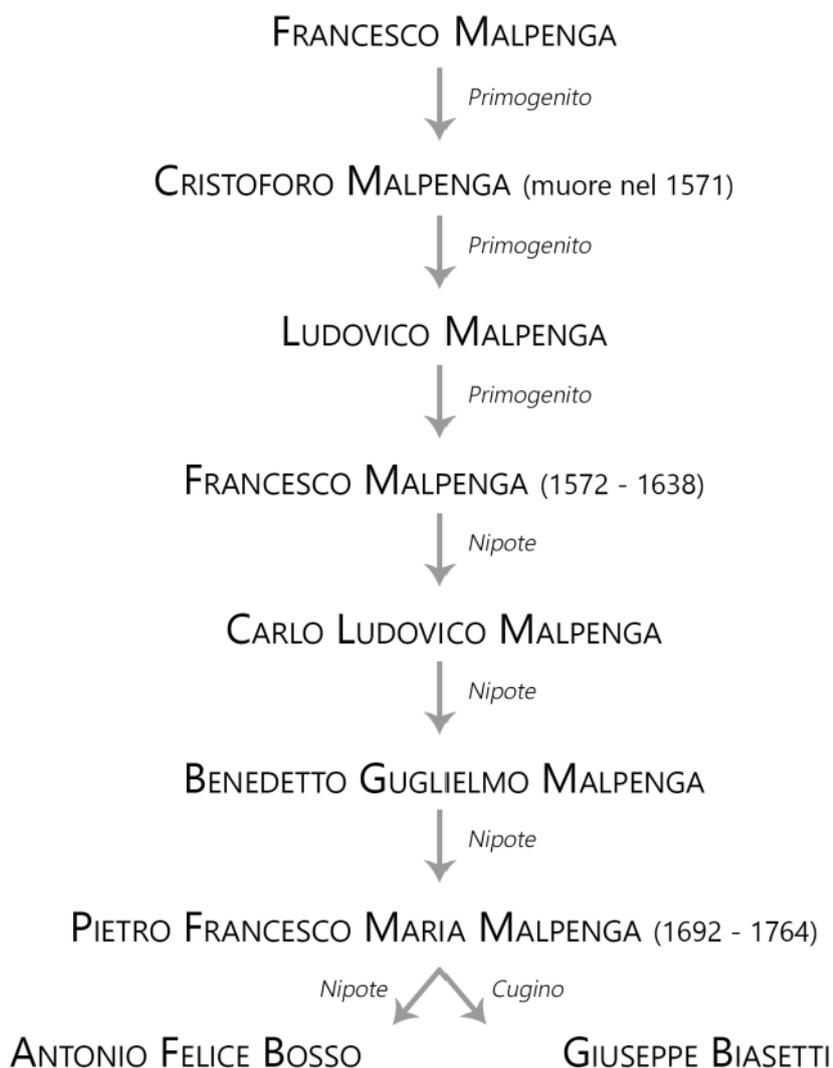


Immagine 1: Stemma e albero genealogico della famiglia Malpensa, successione dei proprietari dei territori di Vigliano Biellese

1.2 – FANTONE

La proprietà interessava a molte famiglie nobiliari del tempo, forse anche per il vino pregiato prodotto dai ricchi vigneti della tenuta, in particolare ai Fantone⁸ che ebbero legami matrimoniali con le famiglie degli Avogadro⁹ e dei Malpenga.

Solo verso la fine del XVIII secolo il terzo ramo della famiglia entrò in possesso de La Malpenga.

“Nel libro del catasto del 1793, la proprietà del luogo risulta a nome del Sig. Ravetto Gaspare, avvocato in Biella. Alla proprietà risultano annesse quattro giornate di vigna. La mappa catastale evidenzia, nel punto occupato attualmente dalla villa, un edificio e, nelle vicinanze, una cappella”¹⁰.

A seguito di Ravetto Gaspare, la storia della proprietà si intreccia con quella di un'altra famiglia nobile: i Fantone che risultano investiti di parte dei feudi di Vigliano¹¹.

I Fantone discendevano da una famiglia di origine antichissima, il primo membro noto è ricordato in un documento del 1098, tra cui si distinsero militari, notai e medici, al servizio di Casa Savoia.

Giovanni Francesco Fantone nel 1621 acquistò dagli Avogadro un dodicesimo della giurisdizione di Quaregna e Cerreto e ne fu investito col titolo signorile il 21 dicembre 1634.

Nel marzo 1686 un nipote di Giovanni Francesco, l'avvocato Giovanni Battista

8 Per tutte le informazioni riguardanti il ceppo della famiglia Fantone, si veda TORRIONE P., 1992a., BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 54 – 57.

9 Ceppo nobile con numerosi possedimenti in tutto il Biellese.

10 Informazioni tratte da BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 54. Nel libro non sono presenti i disegni dei catasti citati. Tali documenti non è stato possibile visionarli, in quanto non presenti negli archivi analizzati.

11 Occorre tenere presente, però, che la concessione di un feudo non coincideva necessariamente con delle proprietà immobiliari.

acquista dal capitano dei dragoni di S. A. S. Vittorio Amedeo II, il Vassallo Pietro Francesco Avogadro, tre quarti di ducato della giurisdizione di Vigliano, Valdengo e Montecavallo: da lui ha origine la linea dei Fantone di Vigliano che si estinse nel ramo primogenito nel 1783 in seguito alla morte del conte Carlo Gaetano.

Nel 1784, Carlo Giuseppe e Claudio Fantone richiesero al Re di Sardegna la reinvestitura del feudo di Vigliano, Valdengo e Moncavallo.

Per ottenere ciò, dovettero dimostrare che il primogenito non aveva eredi, quindi la successione sarebbe toccata a loro per vincoli di parentela. Il 24 maggio 1784, Carlo Giuseppe Fantone dichiarò di essere chierico tonsurato e quindi il recesso da parte sua dalla domanda e la rinuncia ad ogni altro diritto a favore del fratello secondogenito, avvocato Claudio.

Deceduto Claudio, il feudo passò al primogenito Giuseppe Fantone, nato a Biella Piazza il 10 aprile 1787. Avvocato, si dedicò alla carriera militare, ma dopo aver preso parte ai moti risorgimentali del 1821, si ritirò a vita privata.

Rimasto vedovo, si sposò in seconde nozze con Lidia Baldi dei Conti di Serralunga, donna di famiglia nobile. Giuseppe Fantone decise, pertanto, di edificare un palazzo più consono alla vita lussuosa a cui era abituata la moglie.

Così, ad ovest all'antica cascina Malpenga Inferiore, fece costruire un nuovo edificio in stile classicheggiante e fece realizzare il grande parco circostante la tenuta, con numerose specie arboree e anche un laghetto. Il complesso divenne quindi frequentato volentieri da esponenti della nobiltà piemontese.

Oltre ad abbellire la residenza, Giuseppe Fantone, iscritto alla Reale Società Agraria, ed appassionato soprattutto di enologia, curò la qualità dei vigneti ed ottenne due medaglie di riconoscimento per i vini prodotti nella tenuta che erano già stati celebri a livello internazionale nei secoli passati. I vini della Malpenga venivano esportati, specialmente in Belgio ed in Inghilterra.



FAMIGLIA FANTONE

Stemmi: *D'azzurro, al leone d'oro tenente con le branche anteriori una lancia d'argento in palo, banderuolata bifida dello stesso, ondeggiante verso destra.*

Motto: *NON NOBIS DOMINE SED NOMINI TUO DA GLORIAM*

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA PROPRIETARI DEI TERRITORI DI VIGLIANO

GIOVANNI FRANCESCO FANTONE



GIOVANNI BATTISTA FANTONE



CLAUDIO FANTONE



GIUSEPPE FANTONE

Immagine 2: Stemmi e albero genealogico della famiglia Fantone, successione dei proprietari dei territori di Vigliano Biellese.



Immagine 3: Foto di Giuseppe Fantone, si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 297

1.3 – BIGLIA

Fu poco dopo la proclamazione del nuovo Regno d'Italia, nel 29 gennaio del 1861 che la proprietà, in seguito al dissesto finanziario di Giuseppe Fantone, passò con verbale d'incanto a Giovanni Battista Biglia¹² che la acquistò con un'offerta di 21.930 lire.

Nel documento, si legge la descrizione dell'immobile in questione: "La villeggiatura detta la Malpenga è composta di un fabbricato civile, ed attiguo fabbricato colonico con un'ampia pianura sita a notte delle stessi, in cui si trova lo stradone d'accesso, un giardino all'inglese, un laberinto con boschetto ed attigue passeggiate, a giorno delle stessi fabbricati trovasi un ampio cortile ed in faccia a questo in posizione signoreggiante tutta la sottoposta collina havvi un ricco ed elegante parterre, con giardini situati lateralmente al cortile, si compone inoltre cotesta villeggiatura di una vigna con attiguo bosco. [...] Nella parte a notte, appoggiato al fabbricato civile trovasi il locale del torchio da vino a leva con vite in legno munito delli relativi ordegni, ed il locale del tinaggio [...] trovasi accatastato colli numeri mappali 359, 360, 361, 362, 374, 496, 497, 498, 499 e 500 del quantitativo in superficie di arte trecento, centiare trenta due, pari a tavole 788 piedi 2 a lire 24,60 cadun'ara, importano il totale di lire 7387, centesimi 90"¹³.

La famiglia dei Biglia, era composta da scalpellini della Valle Cervo, e non aveva quindi le nobili origini di quelle che l'avevano preceduta nel possesso della tenuta. Giovanni Battista Biglia di Quittengo, aveva accumulato grandi ricchezze con i lavori eseguiti con l'impresa edile, già di suo padre Giovanni Antonio, in tutta

12 Per tutte le informazioni riguardanti il ceppo della famiglia Biglia, si veda TORRIONE P., 1992a; BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57 – 58; GHIRALDELLO C., 2012, p. 290 – 477.

13 Il documento era nell'Archivio Biglia di San Paolo Cervo, ad oggi chiuso. È possibile leggere l'intero atto di vendita del 29 gennaio 1861, in quanto è interamente riportato nel libro GHIRALDELLO C., 2012, p. 290-297.

Italia e in Europa. Sposato con una compaesana, Romea di Pietro Antonio Piatti, solo parecchi anni dopo l'acquisto della tenuta, nel 1890 decise di trasferirsi a La Malpensa e di trasformarla in una residenza di prestigio.

La villa agli occhi dei visitatori in quel periodo si presentava così: "Entrando dalla strada di Ronco, dove adesso si apre il monumentale ingresso, si affacciava una grande vasca di acqua stagnante, di fianco ad un'antica cascina con stalle e fienili, circondata da un piccolo cortile recintato nel cui centro si apriva un profondo pozzo (questa era la cascina chiamata "Malpensa Superiore" e già ricordata nei documenti del XVI secolo). Seguendo il sentiero che si dirigeva verso Vigliano si incontrava il palazzo dei Fantone addossato ad est dalla cascina Malpensa Inferiore (costruita dai Malpensa agli inizi del XVI secolo)"¹⁴.

Nel 1891, su disegni degli ingegneri Enrico Petiti e Camillo Riccio di Torino, fu iniziata la costruzione della Villa Biglia al posto della Cascina Malpensa Inferiore. Questo ampliamento fu notevole per la proprietà, in quanto si raddoppiò la superficie della villa, furono erette altre costruzioni accessorie nel parco di proprietà.

I lavori durarono tre anni, dal 1891 al 1893. Quando erano quasi terminati i lavori, si decise di costruire una torre, come elemento d'unione tra l'antico palazzo Fantone e la nuova ala.

L'abitazione del mezzadro e le stalle vennero trasferite in una nuova cascina costruita dove attualmente sorge l'autorimessa.

Dopo la morte di Giovanni Battista Biglia, fu il figlio Riccardo a continuare l'opera di abbellimento del complesso.

Nel 1910 fu realizzato l'acquedotto che collega tutt'ora la Malpensa ad una fonte nel territorio di Vaglio Pettinengo sul progetto dell'ingegnere Comotto Florindo.

Riccardo Biglia Roch, ultimo esponente di tale ramo, era nato il 3 luglio 1875,

14 Si veda la relazione storica redatta dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici e Del Paesaggio del Piemonte, riportata per interno in Appendice, Archivio della Soprintendenza.

proprio alla Malpenga.

Riccardo continuò i lavori di ampliamento ed abbellimento della villa, iniziati dal padre Giovanni Battista. Tra il 1910 e il 1914 gli ingegneri Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati Bellini di Torino, attuarono la ristrutturazione degli esterni della villa, aggiungendo stucchi e decorazioni alle facciate; cintarono il giardino con muri perimetrali; costruirono la Casa del Giardiniere, il Garage – Scuderia – Rimessa, la grande terrazza panoramica con i sottostanti giardini d'inverno; la galleria sotterranea per il passaggio della servitù e delle merci¹⁵.

Fu effettuata una sopraelevazione del vecchio Palazzo Fantone, inoltre venne ampliata Villa Biglia verso est. Fu aggiunta la grande *scalea* per accedere alla villa da sud¹⁶.

Nel 1915 Riccio e Velati-Bellini presentarono i progetti per la costruzione della Cascina Biglia alla Malpenga, un nuovo edificio posto esternamente alle mura perimetrali, sulla strada per Ronco¹⁷.

Su progetti di Giuseppe Roda junior, nel secondo ventennio del XX secolo, furono eseguiti i lavori per la sistemazione del parco, del *treillage*, e del laghetto¹⁸.

Nel 1924 la villa era all'apice del suo splendore, circondata da un parco decorato da varie essenze arboree, di cui molte di origine extraeuropea, scelte con accuratezza¹⁹.

15 Nell'Archivio privato della Villa Malpenga si trovano i progetti dei vari lavori eseguiti dai due ingegneri di Torino, alla fine del XIX secolo. Si veda l'appendice, Archivio privato della Villa Malpenga, M.01 – 016.

16 Nell'Archivio privato della Villa Malpenga si trovano i progetti dei vari lavori eseguiti dai due ingegneri di Torino, agli inizi del '900. Si veda l'appendice, Archivio privato della Villa Malpenga, M.017 – 101.

17 Nell'Archivio privato della Villa Malpenga si trovano i progetti della Cascina. Si veda l'appendice, Archivio privato della Villa Malpenga, M.091 – 101.

18 Per i disegni si veda l'appendice, Archivio privato della Villa Malpenga, M. 102 – 118. Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 028 – 030.

Due anni dopo, nel 1926, Riccardo Biglia morì celibe.

La Malpenga passò in eredità ai figli di Giovanni Lanza, ad Irma Vanni vedova Biglia, a Vittorio Biglia (figlio di Celestino) ed un'altra parte ancora ad Adriana ed Elva Biglia. Diversi beni della villa vennero alienati e il parco fu trascurato.



Immagine 4: Foto di Giovanni Battista Biglia, si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 294



Immagine 5: Autoritratto di Riccardo Biglia, conservato nella sala da pranzo della Villa Malpenga.

19 Nell'Archivio sono presenti dei disegni raffiguranti tutta la tenuta Malpenga. Si veda l'appendice, Archivio privato della Villa Malpenga, M.112, 114 – 115, 118.

FAMIGLIA BIGLIA

Essendo una famiglia di scalpellini della Valle Cervo, non hanno origini nobili e non viene loro attribuito alcun titolo nobiliare, perciò non hanno nè uno stemma, nè un motto.

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA PROPRIETARI DEI TERRITORI DI VIGLIANO



Immagine 6: Albero genealogico della famiglia Biglia, successione dei proprietari dei territori di Vigliano Biellese.

1.4 – BURATTI

Dopo varie controversie tra gli eredi, il 27 febbraio 1933 la villa venne venduta a Vittorio Buratti²⁰.

Con decreto del 1942 Vittorio Buratti venne insignito del titolo di "Conte della Malpenga" ed autorizzato a fregiarsi del motto "Festina.Lente" dell'estinta famiglia Malpenga. Gli fu inoltre attribuito lo stemma araldico così descritto: "D'oro alla banda azzurra, caricata di tre pianticelle di malva verde, fogliata d'argento".

Vittorio Buratti era figlio di Caterina Casaccia e Giuseppe Buratti, nato nel 1888, discendente dal ramo di Chiavazza di un'antichissima famiglia, le cui origini andornesi risalgono al XIII secolo.

E' ricordato per la sua abilità di promozione in Italia e all'estero, del settore tessile biellese agli albori del suo sviluppo industriale. Fu eletto tra i deputati nel parlamento del Regno.

Si applicò anche nella bonifica e nella valorizzazione storico-artistica e turistica del nostro territorio: sostenne lo sviluppo di una fitta rete viaria e la bonifica della zona circostante la villa.

Si dedicò in particolare modo alla Malpenga²¹ che valorizzò come villa di rappresentanza e il complesso divenne celebre per la sua ospitalità.

Dopo alcuni anni di abbandono e alienazione, la proprietà aveva bisogno di opere di manutenzione, nel 1936 furono numerosi gli artisti chiamati da Buratti per decorare il salone delle feste e per arricchire gli interni della villa con grandi affreschi.

20 Per tutte le informazioni riguardanti il Vittorio Buratti, si veda BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 58 – 60; GHIRALDELLO C., 2012, p. 290 – 477; CASELLI G., 1942; MOSCA U., 2016, p.115; D. G., 1949, p. 15 – 16.

21 Per i progetti dei lavori svolti dal 1933, si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 119 – 127.

Fu costruita, inoltre, una cappella posta appena fuori dalle mura perimetrali del parco, ma collegata con un accesso diretto dalla villa tramite due cancellate.

Ampliò il parco facendo inserire il *patinoire* o campo da tennis e lo arricchì con molte specie di essenze vegetali provenienti dai suoi numerosi viaggi. Iniziò la coltivazione degli orti dedicando speciale attenzione alle varietà di insalate.

Si occupò della sistemazione della cascina Casone (Sistema agricolo e vitivinicolo che si integra con le caratteristiche della villa).

Morì a Buenos Aires il 2 giugno 1948. La villa passò in eredità a Angiola Teresa Buratti, figlia di Vittorio Buratti e Virginia Angiola Zanchi, che si sposò con il conte Alessandro Panza.

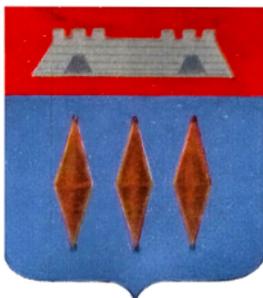


Immagine 7: Foto di Vittorio Buratti.

1.5 – PANZA

I loro figli Ernesto ed Emanuele Panza sono gli attuali proprietari della Malpenga.

La villa dal 2 aprile 2004 è posta sotto tutela della Soprintendenza Regionale dei Beni e le Attività Culturali per la Regione Piemonte.



FAMIGLIA BURATTI

Stemma: *D'azzurro a tre fusi d'oro ordinati in palo, col capo cucito di rosso al castello d'argento torricellato di due, merlato alla guelfa, aperto di nero.*

Motto: *FESTINALENTE*



FAMIGLIA PANZA DI BIUMO

Stemma: *D'argento, allo scaglione, accompagnato da tre rose dello stesso, due in capo ed una in punta, il tutto d'azzurro.*

Motto: *AUDENDO AGENDOQUE*

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA PROPRIETARI DEI TERRITORI DI VIGLIANO

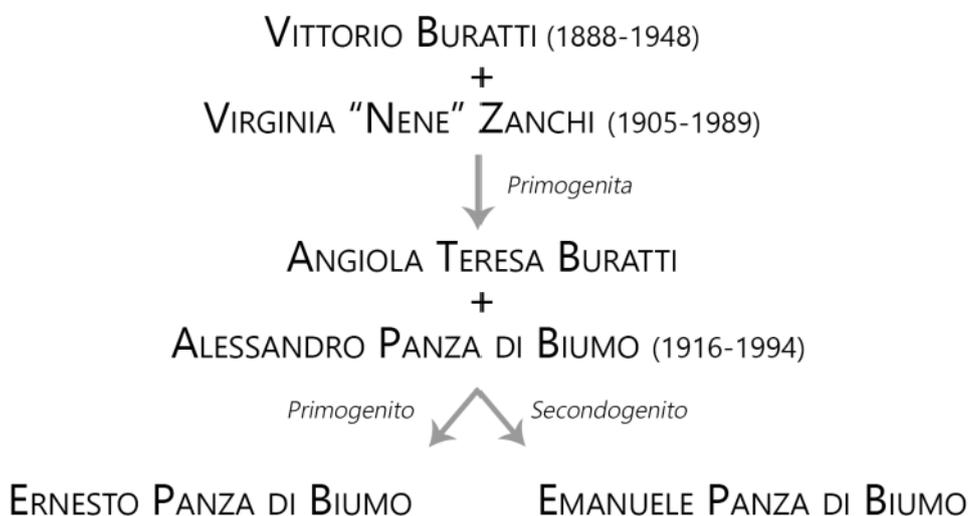


Immagine 8: Stemma e albero genealogico delle famiglie Buratti e Panza di Biumo, successione dei proprietari della Villa Malpenga di Vigliano Biellese.

2 – IL CONTESTO TERRITORIALE

ATTRAVERSO LA CARTOGRAFIA

VIGLIANO BIELLESE NEL SECOLI XVIII E XXI

Per svolgere un'analisi cronologica del territorio di Vigliano Biellese, si è partiti dallo studio del documento: *Coppia di Mappa del Territorio della Comunità di Vigliano formata da noi Regi Misuratori Padre e Figlio Bussezzi sottoscritti. Daz. Andorno Sagliano li 6 Aprile 1775. Gio Anto Bussezzi Misuratore ed Estimatore. Giuseppe Maria Bussezzi*²².

Tale planimetria presenta sui bordi della mappa, all'interno di un motivo a nastro rosato, i nomi dei territori confinanti con il comune di Vigliano: a nord-est vi è il "Confine della Comunità di Valdengo e di Ronco e di Chiavazza"; a sud-ovest è indicato il "Comune della Comunità di Candelo Cossato Cerreto".

Nella parte inferiore sinistra del documento, accanto al nastro, sono riportate la "Scala di Trabu.[cchi] 160" e la rappresentazione di una freccia indicante i punti cardinali. Mentre nella parte centrale a destra è presente il cartiglio con il titolo.

L'intero foglio è bordato con una cornice marrone scuro, intervallata dai bolli di validazione in nero riportanti lo stemma del Regno di Sardegna²³.

22 Documento presente nell'Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, consultabile in formato digitale. Per maggiori dettagli si veda appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.001.

23 Lo stemma rappresenta gli scudi araldici della Sardegna sulla sinistra e della Casata dei Savoia sulla destra, sormontate da una corona; affiancate da due asce e contornate da un cartiglio su cui si legge: "GABELLE GENAL' SOLDI [Q]VATRO".

1775



LEGENDA

	Prati		Costruzioni
	Aree boschive		Corsi d'acqua
	Campi agricoli		Percorsi viari
	Vigne		



Immagine 9: Mappa del Territorio della Comunità di Vigliano , 6 Aprile 1775.

Nel citato documento sono evidenziati con colorazioni differenti le diverse funzioni d'uso dei terreni: in verde a tinta unita, i prati; le aree boschive sono rappresentate da chiome d'albero stilizzate in verde scuro, sul fondo più chiaro; in beige a striature leggere i campi agricoli; le vigne sono indicate con puntini verdi collegati da linee scure, a rappresentare i filari di viti; in rosso a tinta unita, le costruzioni. Sono, inoltre, leggibili anche i percorsi viari in beige con contorno puntinato; i corsi d'acqua in azzurro.

Infine sono indicati i confini catastali dell'epoca, con contorni netti scuri e all'interno di ogni proprietà è segnato il numero identificativo²⁴.

Si è quindi spostata l'attenzione sulla parte a nord-est del comune di Vigliano Biellese, al confine con Ronco, sulla quale si è svolta un'analisi più dettagliata del territorio, in quanto comprende i territori della famiglia Malpenga²⁵.

Per ricavare quest'informazione, è stato prima svolto un primo confronto tra la mappa in questione e le planimetrie catastali del 1934²⁶ e del 2018²⁷. Da questo studio sono stati riconosciuti gli assi viari principali, tra i quali si nota la strada che collega Vigliano a Ronco, oggi chiamata *Strada provinciale per Ronco Biellese*, che ha subito solo minime variazioni dal XVIII secolo a oggi.

Inoltre sono riconoscibili i due corsi d'acqua ai confini della proprietà dei Malpenga, ancora oggi esistenti: a sud il *Rio Montecavallo*, a nord *Riva*

24 Tale numerazione risulta di difficile lettura per via della qualità di dettaglio delle versione digitalizzata. Mancano inoltre l'elenco delle proprietà relative ai singoli fogli catastali.

25 Ceppo familiare da cui prende il nome la villa. Per la storia della quale si rimanda al capitolo 1.1.

26 Mappa descritta in seguito nel medesimo capitolo. Documento presente in formato cartaceo nell'archivio privato della villa Malpenga. Per maggiori dettagli si veda appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M.116.

27 Mappa descritta in seguito nel medesimo capitolo. Documento presente in formato digitale e cartaceo presso il Catasto di Biella. Per maggiori dettagli si veda appendice, Catasto di Biella, C.BI.017.

*Valgrande*²⁸.

Nella mappa del 1775 è presente un terzo rio che parte poco più a sud della Cascina Malpenga Superiore, e scorre vicino alla strada che scende verso Vigliano, fino a unirsi al Rio Montecavallo. Ad oggi tale corso d'acqua non è più esistente in superficie, forse scorre sotterraneo.

Sulla planimetria del XVIII secolo sono, inoltre, presenti alcune costruzioni, ancora oggi esistenti nella medesima posizione, anche se modificate o ampliate nel corso dei secoli. Ne sono un esempio il Castello di Montecavallo e la Cascina della Freccia, a sud-ovest della proprietà dei Malpenga, a sud del Rio Montecavallo; la Villa del Cardinale ad est della tenuta oggetto di studio; tre caschine a ovest della proprietà; ed infine un gruppo di edifici a sud-est della mappa analizzata.

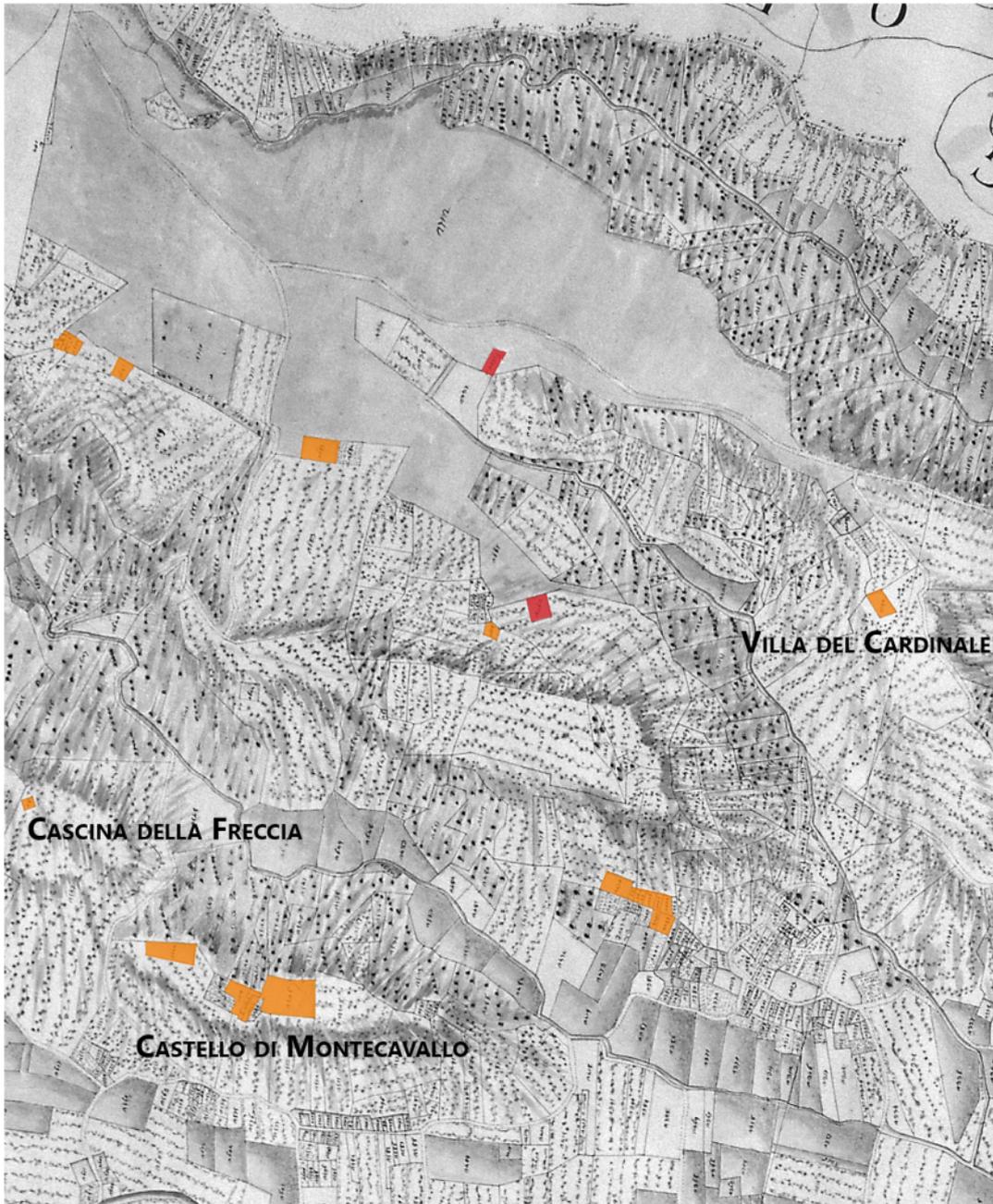
Dopo aver analizzato gli elementi caratterizzanti del contesto, si passa a uno studio più dettagliato della proprietà dei Malpenga.

Le due *cassine* citate nell'atto di donazione del 1676 da Don Carlo Ludovico Malpenga al nipote Benedetto Guglielmo, sono l'unico dato certo, perfettamente riconoscibili sulla planimetria del 1775.

La Cascina Malpenga Superiore, situata più a nord rispetto a quella Inferiore, è raffigurata come un edificio rettangolare di moderate dimensioni ed è circondata a nord da un prato, a sud-ovest da un terreno coltivato, a sud-est da una vigna. L'area prativa a nord della cascina, circonda l'edificio passando ad ovest di tre campi coltivati e prolungandosi verso sud, risulta, così, direttamente collegata alla Cascina Malpenga Inferiore. È probabile che siano questi i "prati" citati nel documento del 1676, o quantomeno una parte di quelli.

28 I nomi dei due corsi d'acqua sono stati ricavati dalle planimetrie del 1934 e 2018. Per maggiori dettagli si veda appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M.118; Catasto di Biella, C.BI.017.

1775



CASCINA DELLA FRECCIA

VILLA DEL CARDINALE

CASTELLO DI MONTECAVALLO

LEGENDA

 Cascine Malpensa Inferiore e Superiore

 Edifici noti del contesto



Immagine 10: Mappa del Territorio della Comunità di Vigliano, 1775, analisi dei possedimenti della famiglia Malpensa.

La seconda cascina presenta una superficie maggiore rispetto alla prima, probabilmente perché già all'epoca era l'edificio principale della tenuta Malpenga. Tale costruzione risulta circondata a sud, est ed ovest da terreni vitivinicoli, circondati da boschi.

Sicuramente parte di questi terreni agricoli e boschivi appartenevano alla famiglia Malpenga²⁹ ma, risulta difficile definire con certezza quali.

Poco più a sud-ovest della Cascina Malpenga Inferiore troviamo un'altra piccola costruzione, nel luogo dove almeno dal 1934 è presente la cappella privata della famiglia, come si evince dalla planimetria catastale sopracitata.

La planimetria successiva sarebbe quella catastale del 1934, ma se si analizzasse subito quest'ultima, ci sarebbe un salto di più di un secolo di storia omesso.

Pertanto si è ritenuto opportuno sviluppare una mappa intermedia, basandosi sulle fonti bibliografiche ed archivistiche, per mostrare gli ampliamenti e le modifiche della proprietà avvenute nel XIX secolo per volere della famiglia Fantone³⁰.

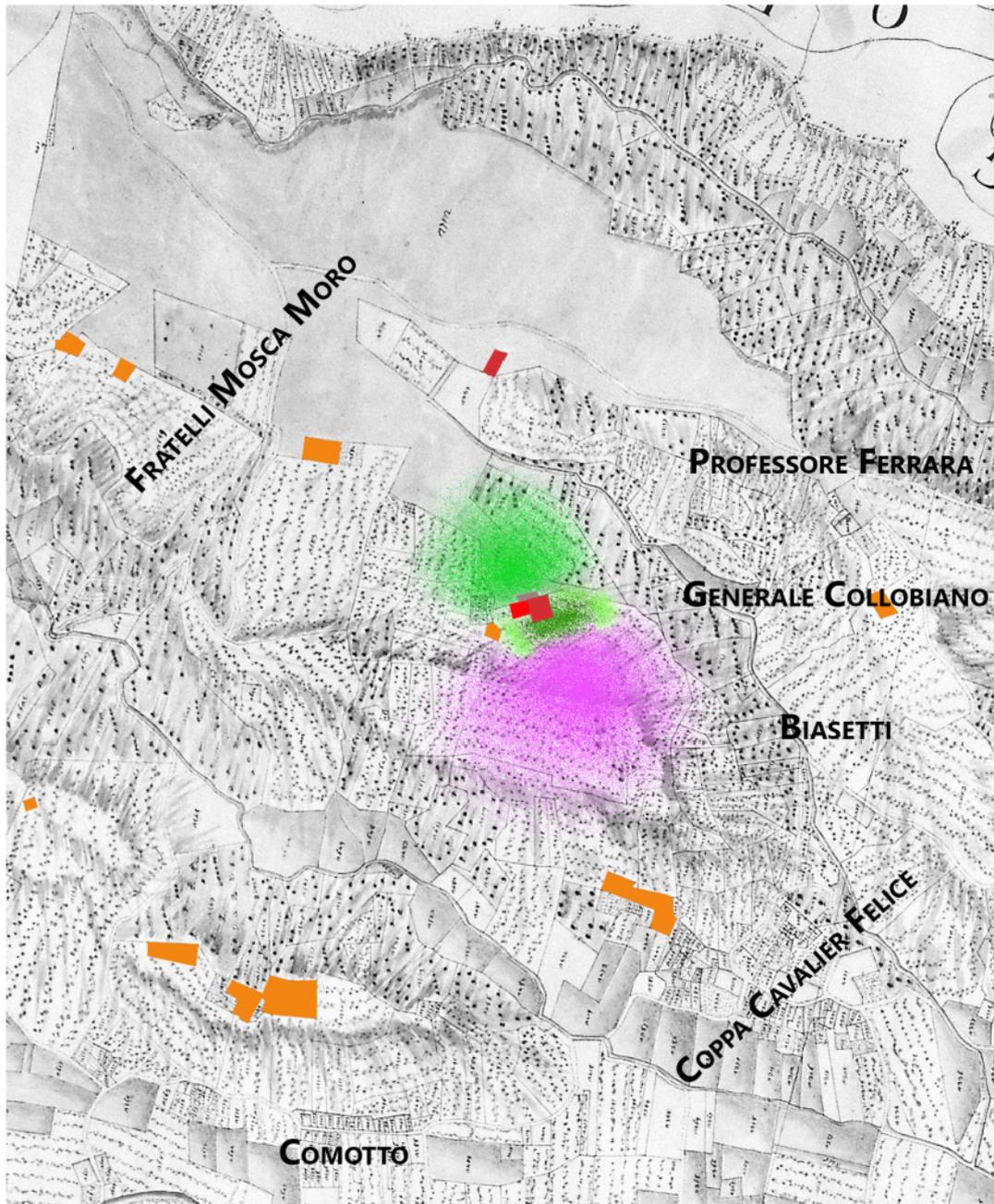
Il primo documento utilizzato per ricreare questa planimetria è l'atto di acquisto della proprietà del 29 gennaio 1861 da parte di Giovanni Battista Biglia³¹, in cui si attesta che erano appartenuti a Giuseppe Fantone: "La villeggiatura detta la Malpenga situata a circa metà distanza della strada comunale da Vigliano a Ronco in una delle migliori posizioni delle colline del territorio di Vigliano è composta di un fabbricato civile, ed attiguo fabbricato colonico con un'ampia pianura sita a

29 Come si legge nel documento del 1676, già citato nel capitolo 1.1; e come si evince nei catasti successivi per i quali si veda *infra*.

30 Ceppo famigliare che acquista la villa nel XVII secolo. Per la storia della famiglia si veda il capito 1.2.

31 Figlio di Giovanni Antonio Biglia, acquista la villa dai Fantone. Per la storia della famiglia si veda il capitolo 1.3.

XIX SECOLO



LEGENDA

	Cascine Malpenga Inferiore e Superiore		Pianura, giardini e labirinti di siepi
	Edifici noti del contesto		Cortile
	Fabbricato Colonico		Giardini laterali al cortile
	Locali del torchio e del tinaggio		Vigne e aree boschive



Immagine 11: Mappa del 1775, con un'ipotesi delle proprietà della famiglia Fantone nel XIX secolo.

notte delle stessi, in cui si trova lo stradone d'accesso lateralmente cinto da siepi [...], un giardino all'inglese [...], un laberinto [...], a giorno delle stessi fabbricati trovansi un ampio cortile [...], ed in faccia a questo in posizione signoreggiante tutta la sottoposta collina [...], con giardini situati lateralmente al cortile, si compone inoltre cotesta villeggiatura di una vigna con attiguo bosco in stato di buona coltura. [...] Nella parte a notte, appoggiato al fabbricato civile trovansi il locale del torchio da vino [...], ed il locale del tinaggio a cui si comunica da entrambi li fabbricati civile e rustico. Cotesto appezzamento situato nella regione alla Caseja è coerenziato a sera dalla strada consortile conducente alla cascina dei fratelli Mosca Moro e dalli stessi, a notte dalli Mosca Moro e dal riale, a mattina dal Professore Ferrara, Generale Collobiano, Coppa Cavalier Felice, Biasetti eredi Giuseppe, ed a giorno dallo stesso Signor Coppa, e chirurgo Comotto, [...]”³².

A seguito della lettura del documento sopracitato, è stata redatta una planimetria con un ipotesi del possibile sviluppo della proprietà. In particolare si è utilizzata come base la mappa del 1775, precedentemente analizzata. Si è voluto mantenere evidenziati gli edifici noti del contesto e le due Cascine Malpenga Inferiore e Superiore. Sono quindi state aggiunte le costruzioni di nuova edificazione, quali il fabbricato Colonico di fianco al fabbricato civile, probabilmente la stessa Cascina Malpenga Inferiore e i due locali per la lavorazione del vino: torchio e tinaggio, posti a ridosso del lato settentrionale dei due fabbricati, civile e colonico, e ad essi collegati.

Sempre a nord di quegli edifici si sviluppa il giardino voluto da Giuseppe Fantone. Non sapendo con precisione l'ampiezza dell'area del parco è stata utilizzata una colorazione verde chiara che si dissolve allontanandosi dalle costruzioni.

Lo stesso ragionamento è stato svolto per i terreni a sud dei fabbricati. In

32 Il documento era nell'Archivio Biglia di San Paolo Cervo, ad oggi chiuso. È possibile leggere l'intero atto di vendita del 29 gennaio 1861, in quanto è interamente riportato nel libro GHIRALDELLO C., 2012, p. 290-297.

particolare, di fronte alla villa, probabilmente al posto dell'attuale terrazza, vi era un ampio cortile con ai lati dei giardini. Questi sono stati segnalati nuovamente con due tinte verdi, una più chiara e una più scura, in dissolvenza.

Un altro dato inserito nella planimetria è la presenza di vigne e aree boschive sulla collina di Vigliano Biellese che collega la proprietà con la pianura a sud. Anche in questo caso, non conoscendo con certezza i confini dei territori dei Fantone, si è utilizzata una colorazione viola che sfuma sempre di più verso la pianura.

Le ultime informazioni leggibili su tale mappa sono relative ai terreni circostanti la proprietà oggetto di studio. In particolare sono segnalati i nomi delle famiglie i cui possedimenti confinavano con quelli dei Fantone.

Si analizza ora la mappa del Catasto di Vercelli del 1934, già sopra citata, in cui sono evidenziati i terreni di Vigliano Biellese appartenenti a Vittorio Buratti³³.

Osservando tale planimetria e facendo riferimento ai dati bibliografici ed archivistici³⁴, emergono gli ampliamenti e le modifiche effettuate alla proprietà nel passaggio dalla famiglia Fantone ai Biglia ed infine a Vittorio Buratti.

Nel documento è possibile identificare i lavori svolti tra il 1891 e il 1893 gli architetti Enrico Petiti³⁵ e Camillo Riccio³⁶, per volere di Giovanni Battista Biglia: viene abbattuta la Cascina Malpenga Inferiore per realizzare al suo posto la nuova Villa Biglia e viene eretta la torre, così da enfatizzare la divisione tra la parte vecchia e quella nuova³⁷.

33 Acquista la villa nel 1933 dai Biglia. Per la storia della famiglia si veda il capito 1.4.

34 Si veda la bibliografia specifica sulla villa e, in appendice, l'Archivio privato della villa Malpenga, M.112, 114, 115, 118.

35 Architetto di Torino (1832 – 1898), per maggiori informazioni si veda il capitolo 3.1. Si veda inoltre MASSAIA A. S., 2011, p. 49 – 58.

36 Architetto di Torino (1838 – 1899), per maggiori informazioni si veda il capitolo 3.2. Si veda inoltre MORGANTINI F., 2004, p. 9 – 32; 57 – 70. Si veda anche MASSAIA A. S., 2011, p. 59 – 68.

37 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 389; 408. Si veda anche OLMO A., 1934, p. 14 – 15.

Tra il 1910 e il 1915 Riccardo Biglia fa completare i lavori iniziati dal padre dagli Architetti Arnaldo Riccio³⁸ e Giovanni Velati-Bellini³⁹.

In questi anni vengono edificate le costruzioni annesse alla villa quali la casa del giardiniere⁴⁰ e il garage–scuderia–rimessa⁴¹. Viene, inoltre, aggiunta una galleria sotterranea di servizio, che collegava la parte destinata alla servitù a un accesso secondario della strada per Ronco⁴².

Alla facciata sud dell'edificio patronale viene aggiunta la monumentale *scalea*⁴³ tutt'ora visibile, si realizza il grande piazzale⁴⁴ e al di sotto di questo vengono costruiti i giardini d'inverno.⁴⁵ Sempre in questi anni vengono eretti i muri perimetrali del parco⁴⁶, nei quali viene realizzato l'ingresso con il grande cancello in ferro battuto⁴⁷, che permette di isolare, così, la porzione di proprietà di pertinenza della villeggiatura principale dagli altri possedimenti esterni al parco e al giardino.

38 Architetto di Torino (1863 – 1913), per maggiori informazioni si veda il capitolo 3.3. Si veda inoltre MORGANTITI F., 2004, p. 218 – 220. Si veda inoltre MASSAIA A. S., 2011, p. 133 – 138.

39 Architetto di Torino (1867 – 1926), per maggiori informazioni si veda il capitolo 3.3. Si veda inoltre MORGANTITI F., 2004, p. 218 – 220. Si veda inoltre MASSAIA A. S., 2011, p. 133 – 138.

40 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 389 – 397. Si veda anche BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 065 – 076. Si veda anche Catasto di Biella C.BI.011.

41 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 389 – 397. Si veda anche BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57. Si veda anche OLMO A., 1934, p. 22. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 077 – 090. Si veda anche Catasto di Biella C.BI.012-016.

42 Si veda BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57.

43 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 389 – 390. Si veda anche OLMO A., 1934, p. 14 – 15. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M.028, 035 – 037, 064.

44 Si veda BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57.

45 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 303 – 306.

46 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 382 – 384. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 102, 107.

47 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 349 – 350. Si veda anche OLMO A., 1934, p. 14. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 102, 104 – 105.

1934



LEGENDA

-  Terreni di proprietà dei Buratti
-  Edifici
-  Corsi d'acqua
-  Strade



Immagine 12: Mappa del Catasto di Vercelli, Comune di Vigliano, foglio 1, 1934. In evidenza i terreni di proprietà di Vittorio Buratti.

La villa viene ulteriormente ampliata con una sopraelevazione del Palazzo Fantone⁴⁸ e viene aggiunta un'ala di due piani ad est dell'edificio Biglia⁴⁹.

Nella mappa sono evidenti le varie costruzioni, rappresentate da una colorazione striata più scura. Tra esse si possono riconoscere in particolare sette edifici: partendo da nord-est abbiamo la Cascina Malpenga Superiore; attraversando la strada per Ronco e procedendo verso ovest troviamo la Cascina Biglia alla Malpenga e accanto ad essa la Casa Colonica; di fronte a quest'ultima si apre il viale principale di accesso alla tenuta Malpenga. Oltrepassando la cancellata d'ingresso, a ovest si ha la Casa del Giardiniere, seguita dalle serre; verso est si trova il garage e andando più a sud si incontra Villa Malpenga: costituita dall'unione di Palazzo Fantone ad ovest e di Villa Biglia ad est. Infine, appena fuori dalle mura perimetrali a sud-ovest della villa principale, è situata la cappella privata della famiglia Buratti⁵⁰.

Passando allo studio degli edifici del contesto, si possono riconoscere nuovamente il Castello di Montecavallo e la Cascina della Freccia a sud-ovest; la Villa del Cardinale ad est; le tre cascine, già presenti nella mappa più antica, a ovest e infine il gruppo di edifici a sud-est. Si evidenzia come tutte queste proprietà abbiano subito notevoli cambiamenti o ampliamenti nel corso dei secoli.

Anche i percorsi viari risultano in numero nettamente maggiore rispetto a quelli leggibili sulla mappa del 1775, sono, inoltre, definiti in modo più chiaro: le strade asfaltate sono segnate con due linee parallele continue, con due linee parallele tratteggiate, invece, i percorsi sterrati.

48 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 398 – 411. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 011 – 013.

49 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 398 – 402. Si veda anche BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 58. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 026, 031, 033.

50 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 301 - 302. Si veda anche BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 58 – 60. Si veda anche OLMO A., 1934, p. 21 – 22. Inoltre si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 119 – 121.

Si possono leggere nuovamente i due rii a sud e a nord della proprietà, mentre il terzo corso d'acqua risulta segnalato con delle crocette collegate da una linea, probabilmente ad indicare che è stato incanalato e interrato.

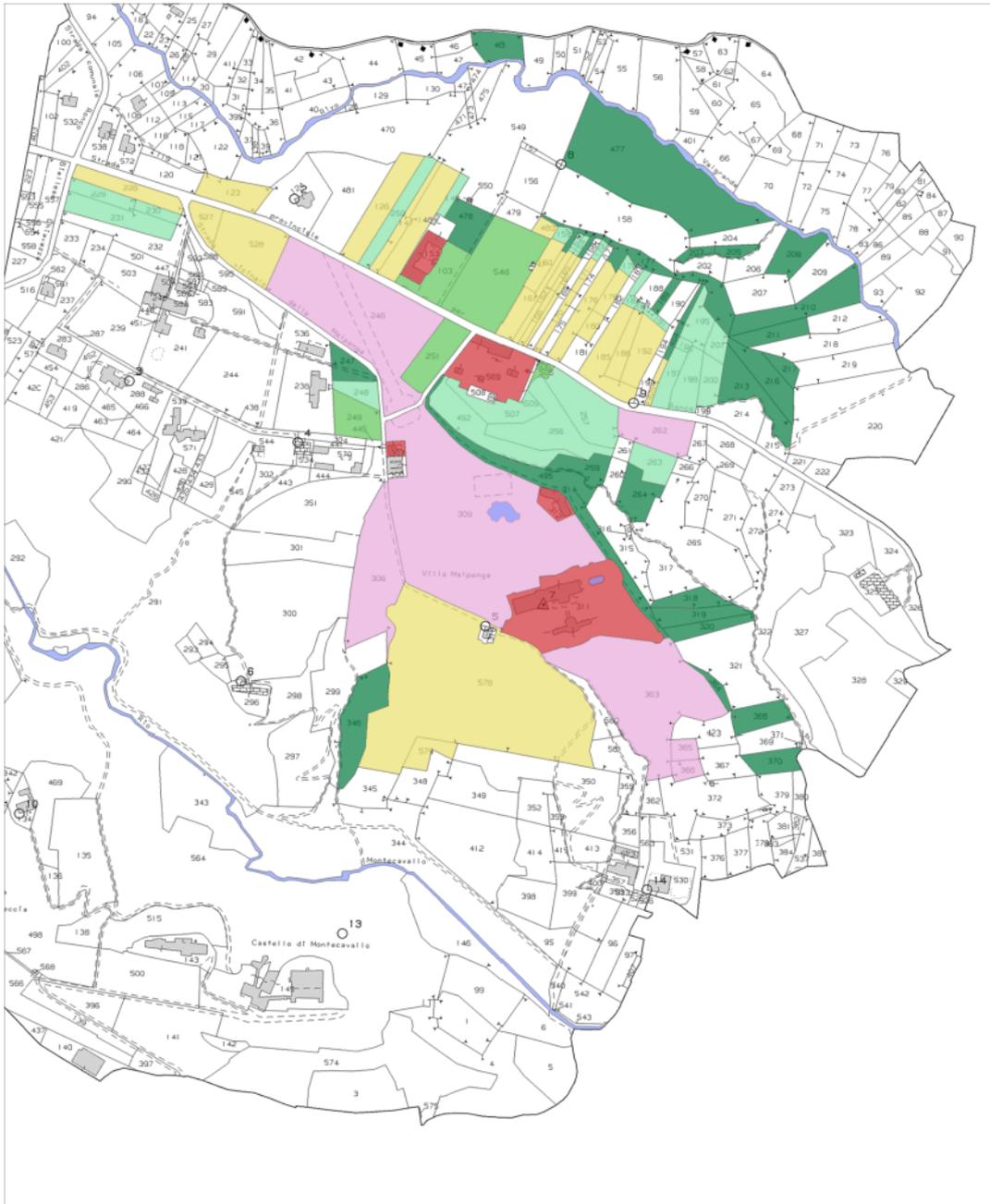
Confrontando la planimetria antica con quella del 1934 si nota come i confini catastali dei vari terreni sono notevolmente cambiati, in quanto le proprietà sono state suddivise in porzioni di territorio più ristrette.

L'ultima planimetria presa in analisi è quella attualmente presente al Catasto di Biella. Tale mappa è pressoché identica alla precedente, differisce solo per l'ampiezza della proprietà dei Panza⁵¹ rispetto all'estensione territoriale appartenente ai Buratti: la mappa del XXI secolo, infatti, mostra come alla famiglia Panza appartenesse un minor numero di terreni rispetto ai precedenti proprietari della Malpenga. In particolare si nota come nel XX secolo fosse di pertinenza della villa quasi tutta la collina sottostante, mentre ad oggi di tali terreni meno della metà rimangono collegati alla proprietà.

Sulla mappa catastale sono inoltre indicate anche le diverse funzioni d'uso dei terreni posseduti dai fratelli Panza nel comune di Vigliano Biellese: in verde chiaro i prati; i frutteti in un verde leggermente più scuro; con una colorazione ancora più scura le aree boschive; in giallo pastello troviamo i terreni seminati; le vigne sono indicate da un rosa chiaro; in rosso abbiamo le costruzioni di proprietà. Sono, infine, evidenziati con una colorazione azzurra i corsi d'acqua, il laghetto e il bacino artificiale.

51 Eredi della famiglia Buratti. Per la storia della famiglia si rimanda al capito 1.4.

2018



LEGENDA

- | | | | |
|---|---------------|---|---------|
|  | Prati |  | Edifici |
|  | Aree boschive |  | Vigne |
|  | Frutteti |  | Acqua |
|  | Aree seminate | | |



Immagine 13: Mappa del Catasto di Biella, Comune di Vigliano, foglio 1, 2018. In evidenza le proprietà dei fratelli Panza.

3 – GLI ARCHITETTI DI VILLA MALPENGA

L'Unità d'Italia, nel 1861, fu di notevole importanza in ambito architettonico, in quanto influì sulla ricerca di uno "stile nazionale" e sullo sviluppo dell'eclettismo.

Uno dei fattori dominanti tra i cambiamenti di quegli anni fu il notevole incremento demografico tra il 1860 e il 1940; a Torino, per esempio, in meno di ottant'anni la popolazione triplicò. Questa crescita esponenziale portò di conseguenza ad una grande espansione edilizia; vennero realizzati molti edifici di scarso valore, destinati alle esigenze abitative delle classi meno abbienti. In contemporanea, però, vennero anche costruiti edifici pubblici e abitazioni private di lusso, progettate da professionisti di talento e da artisti.

Per comprendere al meglio le architetture di quel periodo, vengono analizzate in sintesi le tipologie dei vari stili architettonici.

Si può partire dall'eclettismo, o storicismo. Con il consolidarsi di una committenza di classe borghese vennero commissionati sempre più edifici pubblici e privati, ognuno realizzato cercando di soddisfare al meglio le richieste dei proprietari. Proprio per questo gli architetti si avvalsero dell'uso di diversi stili, a volte anche posti l'uno accanto all'altro.

La principale caratteristica dell'eclettismo, infatti, era quella di creare un rapporto tra la tradizione stilistica del passato e la modernità. Si parla quindi di neoclassicismo, neogotico, neorinascimento e neobarocco, in quanto la progettazione secondo gli stili dei secoli precedenti risultava correlata all'innovazione tecnologica e all'uso dei nuovi materiali, come ferro, vetro e successivamente anche cemento armato.

Il termine "Eclettismo" viene definito da Roberto Gabetti come "un aspetto determinante dell'architettura europea dal 1815 al 1890, basato sulla sistematica tendenza ad accogliere elementi da ricomporre secondo coerenti principi storici

(composizione stilistica), modi tipologici caratteristici della destinazione dell'edificio (religiosi, termali, ferroviari, eccetera) o ancora secondo accostamenti bizzarri e stimolanti⁵² e aggiunge che è un "fenomeno essenzialmente romantico che si è espresso attraverso codici neoclassici, neorinascimentali, neogotici, neoromanici, ecc. ma soprattutto attraverso un decoupage condotto su vari precedenti storici per raggiungere una più libera e ampia disponibilità di linguaggio".⁵³ Gabetti sosteneva che le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'ecllettismo fossero principalmente i cambiamenti economici, sociali e culturali dell'Ottocento in Europa. Le date espresse da Gabetti, però, non sono da considerarsi con rigore cronologico, in quanto in Italia lo stile neoclassico rimase in auge fino almeno al 1860 e si possono individuare architetture eclettiche fino agli anni trenta del XX secolo.

Nell'ultimo decennio del XIX secolo l'ecllettismo fu affiancato da un altro stile architettonico: l'*Art Nouveau* (detta in Italia anche *Liberty* o stile floreale). Lo stile *Liberty* è caratterizzato dalla ricchezza decorativa, si presenta con forme ispirate ad elementi naturali, come fiori e foglie, o con motivi che richiamano l'arte orientale, in un secondo tempo si avvicinò all'astrattismo con l'uso di forme geometriche. L'*Art Nouveau*, al contrario dell'ecllettismo, si distacca dagli stili del passato e segue le innovazioni tecnologiche, prediligendo l'uso dei nuovi materiali: cemento e pietra artificiale, ferro, bronzo e ottone, vetro in varie colorazioni e lavorazioni.

Gli architetti italiani di fine Ottocento e inizio Novecento studiarono e applicarono gli stili sviluppati nei paesi esteri, realizzando edifici eclettici o in stile *Liberty*, senza però trascurare il rapporto con il passato e la tradizione della nazione.

52 Per la citazione completa si veda GABETTI R., 1973, p. 211.

53 Per la citazione completa si veda GABETTI R., 1973, p. 211. Si veda anche BORDOGNA E., 2015, p. 205.

3.1 – ENRICO PETITI

(Torino 1832 – 1898)

Enrico Petiti nacque a Torino nel 1832 e morì nel 1898⁵⁴. Ingegnere idraulico e architetto civile, iniziò la sua carriera con progetti ingegneristici per la costruzione di strade e ferrovie. Dal 1860 lavorò come architetto per una ricca committenza in Torino e in altri comuni piemontesi, dove progettò una trentina di edifici.

Realizzò numerosi complessi residenziali in stile eclettico neobarocco, prendendo come esempio l'architettura francese *Napolèon III*: alti tetti a falda a forte pendenza per creare un piano mansardato abitabile. Tra questi i più noti sono quelli costruiti a Torino nell'ex piazza d'Armi: casa di pigione Maspero (1876); palazzina Claretta (1882); palazzina Di Sambuy (1878); casa Ambrosetti (1883 – 1891).

Tra il 1876 e il 1896, nello stesso quartiere torinese, progettò numerose palazzine in stile eclettico neorinascimentale, con ispirazione all'architettura cinquecentesca italiana: palazzina Borelli, Dellavedova, Rey, Albanelli, Wild, Tournon (ora Sormani). Realizzò anche alcune case frazionate in appartamenti, sempre di gusto neorinascimentale: case Biandrà, casa Ratti; casa Chiesa, nel 1884; casa Petiti, nel 1888; casa Maggia nel 1892-93. Sempre in piazza d'Armi progettò anche la palazzina De Bernardi nel 1881, l'unico suo edificio in stile neogotico.

Nel 1884 progettò la casa Pugliese Levi: edificio di tre piani fuori terra, con una pianta a "L" e facciate con una ricca decorazione di gusto neorinascimentale e neobarocco. Erano di importanza rilevante anche i balconi e il *bow window* angolare con copertura a cupoletta.

Tra il 1880 e il 1884 vinse il concorso indetto dall'Università Israelitica per la

54 Per tutte le informazioni relative a Enrico Petiti si veda FRESKOT C., 1898, p. 19; LEVA PISTOI M., 1969, p. 160; *Ventisei itinerari [...]*, 2000, p. 113, 269; VOLPIANO M., 2009, p. 130; MASSAIA A. S., 2011, p. 49 – 57.

progettazione della sinagoga a Torino. Questo edificio con un gusto ispirato all'architettura moresca, presentava molti particolari decorativi dalle forme geometriche sia agli esterni sia, soprattutto, agli interni. Petiti progettò questa struttura religiosa con una pianta rettangolare ai cui angoli si trovavano quattro torrette con copertura a cupole "a cipolla". All'interno si aveva un unico grande ambiente sormontato in parte dal matroneo. Negli anni quaranta del Novecento l'edificio fu colpito da bombardamenti che ne causarono gravi danni, in quanto rimasero solo le mura perimetrale e le torrette; tutte le decorazioni e gli arredi interni andarono distrutti⁵⁵.

Oltre che a Torino, lavorò in altri comuni del Piemonte e progettò ville o case di campagna, realizzando nuove costruzioni o attuando degli ampliamenti o, ancora, eseguendo la decorazione su edifici preesistenti. A Vigliano Biellese, edificò villa Magnani (ora villa Era) e collaborò alla costruzione di villa Malpenga⁵⁶; realizzò altri progetti anche a Moncalieri, Rivoli e sulla collina di Torino.

Partecipò a numerose Esposizioni Nazionali e Internazionali di Architettura a Torino nel 1880, 1884, 1890 e 1892; a Milano nel 1881.

55 Per le informazioni sulla Sinagoga di Torino si veda LA FRANCA R., 1994, p. 401 – 414; FANTINO F., online <http://www.uciimtorino.it/sinagoga.htm>

56 Per i lavori svolti a Villa Malpenga si veda il capitolo seguente.



Immagine 14: Casa Pugliese Levi, progetto di E. Petiti, 1884. Oggi modificata rispetto all'originale.

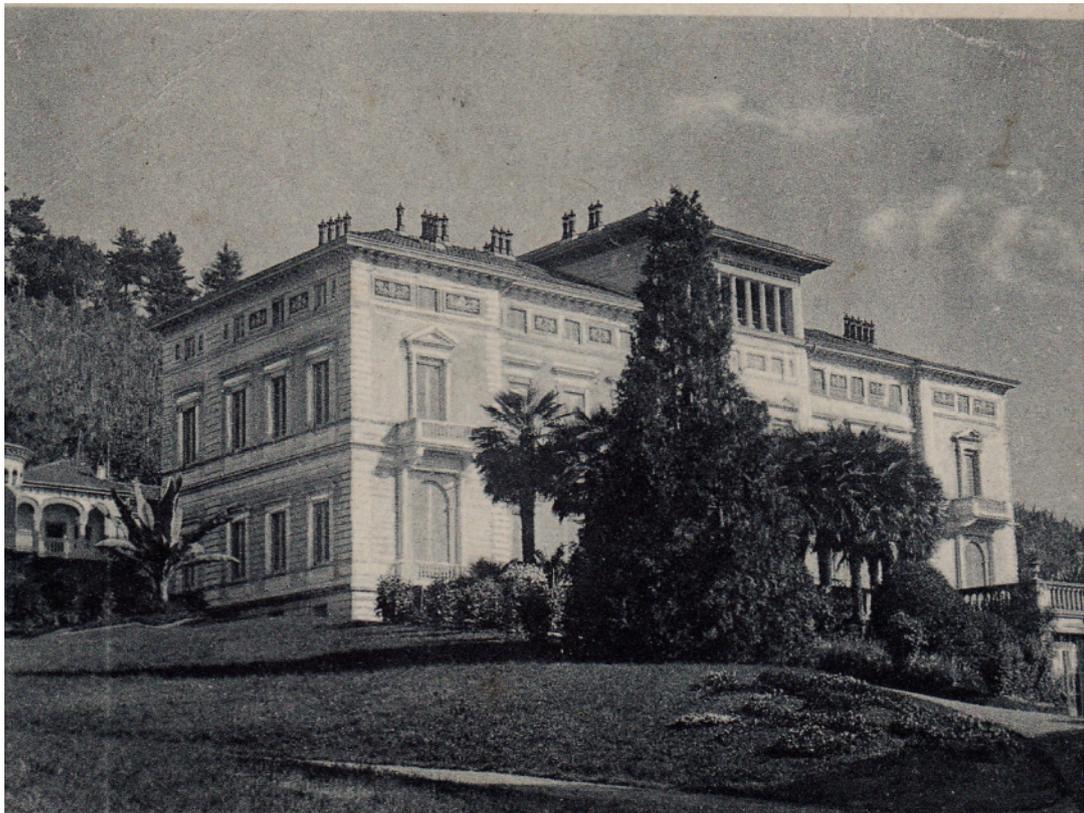


Immagine 15: Villa Magnani, Vigliano Biellese, Enrico Petiti



Immagine 16: Sinagoga di Torino, progetto di E. Petiti, 1880 - 1884

3.2 – CAMILLO RICCIO

(Torino 1838 – 1899)

Camillo Riccio⁵⁷ nacque a Torino nel 1838, ingegnere, architetto, assistente e docente universitario, accanto a Promis, Marchini e Ceppi. Iniziò la sua attività nel Genio Militare, come assistente di Castellazzi nella progettazione della Caserma della Cernaia e dell'Ospedale militare di Santa Croce. Seguì la direzione dei lavori ferroviari per collegare Borgo Dora con Ciriè e Porta Susa.

Dopo gli studi universitari entrò nello studio di Giuseppe Bollati, con cui collaborò a numerosi progetti, soprattutto a Biella: il progetto per la casa dell'Opera Pia d'Oropa riporta il nome di Bollati, ma quasi esclusivamente redatto da Riccio. Dopo la morte del maestro la città di Biella gli affidò il completamento del Teatro Sociale, rimasto incompleto. L'edificio mostrava una partizione longitudinale in due piani, composti da un porticato al piano inferiore e al livello superiore da una serie di aperture rettangolari ai lati, ad arco nella parte centrale. La struttura era coronata da un architrave riportante la scritta "Teatro Sociale", sormontato da una balaustra.

Realizzò numerose opere in Torino, spesso in collaborazione con Costantino Gilodi, secondo uno stile eclettico di ispirazione rinascimentale o barocca, per una ricca committenza: famiglia Boasso, Chiesa, Botteri, Rodi, Biglia, Dellavedova, Verdoia, Debernardi, Martini&Rossi, Rey, Solaroli, Soldati, Borelli, Champuis e altri ancora. Molte delle palazzine progettate per questi proprietari erano situate nell'ex piazza d'Armi.

Tra tutti gli edifici progettati in Torino sono da ricordare: casa Boasso e casa Biglia progettati entrambi nel 1878, il primo mostra una grande unità compositiva e

57 Si veda CASELLI C., 1899, p. 78 – 86; LEVA PISTOI M., 1969, p. 161; Montesi M., 1998-99; *Ventisei itinerari [...]*, 2000, p. 273; LEVRA U., 2001, p. 318 – 340, 854 – 858; MORGANTINI F., 2004; VOLPIANO M., 2009, p. 132; MASSAIA A. S., 2011, p. 59 – 67. Si veda anche il sito dei Musei di Torino.

presenta un porticato alto fino all'ammezzato tra il piano terra e il primo piano, simile a quelli progettati in Torino da Carlo Promis; tre piani fuori terra e in cima l'attico con una balconata continua, che riprende gli edifici francesi. In facciata sono presenti elementi a conchiglia, tipico richiamo al barocco piemontese. Questo elemento decorativo si ritrova anche nella casa Biglia; questo edificio di tre piani fuori terra presenta anch'esso un alto portico al piano terra composto da due colonne affiancate.

Un altro edificio degno di nota è casa Martini & Rossi (1883 – 1887) in stile eclettico neobarocco di gusto francese *Napolèon III*, edificio di cinque piani fuori terra più il piano mansardato, con un corpo centrale e due laterali, uniti da tre cortili. È importante ricordare anche la palazzina Soldati realizzata nel 1885 con un particolare tetto a spiovente che riprende gli edifici nordici; e infine casa Cerri del 1888 che presentava uno stile eclettico neobarocco senza accenni al gusto francese.

Nel 1883 fu nominato direttore generale dei lavori per l'Esposizione Nazionale di Torino del 1884, per tale occasione, in collaborazione con Costantino Gilodi, realizzò numerose costruzioni in stile eclettico neorinascimentale. L'anno successivo fu incaricato di progettare il padiglione italiano all'Esposizione Universale di Anversa, sempre con l'aiuto di Gilodi e mantenendo la linea rinascimentale.

Eseguì numerose opere anche nel circondario di Torino e di altre provincie quali Alba, Asti, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Susa e Biella, in quest'ultima collaborò con Enrico Petiti ai lavori per villa Malpenga di Vigliano⁵⁸.

58 Per i lavori svolti a Villa Malpenga si veda il capitolo seguente.

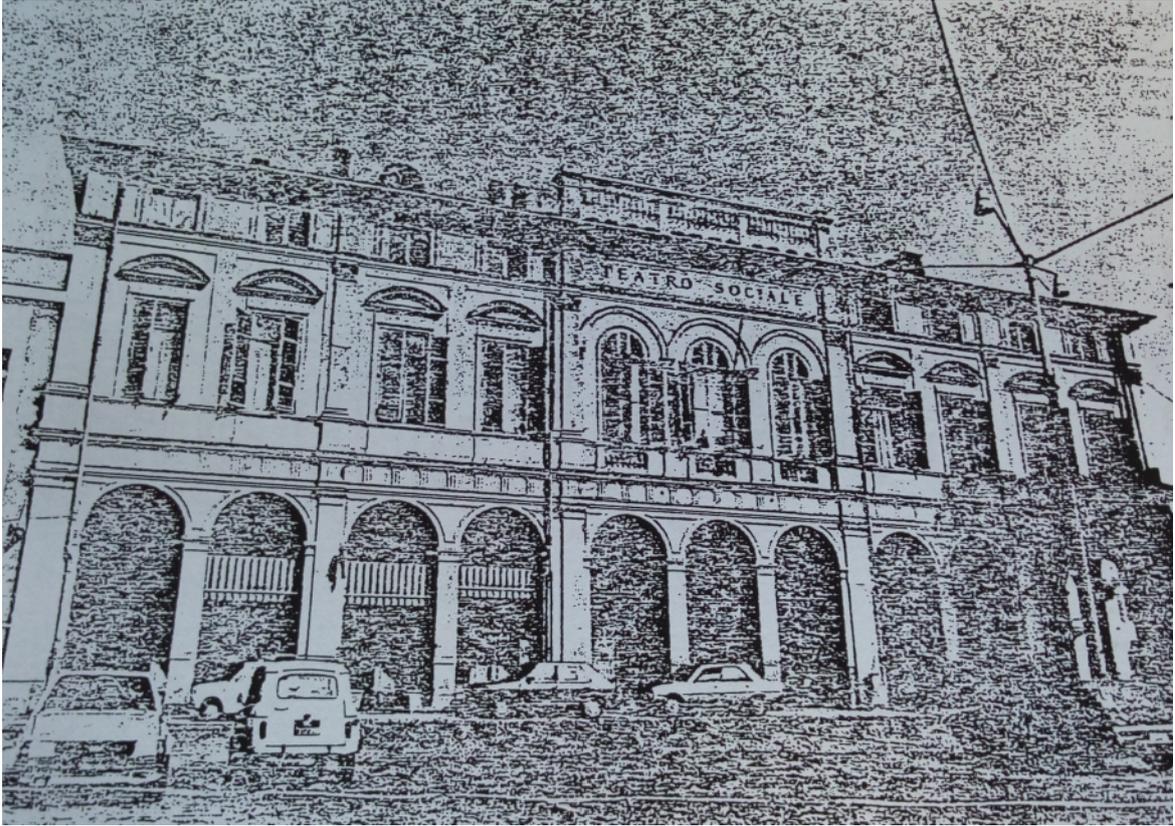


Immagine 17: Teatro Sociale di Biella, progetto di Camillo Riccio



Immagine 18: Casa Biglia, Torino, progetto di Camillo Riccio, 1878

3.3 - ARNALDO RICCIO E GIUSEPPE VELATI BELLINI

(Torino 1864 – 1913) - (Torino 1866 – 1926)

Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati-Bellini⁵⁹, nati a Torino rispettivamente nel 1864 e 1866, si laurearono in ingegneria civile alla Scuola di Applicazione di Torino. Alla fine degli anni ottanta dell'Ottocento aprirono un loro studio di architettura ed eseguirono progetti prima secondo lo stile eclettico con riferimenti al neobarocco francese in stile *Luigi XVI*; poi in stile *Liberty*.

I loro principali committenti furono i fratelli Florio, per la quale realizzarono una decina di edifici, tutti in Torino: il primo fu realizzato nel 1899 in via Massena, secondo un gusto neorinascimentale; a seguire nel 1901 edificarono casa Florio in via Bertola in stile *Art nouveau*, realizzata su un lotto ad angolo, presentava all'incrocio delle due strade uno spigolo smussato con *bow window*, inoltre era decorato con balaustre e fregi con motivi floreali realizzati in cemento.

Nel 1902 furono tra i protagonisti e gli organizzatori dell'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna a Torino.

Nello stesso anno progettaronò due case Florio in via Cibrario una accanto all'altra ma con stili e decorazioni molto diverse tra loro: una presentava facciate con elementi ispirati alla natura ai piani inferiori e ai livelli superiori forme geometriche; l'altra di gusto neobarocco.

Negli anni seguenti realizzarono numerose altre costruzioni per la famiglia Florio utilizzando decorazioni con elementi floreali in stile *Liberty* o con aspetti più astratti e forme geometriche.

Oltre ai lavori per la famiglia Florio, costruirono numerosi altri edifici residenziali in Torino, uno dei più noti era la palazzina Foa Levi e Levi Treves in via Bezzecca.

59 Si veda *Ventisei itinerari [...]*, 2000, p. 116 – 117, 147, 277; MORGANTINI F., 2004, p. 218 – 220; MASSAIA A. S., 2011, p. 133 – 138.

Questa struttura mostrava un'impostazione simmetrica dalla pianta rettangolare, con avancorpo centrale e due torrette negli angoli lungo la strada. Particolare era la disposizione delle aperture rettangolari, alternate a quelle ad arco.

Nel 1909 eseguirono il progetto della palazzina Verno in corso Moncalieri con elementi decorativi dalle forme geometriche verso il gusto della Secessione Viennese.

L'anno seguente edificarono palazzina Stella con una decorazione in stile eclettico di gusto neorinascimentale con l'aggiunta di un *bow window* angolare.

Le loro ultime opere in Torino, risalenti al 1913, furono la palazzina Cinzano e la palazzina Grosso; la prima presentava un gusto eclettico neobarocco, mentre la seconda riprendeva lo stile francese *Luigi XVI* e *Napolèon III*.

Tra il 1910 e il 1915 effettuarono anche i lavori di ampliamento e abbellimento della villa Malpenga di Vigliano Biellese⁶⁰.

Alla morte di Arnaldo Riccio, nel 1913, Giuseppe Velati Bellini continuò la sua carriera professionale in proprio, eseguendo opere minori.

60 Per i lavori svolti a Villa Malpenga si veda il capitolo seguente.



Immagine 21: Casa Florio, Torino, Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati Bellini, 1902



Immagine 22: Palazzina Cinzano, Torino, Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati Bellini, 1913

4 – ARCHITETTURA DELLA VILLA MALPENGA

4.1 - LAVORI DI COSTRUZIONE, AMPLIAMENTI E MODIFICHE NEI SECOLI

ATTRAVERSO L'ANALISI DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO.

Il 29 gennaio 1861 la proprietà della Malpenga di Vigliano Biellese fu acquistata da Giovanni Battista Biglia⁶¹. Nell'atto di vendita si legge che la proprietà presentava tre corpi di fabbrica: uno civile, uno colonico e uno a rudere. Il primo era composto da tre piani fuori terra, più uno interrato. Al piano terreno vi erano due stanze con soffitto voltato, una cappella per celebrare funzioni religiose con altare e banchi, la cucina, la dispensa e un porticato a sette aperture. Al primo piano c'erano sei stanze con soffitto a solaio e una con la volta, quest'ultima era collegata con un porticato. L'ultimo piano del fabbricato civile presentava quattro soffitte e un ampio sottotetto. L'edificio aveva una copertura a falde. Al piano interrato vi erano cantina e ripostiglio.

Il fabbricato colonico era composto al piano terreno da una cucina e una piccola stanza ad essa collegata; al primo piano c'erano quattro stanze e il granaio. Il rudere ospitava due stalle con soffitto a volta, un porcile, un pollaio, un locale voltato per la distilleria, una stanza per il forno e dei fienili.

Analizzando i documenti dell'archivio privato della Malpenga sono stati raccolti alcuni progetti o ipotesi progettuali databili a prima del 1891, in particolare sono presenti i disegni dei prospetti, delle sezioni e alcune planimetrie.

Nel progetto raffigurante il prospetto nord, l'edificio si presenta con un unico

⁶¹ Il documento era nell'Archivio Biglia di San Paolo Cervo, ad oggi chiuso. È possibile leggere l'intero atto di vendita del 29 gennaio 1861, in quanto è interamente riportato nel libro GHIRALDELLO C., 2012, p. 290-297.

corpo di fabbrica di tre piani fuori terra più uno interrato, quest'ultimo è individuabile grazie alle finestre di dimensioni ridotte presenti vicino al suolo. La porta di ingresso risulta su un piano rialzato rispetto al terreno ed è un'apertura rettangolare con una cornice dalle forme regolari, sovrastata da un frontone. Le altre aperture dell'edificio sono disposte in modo simmetrico rispetto a un asse centrale e sono tutte dalla forma rettangolare con cornice sottile e regolare. La struttura ha una copertura a falda⁶².

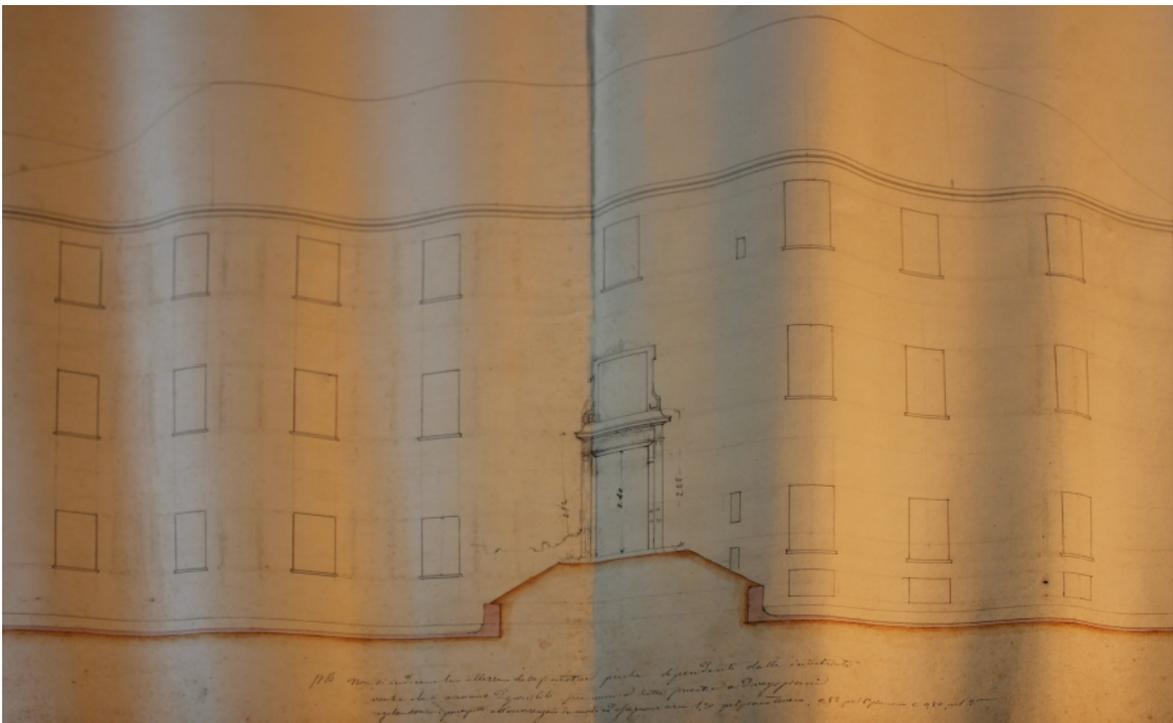


Immagine 23: Prospetto nord del Palazzo Fantone e Villa Biglia, Archivio M-4.

La facciata a ovest mostra una partizione longitudinale evidenziata da un

62 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpenga, M. 4.

cornicione marcapiano che divide il livello inferiore con basamento in pietra e alzato in bugnato a fasce listate, da quello superiore lasciato intonacato. Le aperture sono dalle forme rettangolari e, in particolare, quelle del piano terreno sono incorniciate da archi a tutto sesto di conci di pietra; quelle dei piani superiori non presentano alcuna cornice, ad eccezione delle due finestre laterali del primo piano incorniciate da un arco⁶³.

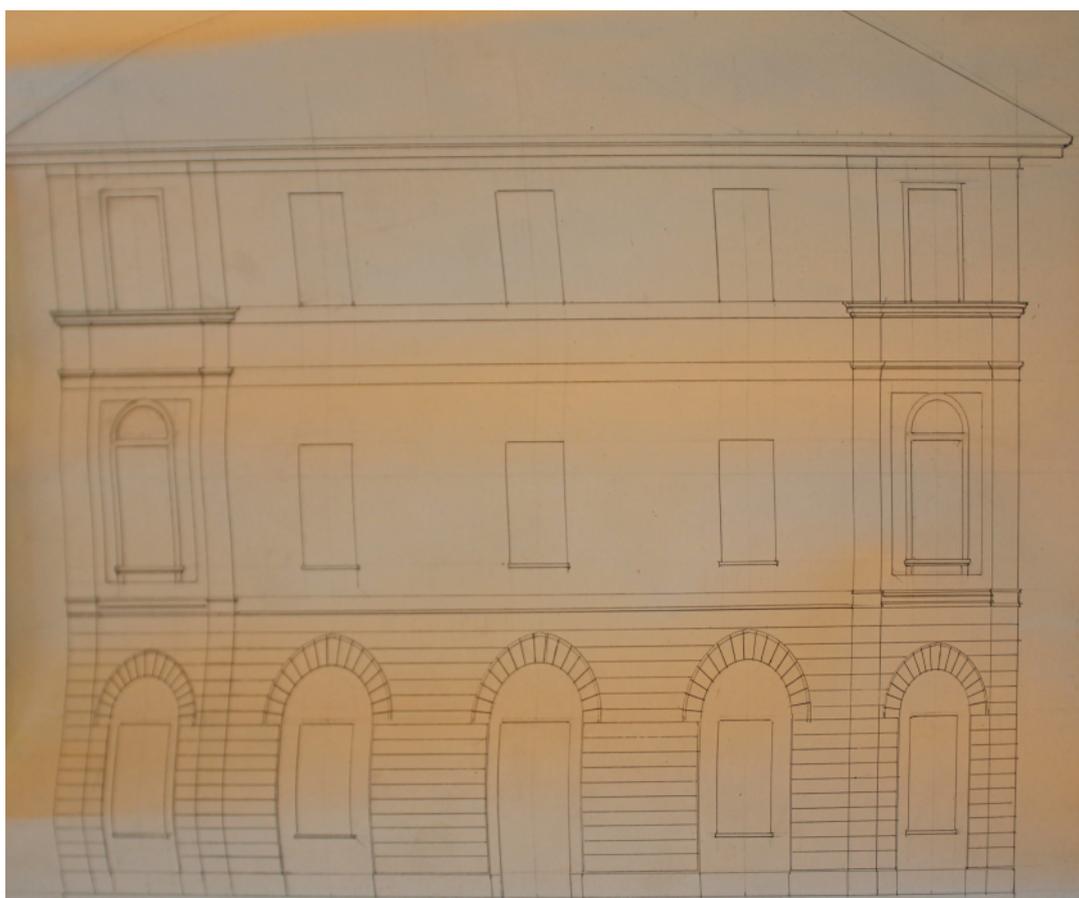


Immagine 24: Prospetto ovest di Palazzo Fantone, Archivio M. 5.

63 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpenga, M. 5.

Dallo studio delle sezioni del Palazzo Fantone è possibile confermare l'ipotesi precedentemente sviluppata dell'esistenza di un piano interrato, oltre ai tre piani fuori terra. Inoltre si possono notare i soffitti voltati delle varie sale interne alla proprietà. Il corpo di fabbrica principale è preceduto da un loggiato con copertura a botte⁶⁴.

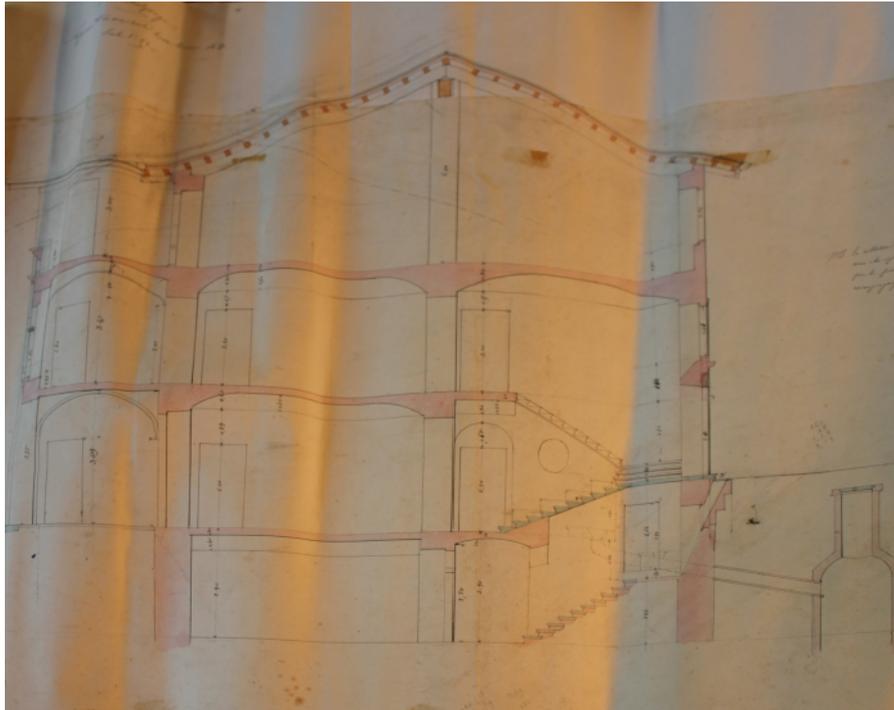


Immagine 25: Sezione del Palazzo Fantone, Archivio M. 6.

Per quanto riguarda il prospetto a sud del Palazzo Fantone sono presenti due differenti progetti. Il primo rappresenta solo una parte della facciata con un'ipotesi della possibile decorazione data principalmente dall'inserimento di fregi⁶⁵. Tale particolari architettonici sono probabilmente rimasti solo su carta e non furono mai eseguiti. La seconda tavola riporta pianta, prospetto e sezione della tenuta; sulla planimetria si legge la distribuzione degli ambienti interni della costruzione

64 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 6.

65 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 8.

civile, affiancata dalla casa colonica e dalle stalle. Dal prospetto sud e dalla sezione si evidenzia che il corpo di fabbrica civile era di due piani fuori terra, un sottotetto e l'interrato, ed era preceduto da un loggiato con sette aperture ad arco. La facciata mostra un basamento in pietra e l'alzato in bugnato. Le parti laterali dell'edificio presentano al primo piano delle trifore con aperture ad arco, incorniciate da conci di pietra⁶⁶.

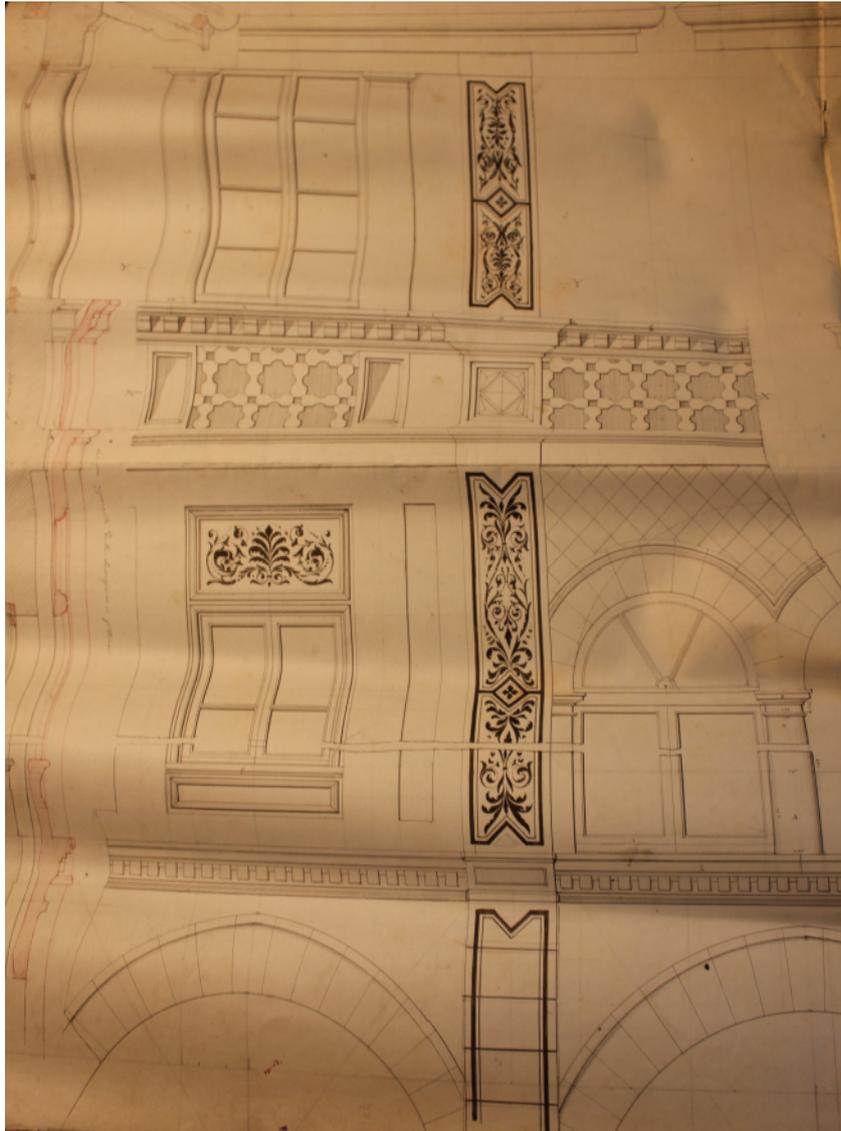


Immagine 26: Particolare del Prospetto sud del Palazzo Fantone, Archivio M. 8.

66 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpenga, M. 10.

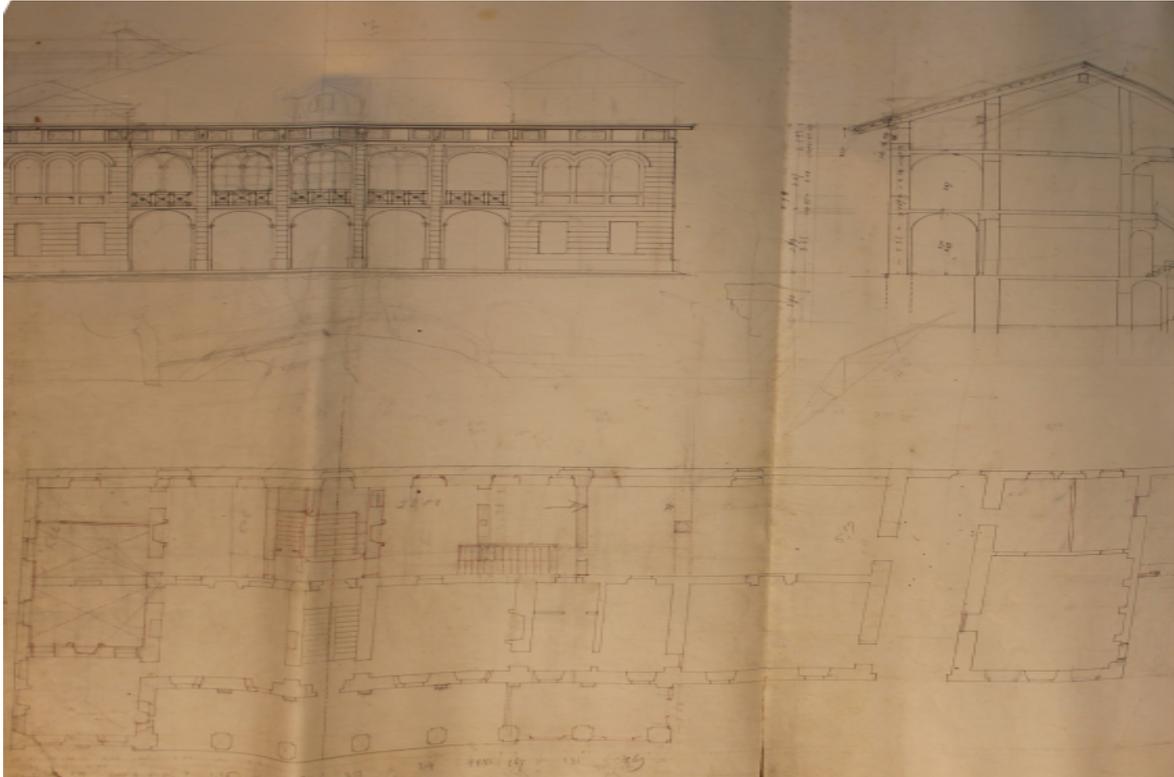


Immagine 27: Pianta, prospetto e sezione del Palazzo Fantone, Archivio M. 10.

Come si è già visto⁶⁷, tra il 1891 e il 1893 viene costruita Villa Biglia dai progettisti Petiti e Riccio, a tale scopo viene precedentemente abbattuta la Cascina Malpenga Inferiore.

Al vecchio Palazzo Fantone venne accostata ad est una torre in mattoni, con una merlatura medievale sulla sommità. La struttura è di cinque piani più la terrazza panoramica. È particolare evidenziare lo stile eclettico della torre, in quanto ogni piano presenta una diversa tipologia di aperture: al primo piano una finestra ad arco a tutto sesto con cornice rettangolare, al secondo una ad arco a tutto sesto con cornice a conci di pietra, al terzo una piccola e stretta bifora con vetri colorati; all'ultimo una bifora con vetri colorati e con una cornice ad arco a conci di pietra.

La torre aveva probabilmente lo scopo di sottolineare la differenza tra il vecchio e il nuovo edificio, tra la parte di servizio, nel Palazzo Fantone, e quella nobile nella

⁶⁷ Si veda il capitolo 1.3.

Villa Biglia. Quest'ultima presentava tre corpi di fabbrica dalle linee semplici e regolari, ripartiti longitudinalmente da cornici marcapiano e delimitati alla sommità da cornici a modanatura dentellata con decorazione a piccoli archi a tutto sesto. Le due parti laterali erano di tre piani fuori terra e quella centrale di quattro, vi era inoltre un piano interrato. Il piano terra era rivestito in bugnato a fasce listate in leggero rilievo, quelli superiori del corpo centrale erano in bugnato liscio, mentre quelli delle parti laterali erano intonacati. Tutta la struttura era ripartita verticalmente da una serie di aperture con cornici rettangolari ai piani inferiori e ad arco con cornici a conci a quelli superiori, disposte in modo ordinato e simmetrico tra un livello e l'altro⁶⁸. Il corpo centrale si affacciava sulla collina sottostante con un'ampia terrazza al primo piano e al secondo piano un loggiato a tre arcate a tutto sesto, maggiormente evidenziato alla sommità da una cornice marcapiano dentellata con archetti a tutto sesto.

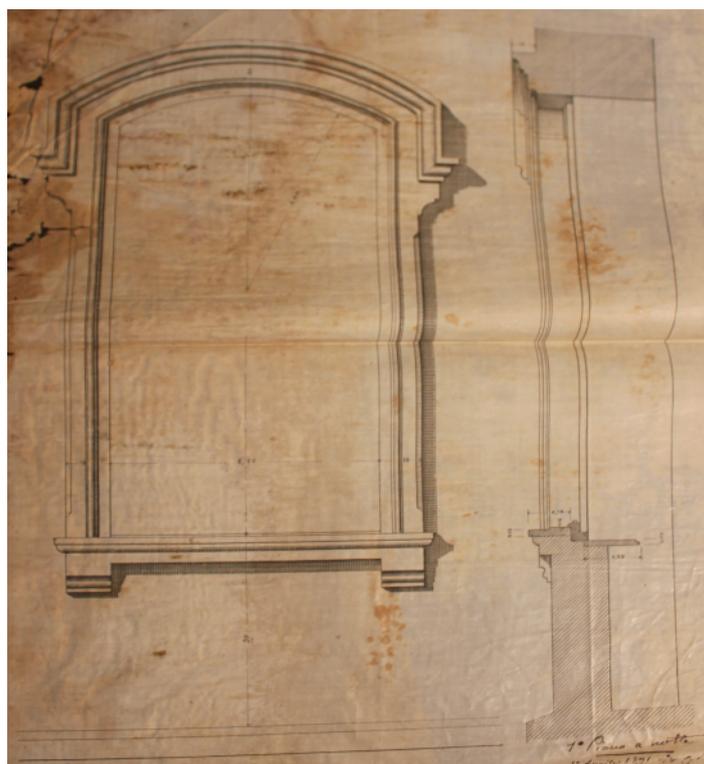


Immagine 28: Finestra del primo piano verso nord, Archivio M. 19.

68 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 18 – 21.

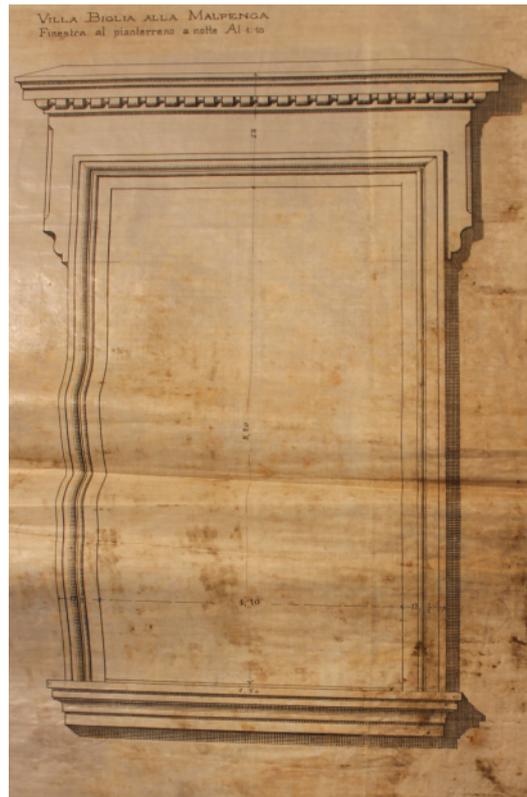


Immagine 29: Finestra del piano terreno verso nord, Archivio M. 20.

Tra il 1910 e il 1915 Riccio e Velati Bellini portarono a termine i lavori di ampliamento ed abbellimento della proprietà di Vigliano Biellese di Riccardo Biglia. In particolare, per quanto riguarda la villa, nei primi due anni fu realizzata la grande terrazza panoramica a sud della proprietà, furono edificati i giardini d'inverno, la cui copertura era costituita dal piazzale stesso, che si espandeva in un'area di circa 2500 metri quadrati. A delimitare la terrazza fu posta una grande e sinuosa balaustra, che seguiva le linee ondulate del piazzale stesso. Da quella spianata si aveva, e si ha tutt'ora, una vista panoramica notevole che spazia sulla maggior parte delle pianure biellesi e su una parte dei territori montani verso ovest.

Nel 1912 furono effettuati lavori di sistemazione e ampliamento della palazzina vecchia: fu rimosso il tetto a falde per creare al suo posto un'ampia terrazza. Nello

stesso anno fu progettato il rifacimento dello scalone interno che collega l'atrio principale del piano terra con il primo piano, passando da linee regolari a contorni sinuosi e ricchi di decorazioni⁶⁹. Inoltre fu costruita la grande *scalea* a collegare la terrazza panoramica a quello che diviene così l'ingresso principale della villa. Lo scalone inizia con quattro gradini dalla forma ondulata e successivamente si divide in due bracci a forma curvilinea⁷⁰.



Immagine 30: Scalone di villa Biglia, 1912, Archivio M. 27.

Sempre nel 1912 si realizzò l'ampliamento ad est di Villa Biglia: fu aggiunto un blocco rettangolare di due piani fuori terra e uno interrato. Al primo piano si aggiunsero due camere da letto con le relative sale da bagno; al piano interrato si creò un unico ambiente, oggi usato come "teatrino"⁷¹.

69 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 27, 45.

70 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 28, 35 – 37.

71 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 26, 31.

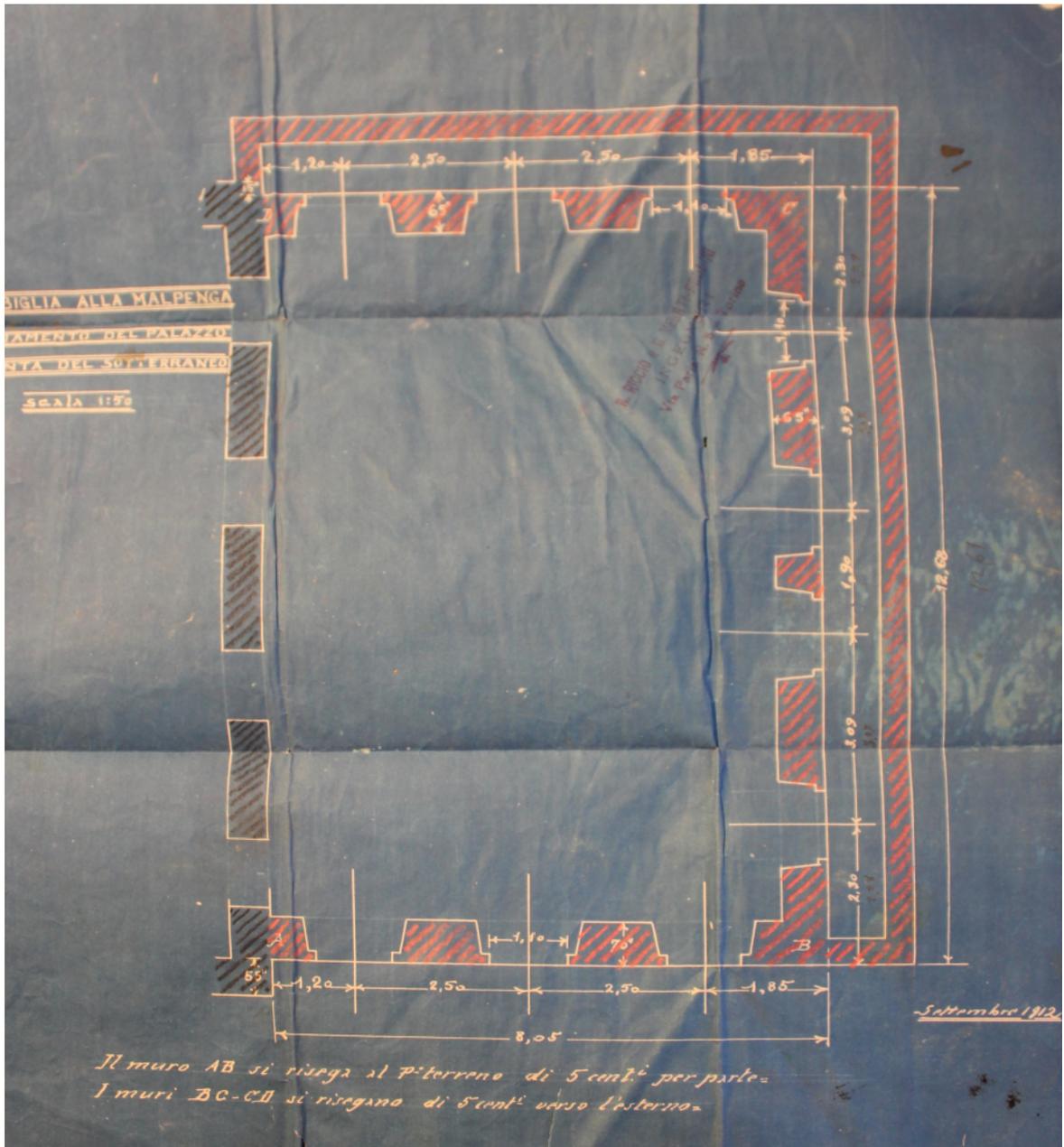


Immagine 31: Ampliamento della villa Biglia verso est, 1912, Archivio M. 26.

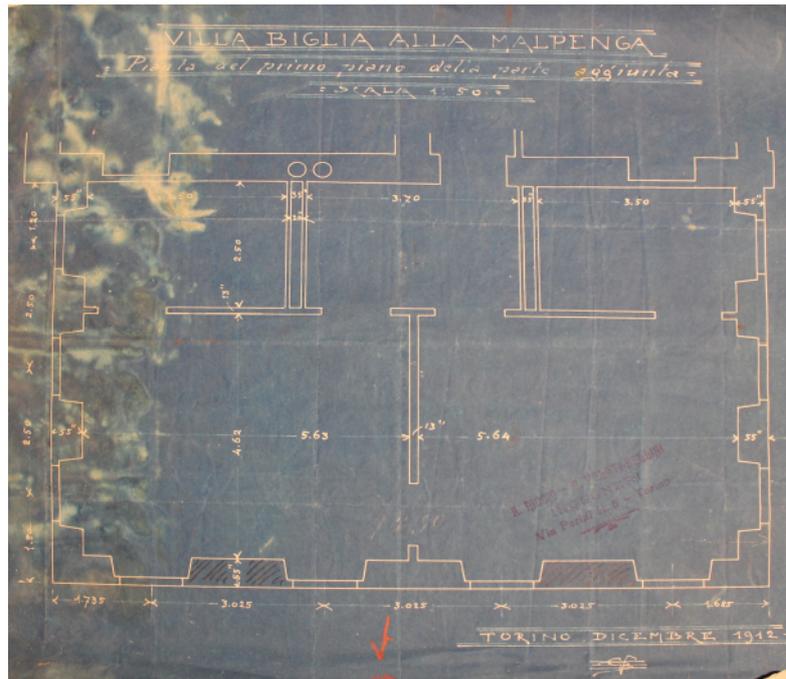


Immagine 32: Ampliamento della villa Biglia verso est, 1912, Archivio M. 31.

Nell'archivio della proprietà sono conservati i progetti che raffigurano i prospetti della villa di questo periodo. Analizzando la facciata nord si possono notare tre corpi di fabbrica, due laterali e uno centrale. Quest'ultimo risulta sopraelevato di un piano rispetto agli altri due. Vi è inoltre una partizione longitudinale evidenziata da cornici marcapiano. Tutte le aperture sono rettangolari con sottili e semplici cornici. L'edificio è coronato da una balaustra e presenta un tetto a falde⁷². Il prospetto a est mostra un edificio di due piani fuori terra; al piano terra si può accedere tramite due scalette laterali, poste a livello del bacino d'acqua inserito successivamente nel parco. L'alzato dell'edificio presenta caratteristiche affini alla facciata nord: cornici marcapiano, aperture rettangolari, coronamento con una balaustra e tetto a falde⁷³.

72 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 34.

73 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 34.

La facciata a sud raffigura solo una parte della struttura, in particolare Palazzo Fantone, il quale mostra una decorazione differente rispetto ai precedenti prospetti analizzati. Esso presenta una maggiore quantità di particolari architettonici e decorativi. Il piano terra si apre verso il parco con sette arcate, sovrastate, al primo piano da bifore con aperture ad arco. L'ultimo piano si affaccia verso il giardino con finestre rettangolari dalle linee più semplici⁷⁴.



Immagine 33: Prospetto nord della Villa Biglia, Archivio M. 34.

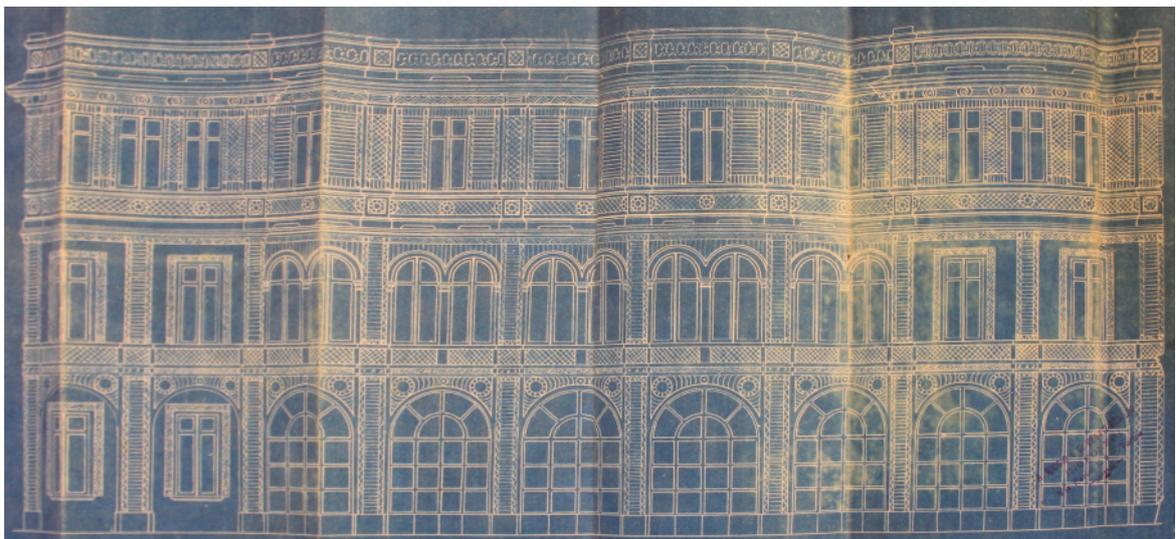


Immagine 34: Prospetto sud del Palazzo Fantone, Archivio M. 12.

⁷⁴ Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 12.



Immagine 35: Prospetto est della Villa Biglia, Archivio M. 33.

Nel 1913, a seguito della morte di Arnaldo Riccio, Giuseppe Velati Bellini continuò i lavori in proprio e, da lì a tre anni, furono aggiunti molti particolari architettonici alla villa che arricchirono le facciate con stucchi e decorazioni di gusto neobarocco; furono rifatte le aperture esterne dalla forma rettangolare, incorniciate da stucchi e ricchi decori. Il corpo centrale fu arricchito con una balconata dalle linee sinuose al primo piano a cui si accedeva tramite una porta finestra ad arco a tutto sesto, ai cui lati vi erano due colonne. Queste ultime sorreggevano un frontone semicircolare, coronato da una ghirlanda floreale che incorniciava la finestra ad arco dell'ultimo piano. Alla sommità del corpo centrale fu realizzato un frontone con due volute laterali e chiuso da una forma ad arco; questa decorazione era collegata alla balaustra della terrazza, a cui angoli vi erano quattro guglie in bugnato⁷⁵.



Immagine 36: Frontone centrale della Villa Biglia, 1914, Archivio M. 53.

75 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della villa Malpensa, M. 38 – 58.

Alla conclusione dei lavori Villa Biglia si presentava come un sontuoso edificio in stile neobarocco, nettamente diviso dal vecchio Palazzo Fantone grazie alla torre. Nel complesso risultava una monumentale costruzione in stile eclettico.

Dalla fine del 1915, quando si conclusero i lavori di ampliamento e abbellimento della villa, l'edificio non subì più grandi variazioni per quanto riguarda gli esterni. Invece furono in seguito eseguiti lavori sistemazione delle sale interne: dalle decorazioni agli arredi. A seguire si presenterà l'allestimento dei vari ambienti, rimasto tale secondo il desiderio di Vittorio Buratti.



Immagine 37: Villa di Giovanni Battista Biglia, a lavori conclusi di Riccio e Petiti, foto della fine del XIX secolo. Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 400.



Immagine 38: Fronte sud di Villa Malpensa al giorno d'oggi.



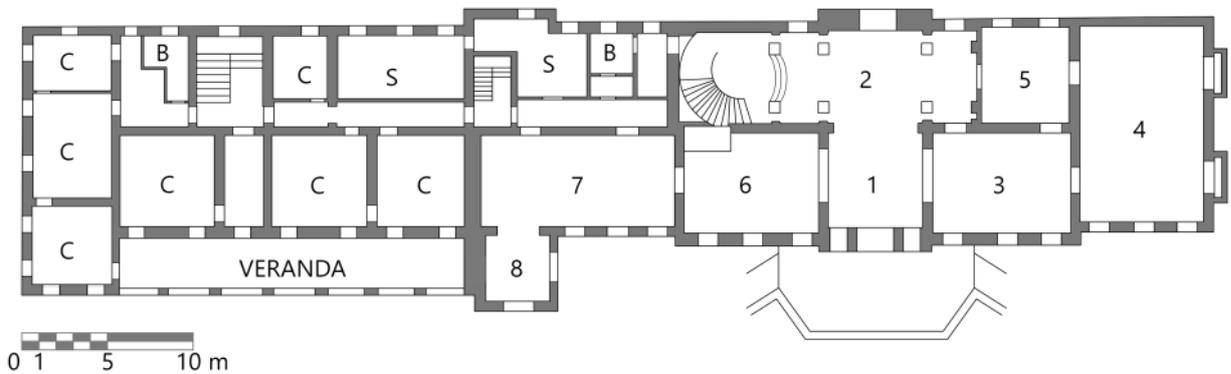
Immagine 39: Fronte nord di Villa Malpensa al giorno d'oggi.



Immagine 40: Fronte est di Villa Malpenga al giorno d'oggi.

4.2 – AMBIENTI INTERNI DELLA VILLA

PIANO TERRA



LEGENDA

- | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 1 - ATRIO D'INGRESSO | 7 - SALA DA PRANZO |
| 2 - ATRIO PRINCIPALE | 8 - SALETTA DA PRANZO NELLA TORRE |
| 3 - SALA DELLE SIGNORE | C - CAMERA |
| 4 - SALA DELLA MUSICA E DEL RITROVO | B - BAGNO |
| 5 - SALA DELLA BIBLIOTECA | S - SGOMBERO |
| 6 - SALA DEI SIGNORI | |

La villa presenta ambienti interni in stili molto diversi tra loro, si può quindi parlare di eclettismo, in quanto si passa da decorazioni che riprendono l'arte rinascimentale, a quella orientale, medievale e barocca. Per vivere in luoghi confortevoli e salutarì, tutte le stanze presentano grandi finestre che consentono una buona illuminazione e aerazione naturale⁷⁶.

La prima sala che si presenta entrando dallo scalone che si snoda nel terrazzo a sud della proprietà, è un ambiente a pianta quadrata, ricco di decorazioni bronzee e marmoree. Da questo spazio è ben visibile l'infilata delle sale e si evidenzia la maestosità delle decorazioni delle pareti e dei soffitti che seguirà in tutta la villa. Varcando una cancellata in ferro battuto con motivi dorati, si giunge nell'atrio principale, in questo locale domina uno stile *Luigi XVI*: colonne e lesene scanalate

⁷⁶ La descrizione degli ambienti interni della villa fa riferimento anche a GHIRALDELLO C., 2012, p. 303 – 348; OLMO A., 1934, p. 15 – 21; Relazione storica della Soprintendenza, 2004.

con capitelli con volute nere e, in fondo alla stanza, la scala sinuosa con ricche decorazioni di gusto francese.



Immagine 41: Atrio principale del piano terra, da cui parte la scala per il piano superiore.

Ai lati del vestibolo d'ingresso troviamo due salette simmetriche: a destra quella "delle signore" e a sinistra quella "dei signori". La prima presenta forme francesizzanti in stile tardo-barocco, con decorazioni che richiamano l'arte orientale. Nella stanza il colore principale è un verde chiaro, continuato anche negli affreschi delle pareti con la raffigurazione di elementi naturali. Il soffitto voltato è decorato con stucchi. Sulla parete opposta alle finestre si trova un camino marmoreo. In posizione simmetrica rispetto a questo locale si trova la "sala dei signori", in cui domina il colore rosso dei tessuti e il verde nei paesaggi campestri dei grandi arazzi d'Aubusson⁷⁷ incorniciati alle pareti. In questa stanza si trova una scaletta che conduce al piano inferiore.

⁷⁷ Comune francese nel dipartimento della Creuse, nel XVI e XVII secolo fu uno dei massimi centri di produzione di arazzi.



Immagine 42: Sala delle signore a destra dell'atrio d'ingresso del piano terreno



Immagine 43: Sala dei signori, a sinistra dell'atrio d'ingresso del piano terreno

Proseguendo nella descrizione del piano terra, dopo la "sala delle signore" ci si trova nella "sala della musica e del ritrovo". In questo ambiente c'è un forte richiamo all'arte medievale, sia nel soffitto in legno a cassettoni, sia nel mobilio, sia nel grande camino posto al fondo della sala. La stanza presenta come colori principali il verde e il rosso. Il locale affaccia sul *treillage* del parco con due grandi porte-finestre. Tra gli elementi d'arredo sono da notare il lampadario di gusto cinquecentesco e l'organetto, ben conservato insieme a numerosi rotoli di musica. Da questa sala si accede ad una piccola stanza adibita a biblioteca, collegata all'atrio principale.

Passando attraverso la "sala dei signori" si giunge all'ultima ambiente nobile del piano terra: la "sala da pranzo". Questa stanza riprende lo stile barocco: le pareti presentano un rivestimento in tappezzeria, il soffitto è decorato a stucco con al centro un affresco.



Immagine 44: Sala della musica e del ritrovo al piano terra



Immagine 45: Sala da pranzo del piano terra



Immagine 46: Saletta nella torre

In fondo a questa stanza a sinistra si trova la saletta della torre: un ambiente quadrato che in tutti i piani si presenta con un arredo simile: un tavolo rotondo al centro, con quattro o cinque sedie, librerie o credenze alle pareti. Sono tutte salette da pranzo o piccole biblioteche.

Tornando nell'atrio principale, di fianco alle scale c'è una porta che collega la parte nobile con quella di servizio, dalla Villa Biglia si passa al Palazzo Fantone. Il passaggio tra il vecchio e il nuovo edificio è sempre segnalato da un paio di gradini che

segnano il confine tra i diversi solai. Scendendo questi pochi scalini, si entra dunque nella zona servile dove vi sono bagni, una serie di camere e stanze usate come sgabuzzini. In una di esse è curioso notare la presenza di arredi d'epoca, quali i primi telefoni e frigoriferi. Il conte Buratti, infatti, aveva l'usanza di non buttare via nessun oggetto di valore o che ricordasse la rapida evoluzione tecnologica del XX secolo.

Tornando nel vestibolo d'ingresso e salendo la maestosa scala, si arriva all'atrio del primo piano. Questo ambiente risulta molto simile a quello sottostante: presenta caratteri eclettici, con riferimenti barocchi enfatizzati dalle colonne e lesene scanalate con capitelli ionici.

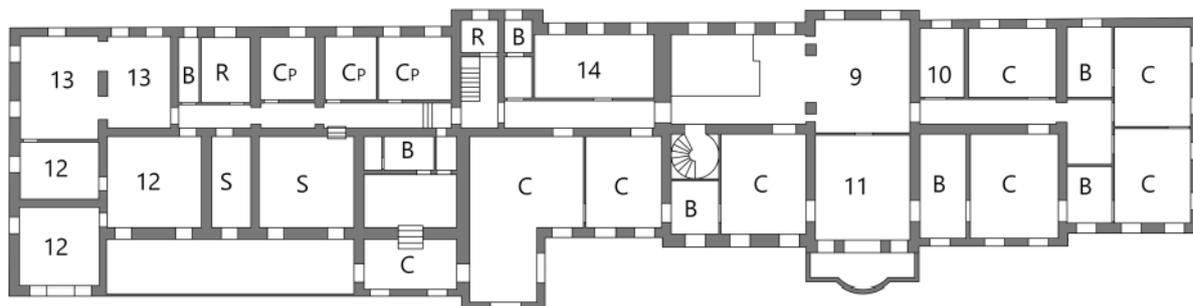
Voltandosi verso la scala appena percorsa, si osserva il grande dipinto che raffigura il conte Vittorio Buratti a cavallo e, sullo sfondo, a destra la Villa Malpenga e a sinistra il Brich di Zumaglia⁷⁸.



Immagine 47: Conte Vittorio Buratti a cavallo tra la Malpenga e il Brich di Zumaglia

78 Opera di Servalli del 29/10/1942, riportante anche lo stemma della famiglia.

PIANO PRIMO

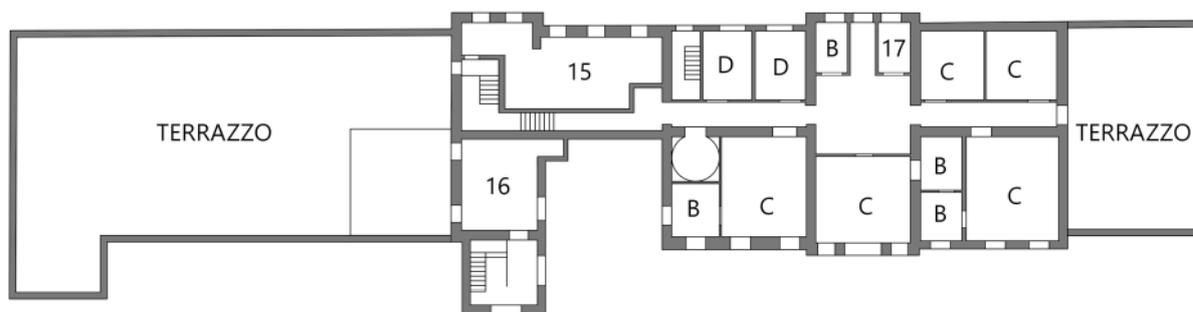


0 1 5 10 m

LEGENDA

- | | |
|----------------------------|---------------------------|
| 9 - ATRIO DEL PIANO NOBILE | C - CAMERA |
| 10 - LATRINA | Cp - CAMERA DEL PERSONALE |
| 11 - SALOTTINO | B - BAGNO |
| 12 - STIRERIA | S - SGOMBERO |
| 13 - LAVANDERIA | R - RIPOSTIGLIO |
| 14 - GUARDAROBA | |

PIANO SECONDO



0 1 5 10 m

LEGENDA

- | |
|-----------------|
| 15 - GRANAIO |
| 16 - DISIMPEGNO |
| 17 - LATRINA |
| C - CAMERA |
| B - BAGNO |
| D - DEPOSITO |



Immagine 48: Locale della lavanderia al primo piano

Al primo e al secondo piano vi sono una serie di camere da letto alternate a sale da bagno. Tutte le stanze sono collegate tra loro attraverso una doppia porta.

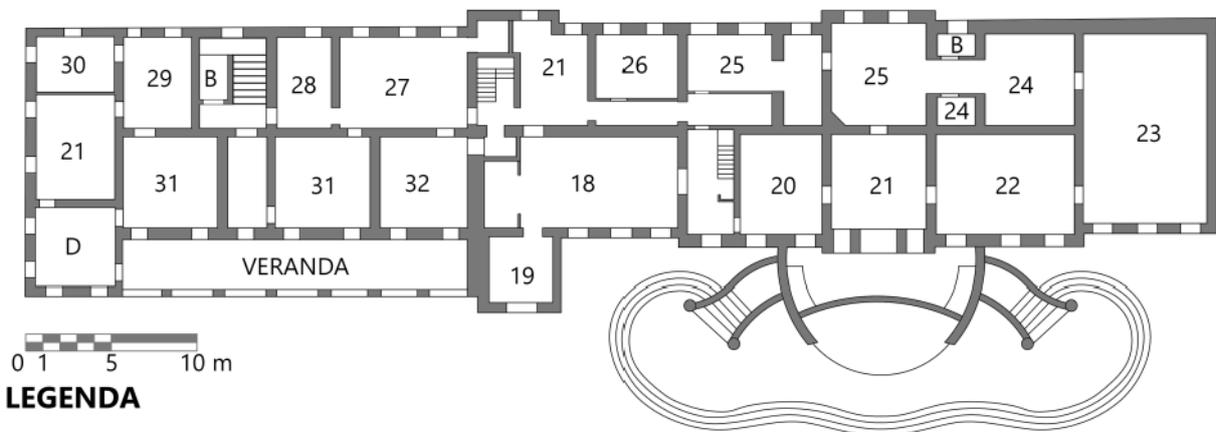
Questi ambienti presentano in entrambi i livelli caratteristiche molto affini: eleganti, lussuose e confortevoli.

Nella zona di servizio del primo piano troviamo i locali della lavanderia e stireria, oltre alle camere del personale.

Per accedere all'ultimo piano si può passare da una scala a chiocciola situata nell'atrio del

primo piano, oppure attraverso la scala di servizio nel vecchio Palazzo Fantone. Il secondo piano è occupato per la maggior parte da terrazze, gli ambienti coperti sono dispense, granaio, camere e bagni.

PIANO INTERRATO - 1



LEGENDA

18 - SALA DA BILIARDO	25 - LEGNAIA	32 - UFFICIO
19 - SALETTA DA PRANZO NELLA TORRE	26 - CANTINA DEI VINI	B - BAGNO
20 - SALA DA PING-PONG	27 - CUCINA PATRONALE	D - DEPOSITO
21 - DISIMPEGNO - INGRESSO	28 - LOCALE PER LAVAGGIO STOVIGLIE	
22 - BAR SICILIANO	29 - CUCINA DI SERVIZIO	
23 - TEATRINO	30 - CANTINA	
24 - LOCALE TECNICO	31 - DISPENSA	

Prendendo la scaletta dalla "sala dei signori", si arriva in un piccolo disimpegno del piano interrato. Da questa stanza si può accedere a due diversi locali: da un lato la "sala da biliardo", dall'altro la "sala da ping-pong". Il primo ambiente presenta al centro un tavolo da biliardo, da cui prende il nome la stanza. Le pareti sono ricoperte con boiserie, pannellature lignee, probabilmente per mantenere calda la stanza. Al fondo si trova un piccolo *fumoir* in stile barocco, che racchiude due divanetti e il camino. Sulla sinistra della stanza, si ha l'accesso alla saletta da pranzo della torre.

La "sala da ping-pong" presenta al centro il tavolo da gioco: è una stanza di dimensioni moderate, ma con una ricca decorazione data dalle pareti totalmente affrescate. In esse sono raffigurati alcuni dei luoghi cari a Vittorio Buratti o a sua moglie Virginia Zanchi: Chiavazza con Villa Buratti e la Pettinatura di famiglia; Bergamo alta e il castello di Ponte di Legno, di proprietà Zanchi; Biella e il Brich di Zumaglia, risistemato proprio dal Conte della Malpenga.



Immagine 49: Sala da biliardo al primo piano interrato



Immagine 50: Sala da ping-pong al primo piano interrato

Oltrepassando la “sala da ping-pong” si arriva in un disimpegno da cui parte la scala per scendere al piano inferiore. Al secondo livello interrato corrisponde un unico grande ambiente: la sala delle feste o “Mille e una notte”, come la chiamava il Conte Buratti. Questo locale è attraversato da sei grosse colonne che creano piccoli ambienti con copertura voltata. Tutta la sala è stata riccamente decorata, per volere di Vittorio Buratti, nel 1936, quando il Conte chiamò alla villa numerosi artisti per affrescare il locale e trasformarlo in sala da ballo⁷⁹. Nel periodo invernale, però, mantenne la sua funzione di *orangerie*: ospitava i vasi delle piante di agrumi, collocati nel parco nei mesi più caldi.

Purtroppo al giorno d’oggi la “sala delle feste” è soggetta a una grave infiltrazione d’acqua proveniente dalla terrazza sovrastante. Ciò ha causato il degrado di soffitti e pareti con conseguenti danni agli affreschi.

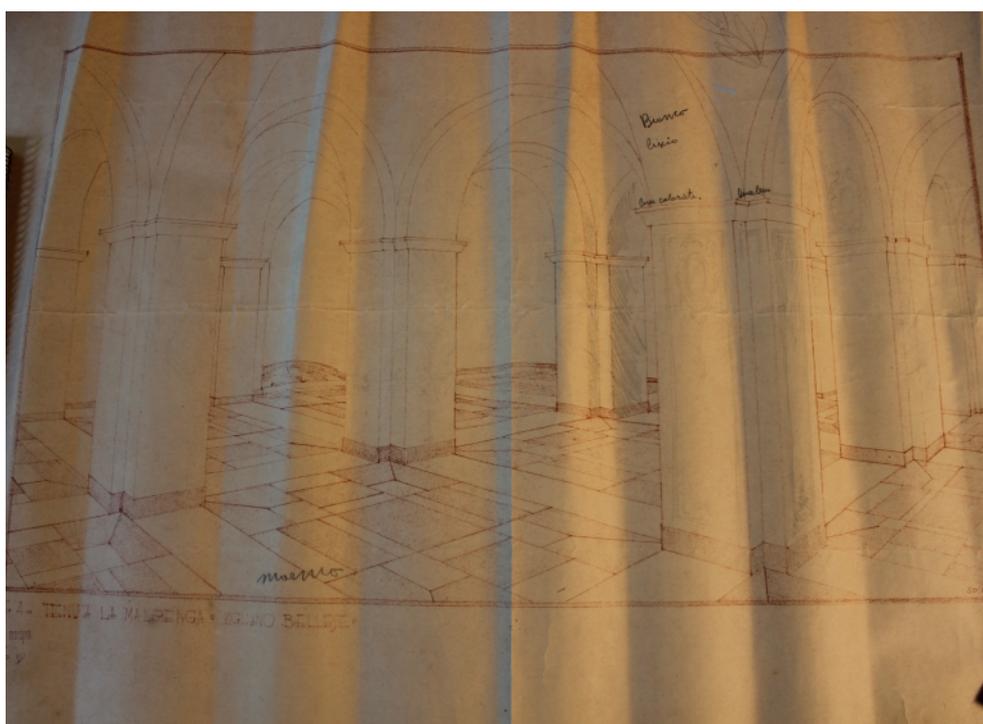


Immagine 51: Vista prospettica del colonnato della Sala delle Feste o Limonaia.

79 Per i disegni della decorazione della sala delle feste si veda l’appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M.060, 063.



Immagine 52: Disegno prospettico della decorazione della Sala delle Feste o Limonaia.



Immagine 53: Sala delle feste, al secondo piano interrato

Tornando al disimpegno del primo piano interrato e continuando la sequela delle stanze, si arriva al cosiddetto "bar siciliano": un locale con decorazioni e arredi che riprendono gli aspetti della cultura meridionale, quali la rappresentazione di agrumi e l'uso di un mobilio simile ai carretti siciliani.

L'ultima sala "nobile" di questo piano è il "teatrino" o "cinematografo": un locale con un piccolo palco e numerose sedie per conferenze, proiezioni cinematografiche o piccoli spettacoli teatrali. Questa stanza è caratterizzata da una decorazione geometrica e floreale.

Gli ultimi locali della villa sono quelli dell'originale piano terra del Palazzo Fantone: sono tutti ambienti di servizio che ad oggi risultano i più utilizzati. Vi sono cucine con le relative dispense, locali per il lavaggio delle stoviglie, cantine, legnaie, locali tecnici, un ufficio e la veranda. Vi è infine un disimpegno da cui è possibile accedere al tunnel sotterraneo, realizzato nel 1911 per volere di Riccardo Biglia, per permettere al personale di servizio di accedere alla villa senza passare dagli ambienti nobili e, soprattutto, per permettere di rifornire le dispense e le cantine con un accesso diretto dalla strada per Ronco a questi locali, senza dover attraversare tutto il parco.



Immagine 54: Galleria sotterranea di servizio



Immagine 55: "Bar siciliano" al primo piano interrato



Immagine 56: Teatrino o cinematografo, al primo piano interrato



Immagine 57: Cucina patronale, al primo piano interrato



Immagine 58: Veranda al primo piano interrato

4.3 - COSTRUZIONI ANNESSE ALLA PROPRIETÀ

I proprietari della tenuta Malpenga, oltre alla villa padronale e al parco, hanno commissionato ai progettisti anche la costruzione di cinque edifici annessi al complesso: la Casa del Giardiniere, il Garage, la Casa Colonica, la Cascina Biglia e la Cappella.

Nell'Archivio privato della villa Malpenga si trovano numerosi disegni relativi a questi edifici, i primi quattro furono commissionati da Riccardo Biglia ad Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati Bellini, progettati tra il 1910 e il 1915; la cappella, invece, fu realizzata per volere di Vittorio Buratti, tra il 1933 e il 1934, dall'ingegnere Franco Bruni. Analizzando i disegni presenti in archivio si può notare che sono stati presentati diversi progetti per la Casa del Giardiniere e per il Garage.

Si passa ora all'analisi delle caratteristiche dei singoli edifici confrontando i documenti raccolti con la situazione attuale.

CASA DEL GIARDINIERE

Sulla destra della cancellata d'ingresso della tenuta Malpenga si scorge tra gli alberi la Casa del Giardiniere⁸⁰. Questa fu realizzata dai progettisti torinesi tra il 1910 e il 1911. L'edificio di due piani fuori terra e uno interrato, mostra una partizione longitudinale evidenziata da un cornicione marcapiano che divide il livello inferiore con basamento in pietra e alzata in bugnato a fasce listate, da quello superiore intonacato. La struttura si presenta con un colore giallo delle pareti e verde dei particolari architettonici e del tetto. La costruzione è arricchita da elementi decorativi quali lesene e colonne con capitelli in stile ionico. Cornici di

80 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 389 – 397. Si veda anche BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57. Per i disegni della Casa del Giardiniere si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 065 – 076. Si veda anche Catasto di Biella C.BI.011.

ricchi stucchi contornano le finestre.

Il piano terra costituisce la zona giorno dell'edificio: ingresso, cucina, salotto e studio. In quest'ultimo locale sono conservati alcuni dei documenti dell'archivio della proprietà, in particolare quelli dal 1933 ad oggi, quali atti notarili, contabilità e altri documenti amministrativi appartenenti, un tempo, a Vittorio Buratti, ora ai suoi nipoti. È interessante notare come la maggior parte degli atti presenti sono relativi ai costi per la bonifica e sistemazione del Brich di Zumaglia, voluto proprio da Vittorio Buratti. Salendo al piano superiore si accede alla zona notte con camere e servizi igienici; scendendo nell'interrato si hanno le cantine e la legnaia.



Immagine 59: Casa del Giardiniere

Nell'archivio della villa sono presenti altre tavole riportanti progetti differenti per la Casa del Giardiniere. Studiandone le planimetrie si possono evidenziare alcune varianti rispetto all'edificio attuale. In particolare si nota come il piano terreno presenta un unico pilastro nell'atrio d'ingresso e la scaletta per accedere all'edificio è spostata verso il muro laterale. La disposizione interna del piano terra è rimasta invariata, mentre al piano superiore si può contare una camera in più, sviluppata grazie all'aumento della superficie utile che si prolunga sopra al piccolo portico d'ingresso. Inoltre verso nord ci si affaccia sul giardino con un terrazzo. Passando poi all'osservazione dei prospetti, l'edificio è rappresentato con una partizione longitudinale: il basamento in bugnato grezzo, la parte centrale intonacata e il tetto a falde a copertura del primo piano mansardato.



Immagine 60: Prospetto della Fronte a nord della Casa del Giardiniere, 1910, Archivio M. 66.



Immagine 61: Sezione della Casa del Giardiniere, Archivio M. 69.

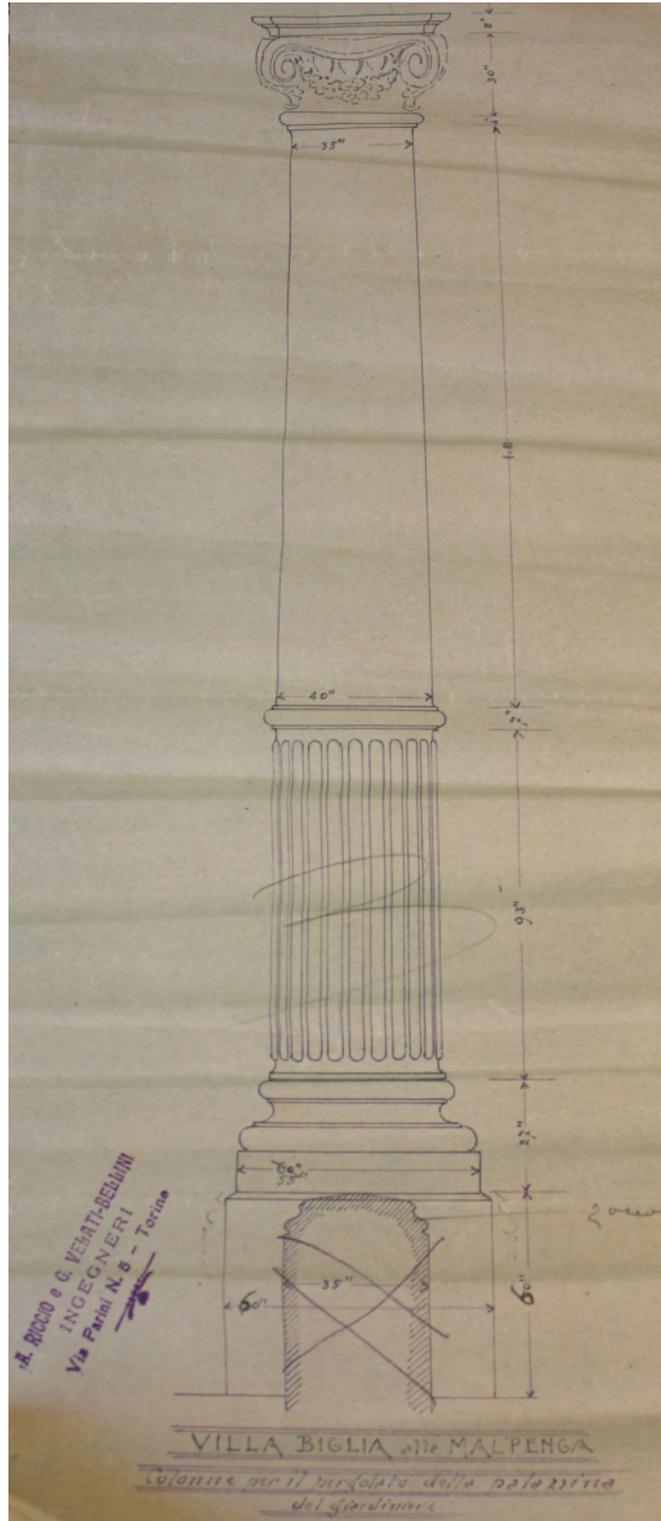


Immagine 62: Colonna per il pergolato della Palazzina del Giardiniere, 1912, Archivio M. 75.

GARAGE – SCUDERIA - RIMESSA

Percorrendo i sentieri del parco della Malpenga, continuando oltre al laghetto, si giunge al Garage⁸¹. Questo edificio, realizzato tra il 1910 e il 1911, è composto da un corpo centrale di tre piani fuori terra, due braccia laterali di due piani e il livello interrato.

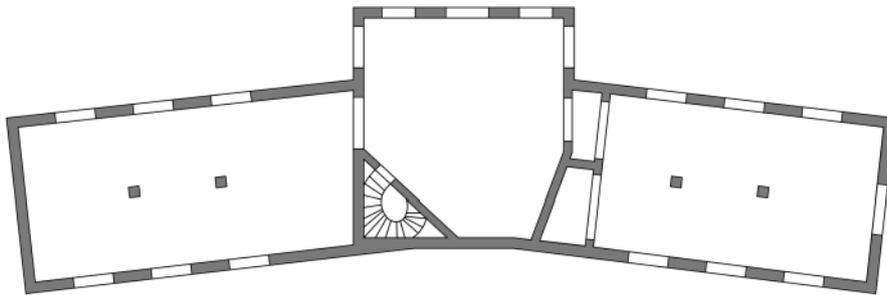
Il piano terra presenta un basamento in pietra su cui si innalzano pareti in bugnato a fasce listate. Vi sono una serie di portoni che permettono l'accesso agli spazi per la rimessa delle automobili e, un tempo, delle carrozze. Il primo piano mansardato si affaccia verso l'esterno con finestre circolari ai lati, con abbaini rettangolari al centro delle maniche dell'edificio e con finestre rettangolari nella parte centrale, dove vi è anche un terrazzino. In questo livello da un lato si trova il magazzino, dall'altro c'è un corridoio che conduceva alle varie camere del personale. All'ultimo piano, a forma ottagonale, vi è un unico ambiente con piccole finestre circolari nella parte alta, la cui funzione non è nota, si può supporre comunque un uso a magazzino. Il corpo centrale della struttura è coronato da una balaustra in pietra che nasconde il tetto a falda a lieve pendenza a copertura del secondo piano. La parte restante dell'edificio è coronata da una bassa ringhiera in ferro battuto, con pura funzione ornamentale, decorata con motivi a spirale.

Nell'archivio privato della Malpenga si trova una seconda tavola che raffigura un'altra ipotesi per il prospetto della scuderia verso il parco. In questo disegno il primo aspetto con notevoli differenze rispetto alla situazione attuale è il progetto del corpo centrale dell'edificio, in quanto è raffigurato con un tetto a falda a forte pendenza, quasi come fosse una guglia, risulta inoltre più alto anche per la serie di finestre ad arco aggiunte tra le due file di serramenti rettangolari. In secondo

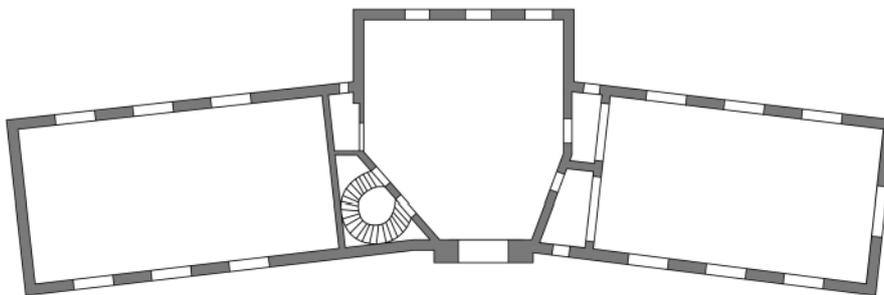
81 Si veda GHIRALDELLO C., 2012, p. 389 – 397. Si veda anche BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., 2000, p. 57. Si veda anche OLMO A., 1934, p. 22. Per i disegni del Garage si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 077 – 090. Si veda anche Catasto di Biella C.BI.012 – 016.

luogo, osservando questa ipotesi di progetto si nota che i portoni del piano terreno, collegati da un cornicione marcapiano, presentano una cornice ad arco a conci di pietra. Infine le aperture del piano mansardato avrebbero presentato una conformazione opposta a quella attuale: dove ad oggi ci sono le finestre circolari, nel progetto erano segnati abbaini rettangolari; mentre al centro dei corpi di fabbrica laterali erano rappresentate finestre dalle forme regolari, al posto degli attuali abbaini.

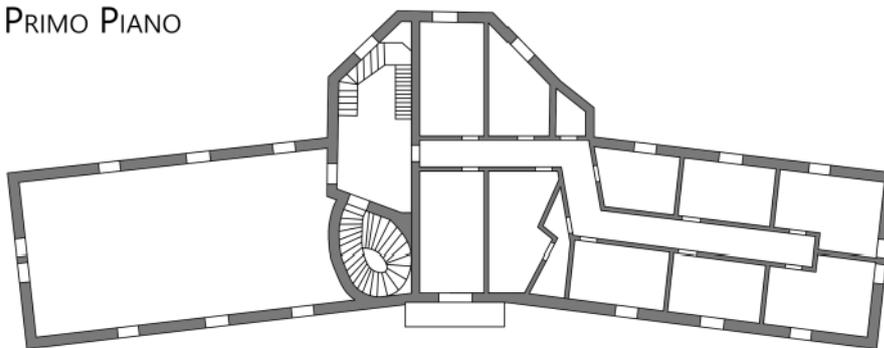
PIANO INTERRATO -1



PIANO TERRA



PRIMO PIANO



SECONDO PIANO

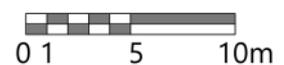
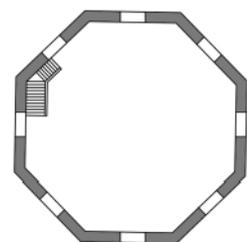




Immagine 63: Garage - Scuderia - Rimessa



Immagine 64: Garage - Scuderia - Rimessa dettaglio del corpo centrale

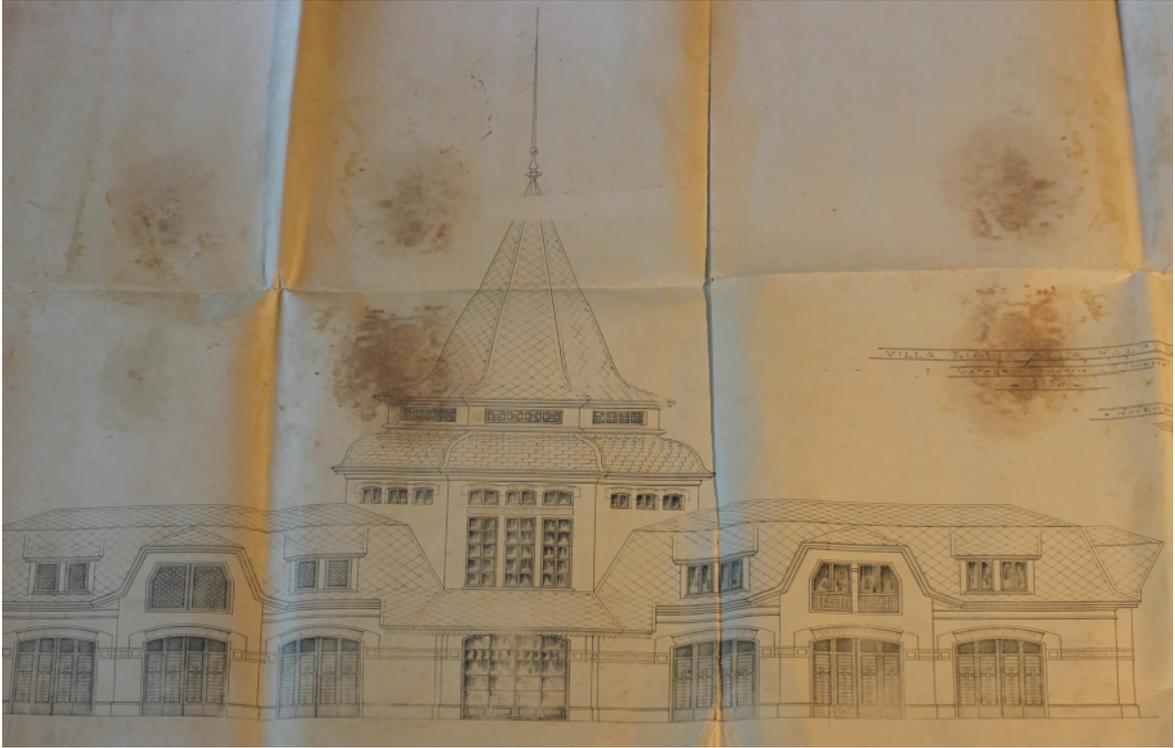


Immagine 65: Ipotesi di prospetto del Garage, 1910, Archivio M. 78



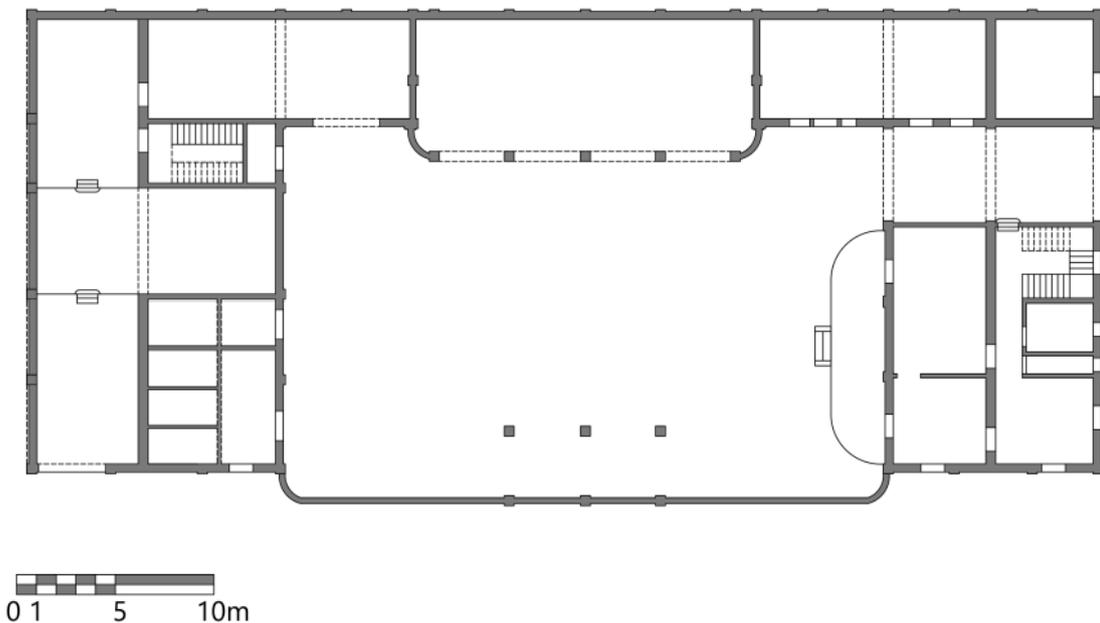
Immagine 66: Ipotesi di prospetto del Garage, 1911, Archivio M. 82.

CASCINA BIGLIA

Nel 1915 Giuseppe Velati Bellini progettò la Cascina Biglia alla Malpensa: un nuovo edificio posto all'esterno delle mura perimetrali della tenuta, sul lato opposto della strada per Ronco. Questo aveva la funzione di stalle per gli animali al piano inferiore, alloggi per il personale a quello superiore e soffitte o sottotetto all'ultimo piano⁸².

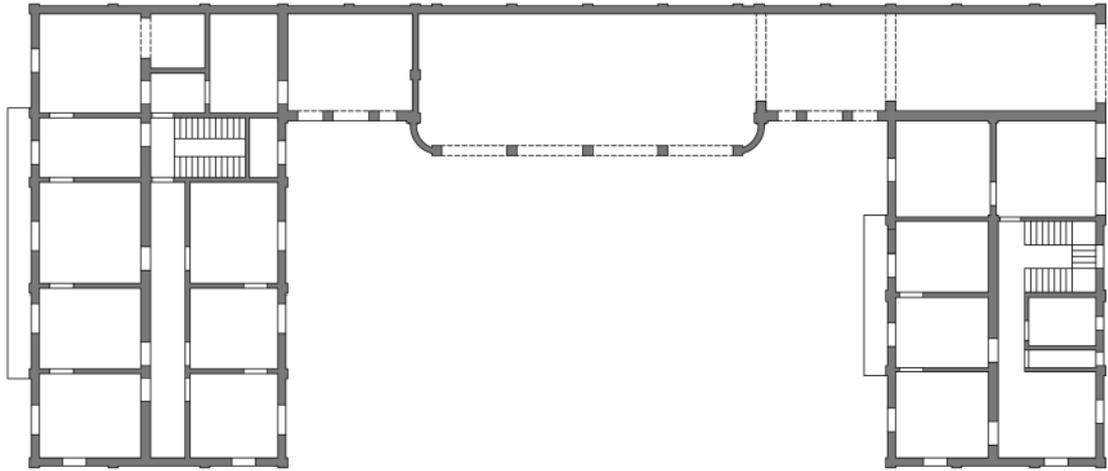
L'edificio si struttura attorno ad un cortile centrale con due maniche laterali parallele collegate da un corpo di fabbrica centrale. Il complesso è dominato da una colorazione gialla dell'intonaco e dal rosso dei mattoni e delle tegole. Gli esterni presentano un disegno abbastanza ripetitivo, composto da una sequenza di arcate in mattoni. Queste costituiscono i vuoti dei porticati al piano terra e nel loggiato della parte centrale del primo piano, mentre, nel resto del complesso, divengono un elemento decorativo in lieve rilievo che incornicia le finestre e da un senso di continuità all'edificio.

PIANO TERRA



82 Per i progetti della Cascina Biglia si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpensa, M. 91 – 101.

PRIMO PIANO



SECONDO PIANO

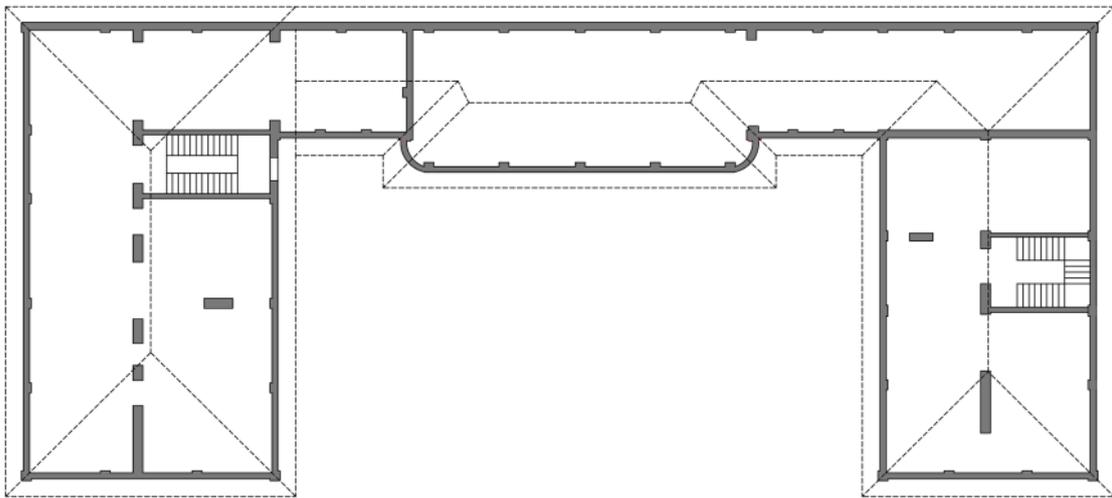




Immagine 67: Cascina Biglia alla Malpenga, fronte sulla strada per Ronco



Immagine 68: Cascina Biglia alla Malpenga retro

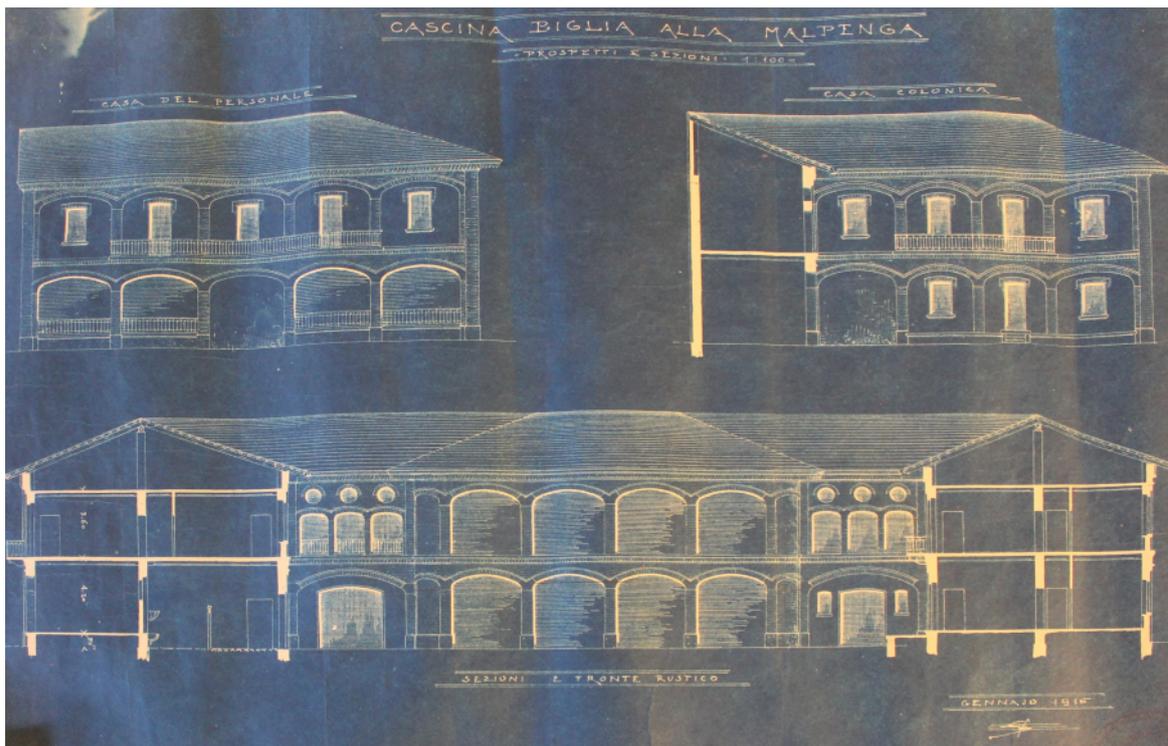


Immagine 69: Prospetti e sezioni della Cascina Biglia alla Malpenga, 1915, Archivio M. 91.

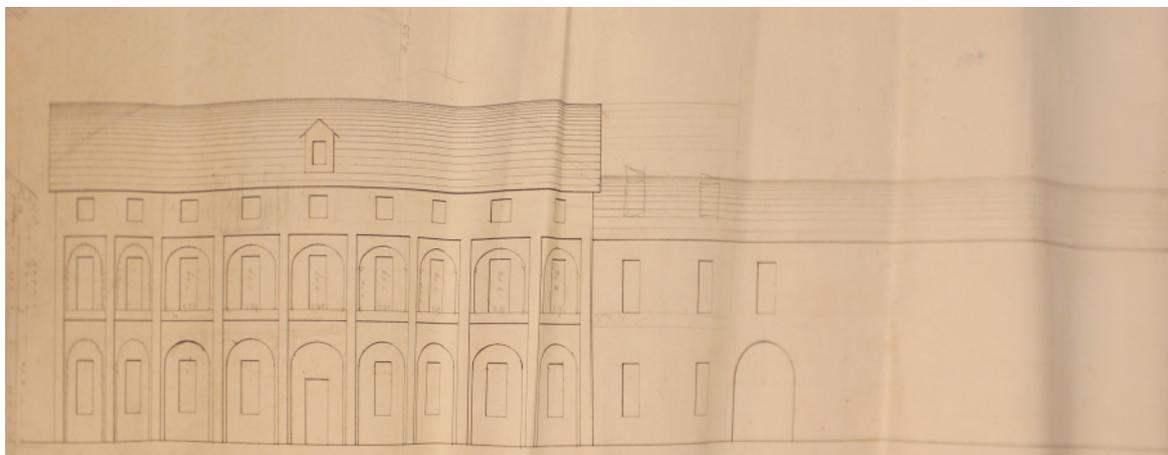


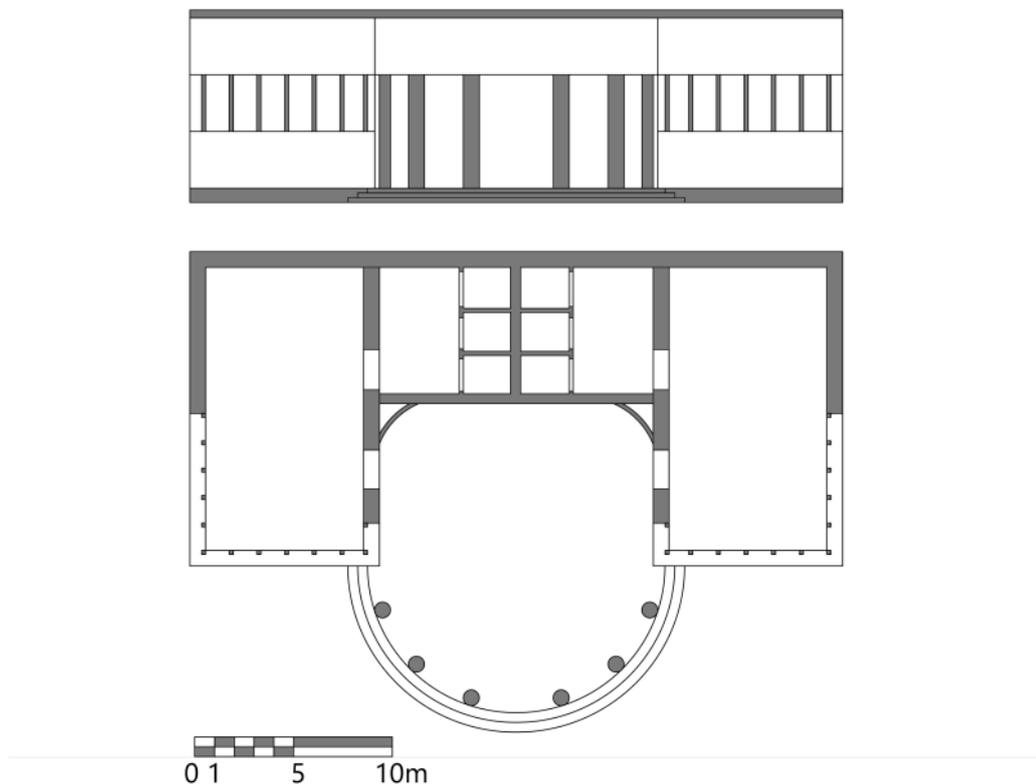
Immagine 70: Prospetto della Cascina Biglia, Archivio M. 101.

CASA COLONICA

Il Conte Vittorio Buratti commissionò al suo ingegnere di fiducia, Franco Bruni, il progetto della colonia, edificio realizzato per i figli dei dipendenti della filatura Buratti di Chiavazza. Costruito in allineamento con il Brich di Zumaglia e il vialone d'ingresso di Villa Malpenga.

I progetti presenti in archivio riportano il titolo di "Padiglione sportivo", l'edificio, di un solo piano fuori terra, era composto da una struttura simmetrica con uno spazio per gli uomini e uno per le donne, con uno spogliatoio e una sala per lo sport, collegati da un atrio circolare con porticato⁸³.

Al giorno d'oggi l'edificio non appartiene più alla tenuta e si presenta con due piani fuori terra e il porticato circolare chiuso con vetrate. Di queste modifiche non vi sono disegni progettuali nell'archivio di famiglia.



83 Per le tavole che raffigurano il Padiglione sportivo si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 122 - 123.



Immagine 71: Casa Colonica

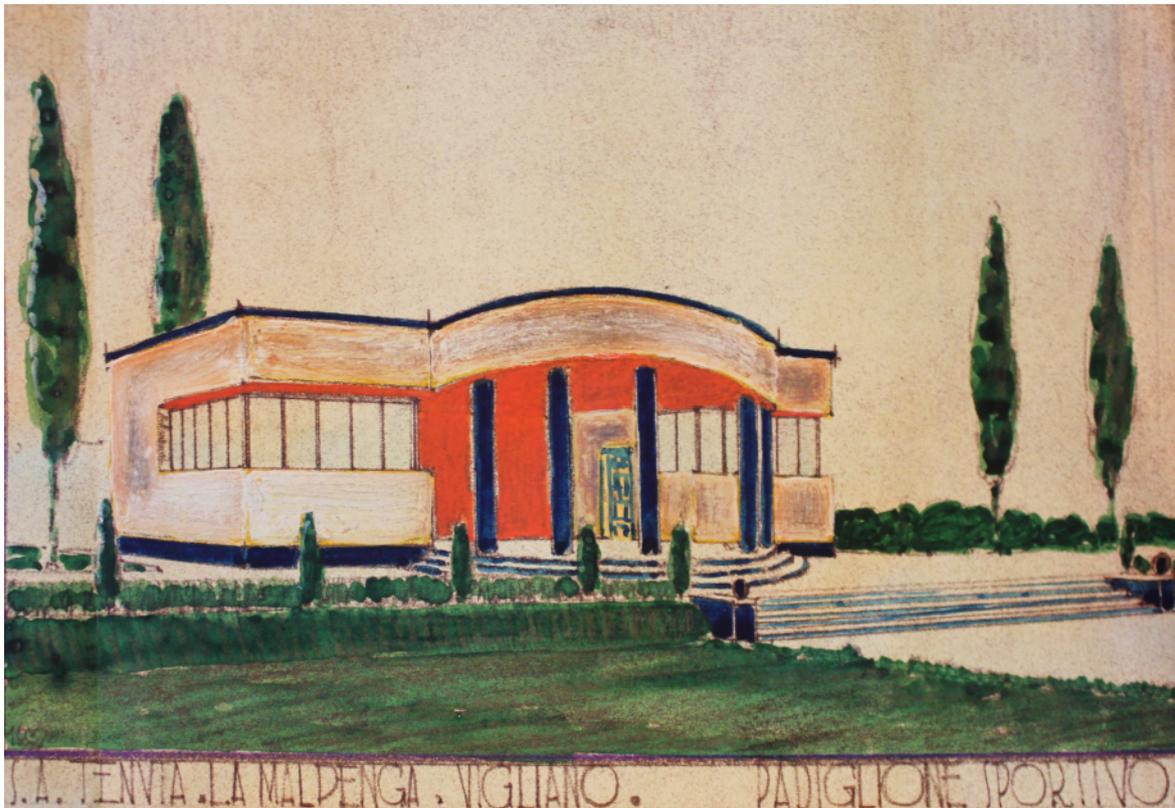
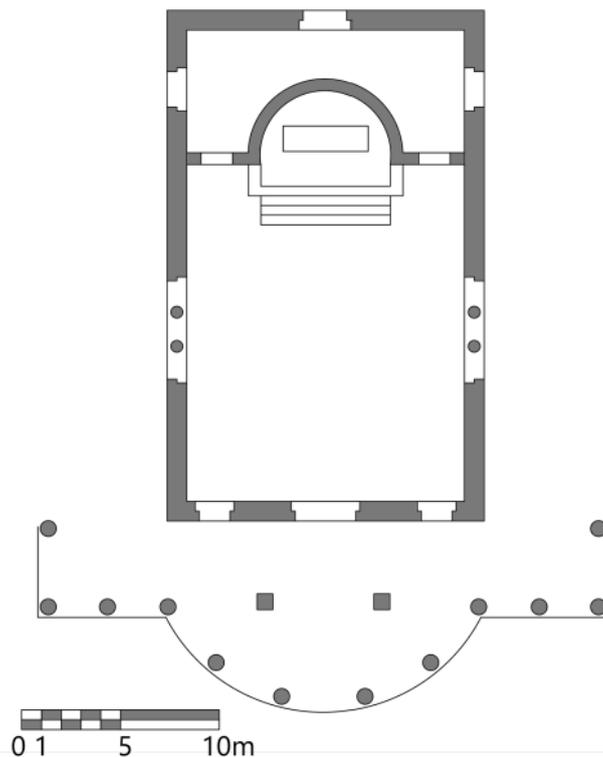


Immagine 72: Padiglione sportivo, casa colonica, Archivio M. 123.

CAPPELLA

Appena fuori dalle mura perimetrali della tenuta, verso sud ovest, si trova la Cappella, progettata tra il 1933 e il 1934 da Franco Bruni, per volere di Vittorio Buratti⁸⁴. L'edificio è collegato al parco di Villa Malpenga tramite una strada privata delimitata da due cancellate, che conduce alla parte posteriore della cappella. Il fronte principale dell'edificio, con un pronao distilo, e la terrazza antistante lo stabile si affacciano sulle pianure biellesi. L'edificio si sviluppa con un basamento in conci di pietra e l'alzato intonacato. Il tetto segue una lieve linea ondulata e ai quattro angoli della copertura si trovano delle guglie in pietra. L'interno è composto da uno spazio per le funzioni religiose e uno retrostante per la sacrestia. L'edificio è illuminato da finestre ad arco singole sulla facciata d'ingresso, trifore ai lati.



84 Per i progetti della Cappella si veda l'appendice, Archivio privato della villa Malpenga, M. 119 – 121.



Immagine 73: Vista del prospetto sud della Cappella

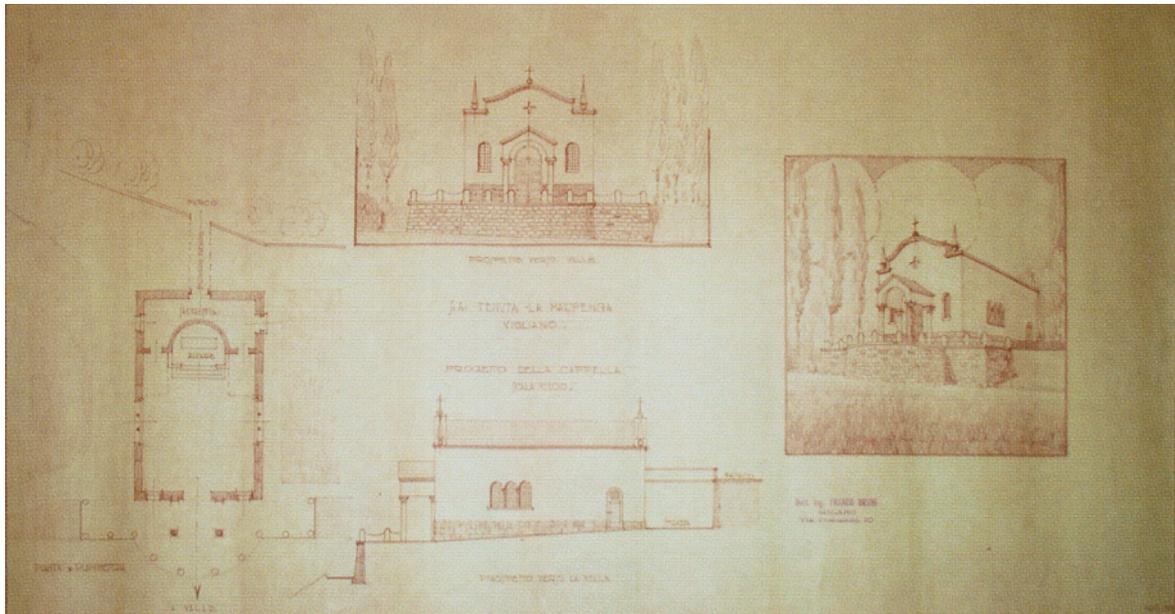


Immagine 74: Cappella pianta, prospetti e vista, Archivio M. 119.

5 – I RODA E I LORO GIARDINI NEL BIELLESE

5.1 – STEFANO GIUSEPPE RODA; MARCELLINO E PIETRO GIUSEPPE RODA; GIUSEPPE RODA JUNIOR; GUIDO RODA

STEFANO GIUSEPPE RODA

Nato a Racconigi nel 1780 e morto nel 1835, era il capostipite di una famiglia di giardinieri e architetti di giardini. Lavorò come "Giardiniere dei fiori" di Racconigi, chiamato dalla Casa Savoia Carignano. Alla sua morte, re Carlo Alberto si occupò della sua numerosa famiglia, assumendo Pietro Giuseppe e Marcellino come giardinieri e promuovendo la loro formazione nell'arte dei giardini, finanziando viaggi studio all'estero⁸⁵.

MARCELLINO (1814 – 1892) E PIETRO GIUSEPPE RODA (1821 – 1895)

Figli di Stefano Giuseppe Roda, seguirono le sue orme nell'arte dei giardini⁸⁶. Frequentarono la Scuola comunale del Disegno e Ornato di Torino, poi seguirono i corsi dell'Accademia di Brera. Effettuarono un importante viaggio che gli permise di studiare sul campo numerosi giardini in Veneto, Austria, Germania, Olanda, Inghilterra e Parigi. Grazie a questa esperienza acquisirono un quadro generale delle diverse tipologie di giardini europei. Conclusi gli studi ricevettero numerosi incarichi dalla famiglia reale Savoia Carignano. Lavorarono insieme ai Giardini Reali di Racconigi per la quale assunsero ruoli di rilievo quali disegnatori, giardinieri

85 Si veda CAZZATO V., 2009, p. 121 – 122.

86 Per le informazioni riguardanti Marcellino e Pietro Giuseppe Roda si veda CAZZATO V., 2009, p. 114 – 121.

capo e direttori dei giardini. Grazie alle importanti cariche assegnatogli dalla Real Casa, un'ampia rete di committenti, negli anni cinquanta, gli assegnò numerosi progetti di parchi e giardini di residenze nobiliari e borghesi in Piemonte, Liguria e Lombardia. A fine Ottocento fondarono lo stabilimento orticolo "Fratelli Roda" a Torino. Negli anni '80, Giuseppe Roda fondò la "Ditta Giuseppe Roda e figli" e nel 1884 partecipò all'Esposizione Generale Nazionale di Torino.

Pietro Giuseppe con i suoi figli, Giuseppe *junior* e Leonardo, progettò numerosi giardini pubblici, residenze reali e ville private in diversi paesi italiani. Realizzarono anche alcuni progetti in Portogallo per la regina di Savoia.

L'unico progetto realizzato dai fratelli Roda nel Biellese è il parco di Villa Magnani a San Paolo Cervo. Questo si presentava percorsi acciottolati dalle linee formali nelle vicinanze della villa, poi sfumava in aspetti più naturali, fino ad arrivare ad aree boschive. Il parco era delimitato da una terrazza circolare elegante e raffinata, sospesa sul dislivello del pendio. Nel progetto era presente anche un grotta artificiale eseguita dal grottista Tomaso Bianchi, nel 1889, questa sembra nascere in modo naturale dal bosco.



Immagine 75: Villa Magnani a San Paolo Cervo, giardino dei fratelli Roda

GIUSEPPE RODA JUNIOR

Nato a Racconigi nel 1866 e morto a Torino nel 1951, fu giardiniere e progettista di giardini⁸⁷. Con il padre Pietro Giuseppe Roda viaggiò in gran parte dell'Europa per visitare vari giardini, soffermandosi soprattutto in Francia e in Inghilterra.

Giuseppe Roda junior apprese dal padre, dallo zio Marcellino e dal nonno Stefano Giuseppe l'arte dei giardini e intraprese gli studi all'*Ecole des Beaux Arts* di Parigi e a seguire all'*Ecole d'Horticulture* di Versailles.

Nei primi anni del Novecento realizza numerosi giardini pubblici e privati in Italia, in tutti i suoi progetti seguiva un metodo di lavoro preciso: per prima cosa eseguiva uno studio dell'area di interesse, considerando in particolare le condizioni del sito quali altimetria, clima locale e piante esistenti; poi disegnava il parco prestando attenzione all'uso di coni ottici e assi prospettici per creare collegamenti visivi con il paesaggio circostante. Inoltre sceglieva accuratamente quali specie vegetali piantare, ricercando un'armonia cromatica nell'accostamento di differenti piante da fiore. Nei giardini associa piante sempreverdi a decidue, specie arboree ed arbustive locali con piante esotiche. Utilizza una grande varietà di specie botaniche: dai carpini, frassini, platani, pioppi, aceri, tigli, salici, faggi, magnolie, paulownie, catalpe, ippocastani, aceri, faggi, alle conifere come abeti, cipressi, pini silvestri a esemplari esotici quali tuie, sequoie, ginkgo e palme.

I vari parchi realizzati da Giuseppe Roda presentano caratteristiche affini tra loro, tra cui emergono alcuni elementi formali tipici dei giardini ottocenteschi ed altri ispirati al naturalismo. Tra questi si evidenzia in particolare la presenza di belvederi disegnati con balaustre che si affacciano sul paesaggio circostante; i percorsi sinuosi che attraversano il parco e, avvicinandosi alla villa, assumono forme più lineari; le grotte "rustiche" ricavate dall'accostamento di massi di pietra non rifiniti; il laghetto dalle forme irregolari in *rocailles*; il modellamento del terreno per

87 Si veda CAZZATO V., 2009, p. 114 – 118; LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017.

creare piccole collinette artificiali; il *parterre* composto da piccoli ciottoli bianchi e neri che creano disegni dalle forme regolari; l'ampio viale di accesso che segna l'asse principale del parco e il collegamento con la villa; il muro perimetrale. Come sostiene lo stesso progettista: "le linee rette e le linee curve sono al pari adattabili, la regolarità e la simmetria può essere indicata al pari della varietà della natura; tutto sta a creare del bello e pittorico pure rispondendo ai bisogni e allo scopo del giardino, usufruendo di quanto le piante e l'arte ci può dare di più bello e pittorico"⁸⁸. È da segnalare che molti progetti del paesaggista torinese subirono variazioni in fase di realizzazione per volere dello stesso disegnatore. Tra i suoi progetti più importanti vi sono quelli per i parchi pubblici di Mantova, Bologna e l'ampliamento del parco del Valentino di Torino, oltre che i numerosi progetti realizzati nel biellese.

Scrisse numerosi articoli su riviste di giardini e anche alcuni libri tra cui *La botanica ricreativa* e il *Manuale del floricoltore*.

GUIDO RODA

Figlio di Giuseppe Roda junior, nacque a Torino nel 1892 e morì nel 1971. Si laureò a Parigi alla Scuola di Architettura dei Giardini. Collabora con il padre nella progettazione e realizzazione di vari giardini pubblici tra cui quelli di Mantova, Ivrea, Asti, Aosta e altri ancora. Ottennero anche numerose commissioni per parchi privati tra cui alcuni nel Biellese per le famiglie Rivetti, Bocca e Buratti⁸⁹.

88 Si veda CAZZATO V., 2009, p. 115.

89 Si veda CAZZATO V., 2009, p. 118.

5.2 – I GIARDINI BIELLESI DI GIUSEPPE RODA JUNIOR

Passando ora a un'analisi più approfondita dei progetti di giardini biellesi di Giuseppe Roda junior, se ne possono contare trentatré, di cui alcuni oggi scomparsi, altri in situazioni di degrado, e altri ancora persistenti e conservati in buono stato. La maggior parte di questi sono documentati dalle tavole riportanti i progetti, conservate nell'Archivio di Stato di Torino, nel Fondo Roda D'Aglio⁹⁰.

Quasi tutti i giardini biellesi presentano un panorama montano come sfondo paesaggistico. Giuseppe Roda junior fu chiamato a progettare numerosi parchi per le famiglie dei grandi imprenditori biellesi dell'epoca, in particolare i Rivetti gli commissionarono una decina di giardini; i Buratti lo chiamarono per le loro residenze private di Chiavazza e Vigliano; i Piacenza gli assegnarono due progetti a Pollone; inoltre realizzò anche progetti per altri committenti.

A seguire è stata svolta una schedatura dei giardini progettati da Giuseppe Roda junior nel Biellese. Considerando che molti disegni non presentano una data certa e considerando che sono stati realizzati tutti intorno agli anni Venti e Trenta del Novecento, la catalogazione è stata impostata secondo l'ordine alfabetico dei proprietari dei parchi.

90 Si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino ASTO.R. 002 – 030.

GIARDINI RODA NEL BIELLESE



1 – ASILO INFANTILE COMUNALE DI COGGIOLA

Parco pubblico realizzato nel 1938 da Giuseppe Roda junior, secondo linee formali date da specie arbustive a contorno dei percorsi che conducono al fabbricato⁹¹.

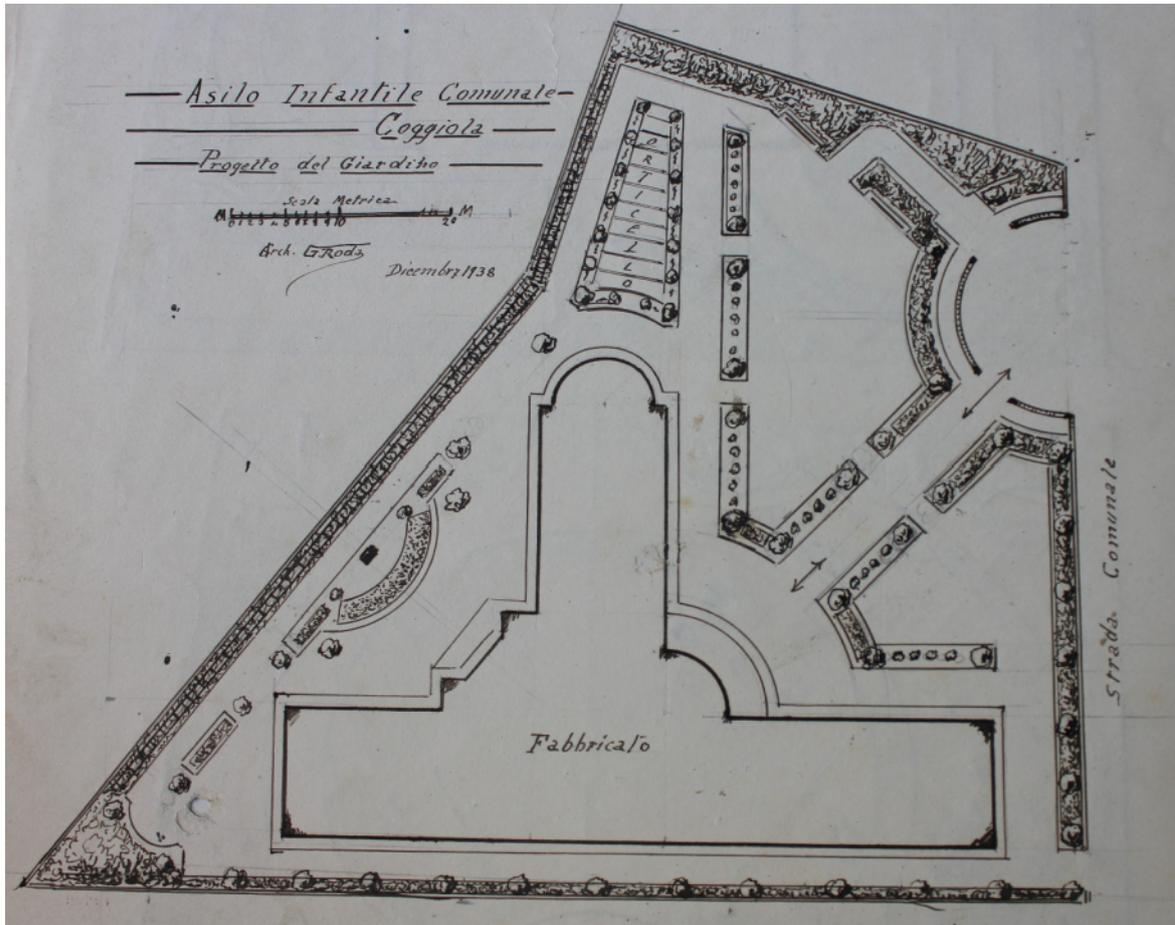


Immagine 76: Asilo Infantile Comunale, Coggiola, 1936, giardino di Giuseppe Roda junior

91 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 001.

2 – VILLA BERLANGHINO

(Gallo)

A Cossato Giuseppe Roda junior progetta il parco della proprietà dell'Amministrazione Comunale. Il giardino paesaggistico si sviluppa principalmente con un disegno informale, ma nei pressi della villa le forme divengono più regolari. Nel parco si trovano una casetta per il gioco delle bocce, una fontana e una grotta⁹².



Immagine 77: Villa Berlanghino, Cossato, casetta delle bocce

92 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017; ACCATI E., REZZA G, 1998, p. 240 – 244.

3 – VILLA BOZZALLA

Il progettista torinese è chiamato a progettare un giardino per la villa della famiglia Bozzalla a Coggiola. Il parco si sviluppa con aree prative dalle forme sinuose, ad eccezione delle aiuole a sud e a est che risultano dalle forme più regolari. A est della proprietà si trova il campo da bocce. A sud si accede a un terrazzino circolare che affaccia sul panorama circostante. A nord ovest della villa ci sono orti e frutteti⁹³.

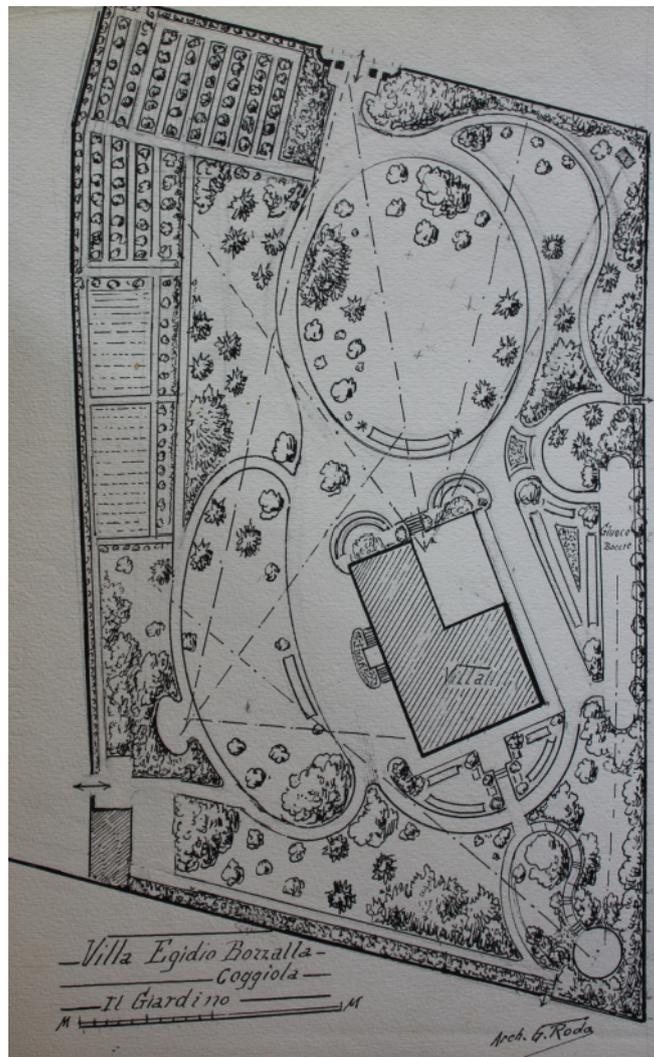


Immagine 78: Villa Egidio Bozzalla, Coggiola, giardino di Giuseppe Roda junior

93 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 002.

4 – VILLA BURATTI

A Biella, nella località di Chiavazza, i Buratti incaricano Giuseppe Roda junior a realizzare il parco per la villa. Nel parco si evidenzia la presenza di un chiosco su basamento di *rocailles*. Giardino formale con aiuole prative e terrazzo belvedere⁹⁴.

5 – VILLA CARTOTTI

A Lessona Roda è chiamato a progettare il giardino di villa Cartotti, realizzato nel 1928. Il parco di notevoli dimensioni presenta a est un disegno informale con percorsi sinuosi che incorniciano aiuole principalmente prative. Nei pressi della villa invece vi sono forme più regolari date da aiuole principalmente arbustive. In posizione nord est rispetto alla villa si trova un laghetto dalla forma tendente a un ellissi, ma irregolare. Dalla villa si hanno numerosi con ottici sul parco e a Nord vi è anche un belvedere che affaccia sul panorama. La parte ovest del giardino è composta da campo da tennis, orti e frutteti. È particolare notare, a sud, la forma del viale d'accesso: non è in un collegamento diretto e lineare con la villa, ma, al contrario, è un viale alberato con una forma sinuosa⁹⁵.

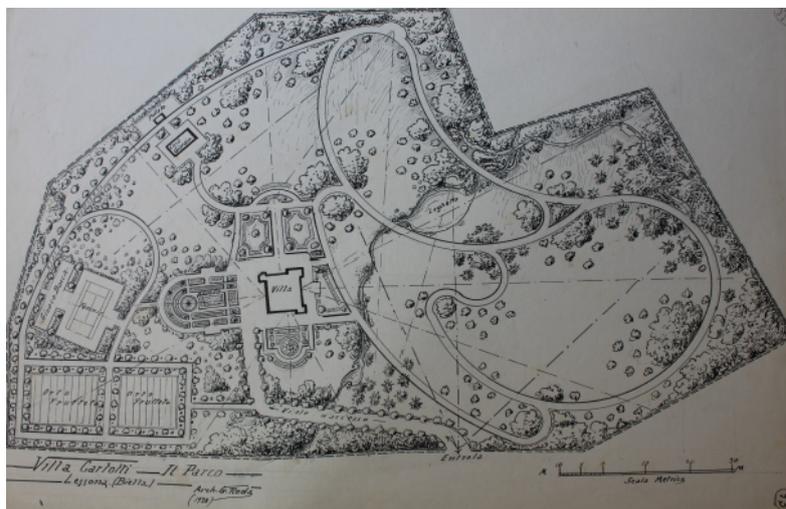


Immagine 79: Villa Cartotti, Lessona, giardino di Giuseppe Roda junior

94 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017.

95 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 003.

6 – VILLA CONVERSO

A Cossila San Grato si trova villa Converso, il cui parco è stato realizzato nel 1926. Il giardino è realizzato con viali dalle forme sinuose che creano aiuole non regolari. Il parco è delimitato ai bordi da zone boschive o da aree con un maggior numero di alberi, mentre le aiuole centrali sono prative per consentire ampie visuali su tutto il parco. A sud è rappresentato un percorso coperto che collega la villa al campo da tennis⁹⁶.

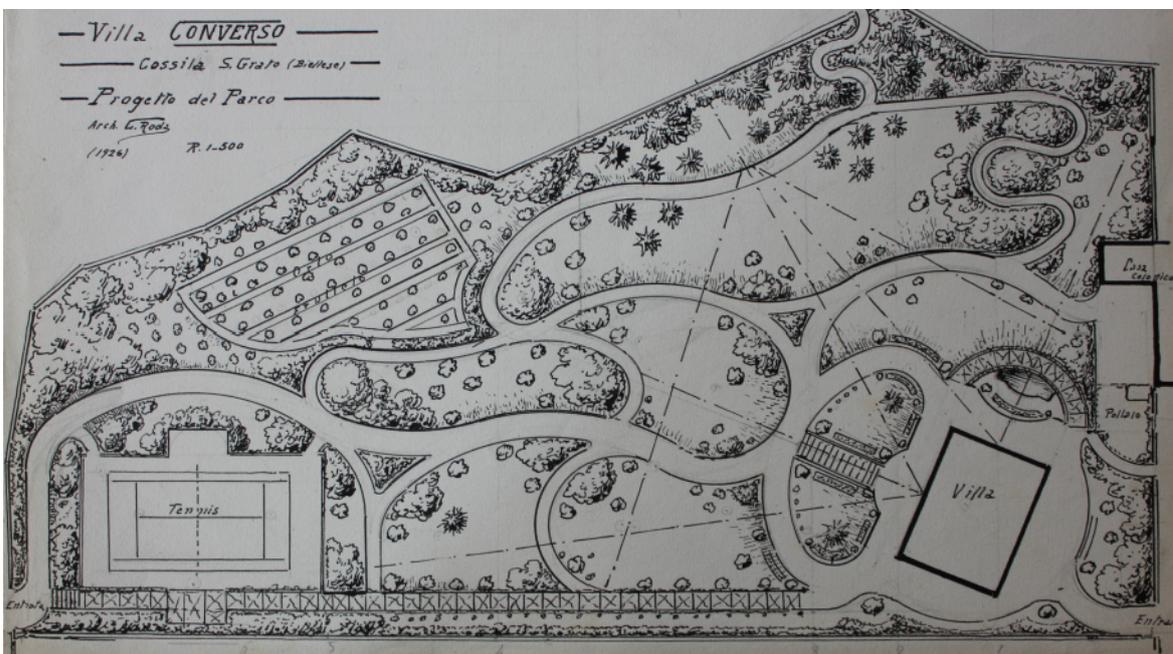


Immagine 80: Villa Converso, Cossila San Grato, 1926, giardino di Giuseppe Roda junior

96 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 004.

7 – VILLA GARBACCIO

(Grazia, Sella, Poldina, Fogliano)

La villa a Mosso Santa Maria, oggi ad uso di residenza privata come Istituto di Provvidenza di Busto Arsizio e in parte pubblica per l'Amministrazione Comunale. Leone Garbaccio incaricò Giuseppe Roda junior di realizzare il giardino nel 1925. Vi sono aree prative che consentono ampi coni ottici in affaccio sul paesaggio e verso la struttura. In fronte alla villa si trova una fontana ed alcune aiuole dalle forme regolari, nel resto del parco si hanno percorsi sinuosi che evidenziano aiuole dalle forme irregolari. Nell'Archivio di Torino sono presenti due varianti della planimetria, molto simili tra loro⁹⁷.



Immagine 81: Villa Grazia - Garbaccio, Mosso Santa Maria

97 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 005 – 006.

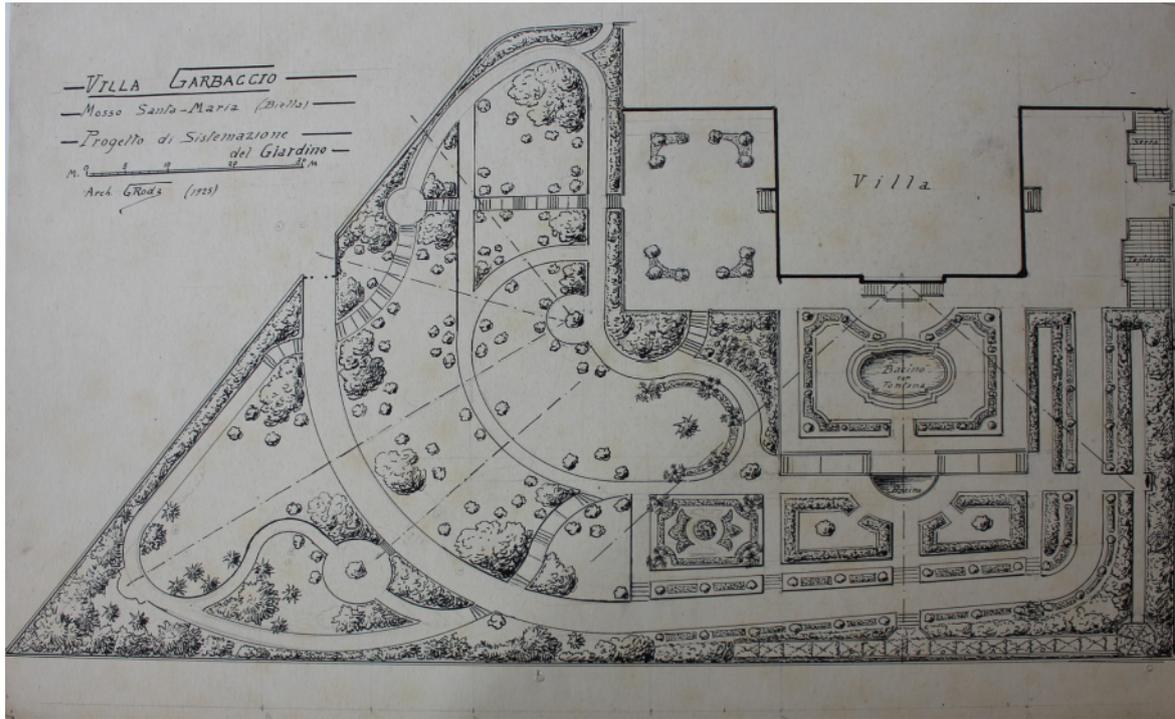


Immagine 82: Villa Garbaccio, Mosso Santa Maria, 1925, primo progetto del giardino di Giuseppe Roda junior

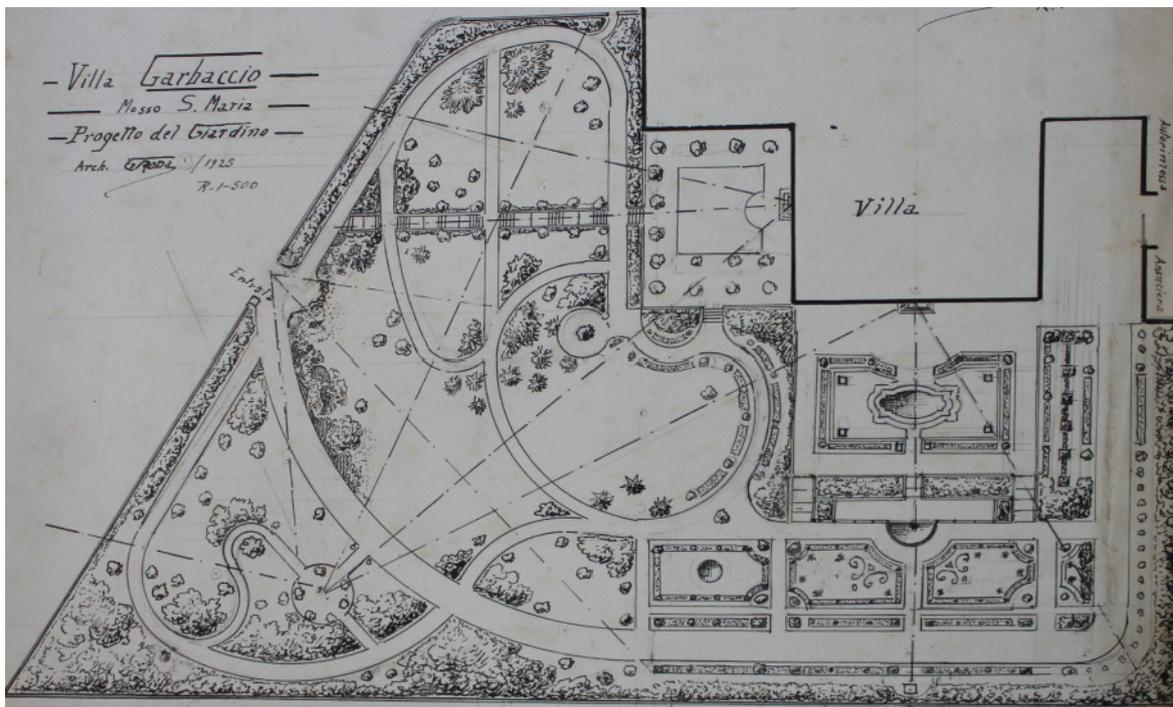


Immagine 83: Villa Garbaccio, Mosso Santa Maria, 1925, secondo progetto del giardino di Giuseppe Roda junior

8 – VILLA GARLANDA



Immagine 84: Villa Garlanda, Lessona

Il giardino della villa di Lessona si presenta nei pressi dell'edificio con forme regolari, ad eccezione degli angoli curvilinei delle aiuole. Le aree prative sono delimitate da linee tondeggianti. A nord ovest si trova il campo da tennis, a ovest della villa si ha l'orto e la serra, a sud è presente un bacino artificiale. A sud ovest si trova un percorso a scalini, dalle forme curvilinee⁹⁸.

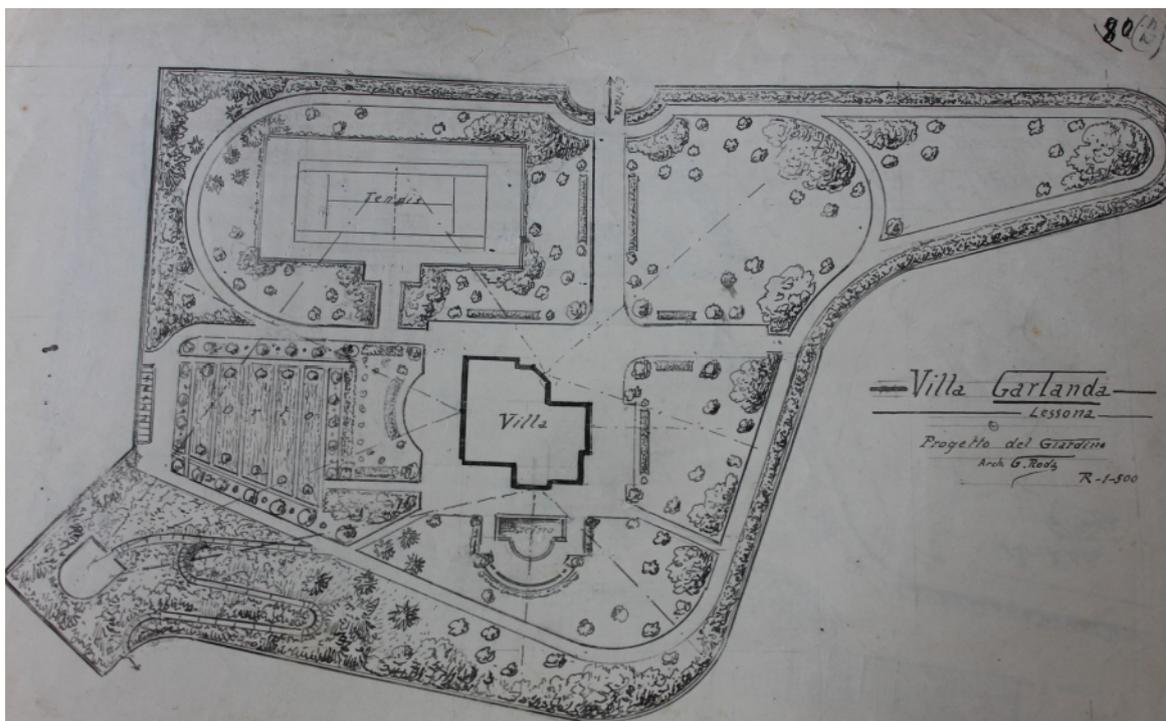


Immagine 85: Villa Garlanda, Lessona, giardino di Giuseppe Roda junior

98 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 007.

9 – VILLA KATIUSCIA

(Cartotti)

Il progettista torinese realizza a Cossato il parco per la villa della famiglia Cartotti. Il parco era molto vasto, in esso vi era anche un acquedotto privato, utilizzato soprattutto per alimentare piscina, laghetto e cascatelle⁹⁹.



Immagine 86: Villa Katuscia, Cossato, giardino di Giuseppe Roda junior

⁹⁹ Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017; ACCATI E., REZZA G, 1998, p. 243.

10 – VILLA LA SERENA

(Vigliani, Bocca)

Per la famiglia Bocca di Pollone Giuseppe Roda junior progetta il parco della villa. Giardino composto dall'unione di elementi formali ed altri informali. Nel parco si trovano un giardino formale terrazzato con topiarie, la fontana, il lago, il ponticello, delle grotte, la voliera e il campo e la casa del tennis¹⁰⁰.



Immagine 87: Villa La Serena, Pollone, giardino di Giuseppe Roda junior

¹⁰⁰Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017.

11 – VILLA MURRAY

Giuseppe Roda junior, a Muzzano, progetta un giardino con sentieri a raggiera che terminano si uniscono tra loro con linee curve. Al centro il parco presenta aiuole di piccole dimensioni, dalle forme regolari. A sud ovest della proprietà si trova un laghetto dai contorni irregolari. Verso nord si aprono due terrazzini belvedere¹⁰¹.

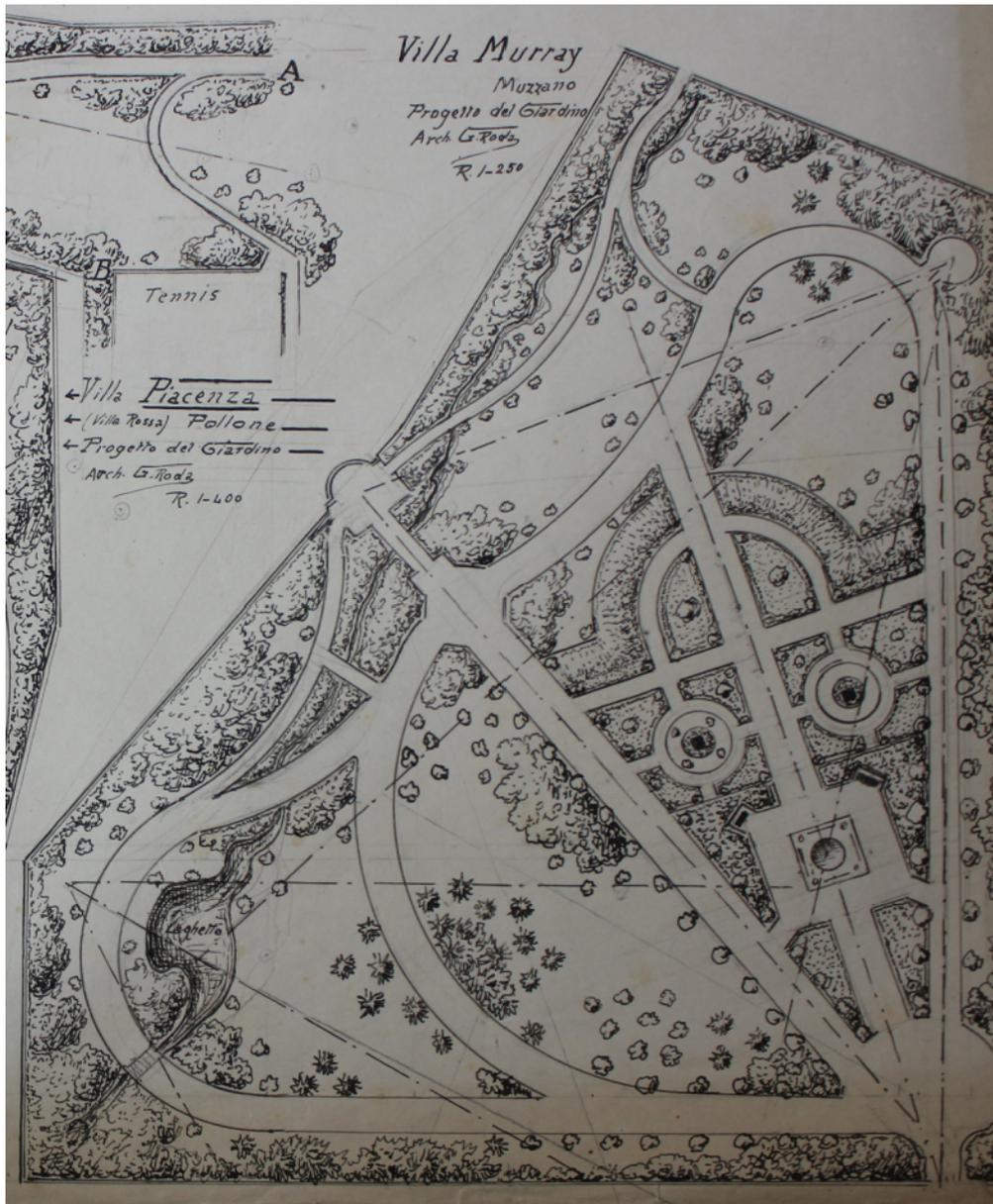


Immagine 88: Villa Murray, Muzzano, giardino di Giuseppe Roda junior

101 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 008.

12 – VILLA PIACENZA

Giuseppe Roda junior viene incaricato dalla famiglia Piacenza di sistemare il parco della villa di Pollone. Il progettista disegna due diverse soluzioni, entrambe prevedevano la presenza della villa a sud del parco da cui si sviluppa tutto il giardino. Analizzando nello specifico il primo progetto si evidenzia un disegno formale nella vicinanza della villa e con linee più sinuose verso il muro perimetrale. In fondo alla prima aiuola, in posizione centrale si trova un piccolo bacino artificiale. A est della proprietà il giardino presenta aiuole dalle forme quadrangolari. Il secondo progetto, invece presenta vialetti sinuosi e aiuole dalle forme irregolari. Dopo una piccola aiuola in fronte alla villa, si trova una piccola fontana circolare. A ovest vi è il campo da tennis. È probabile che il progetto realizzato sia stato il secondo, in quanto oggi il giardino presenta ancora delle tracce irregolari. Il parco è stato risistemato negli anni seguenti da Pietro Porcinai¹⁰².

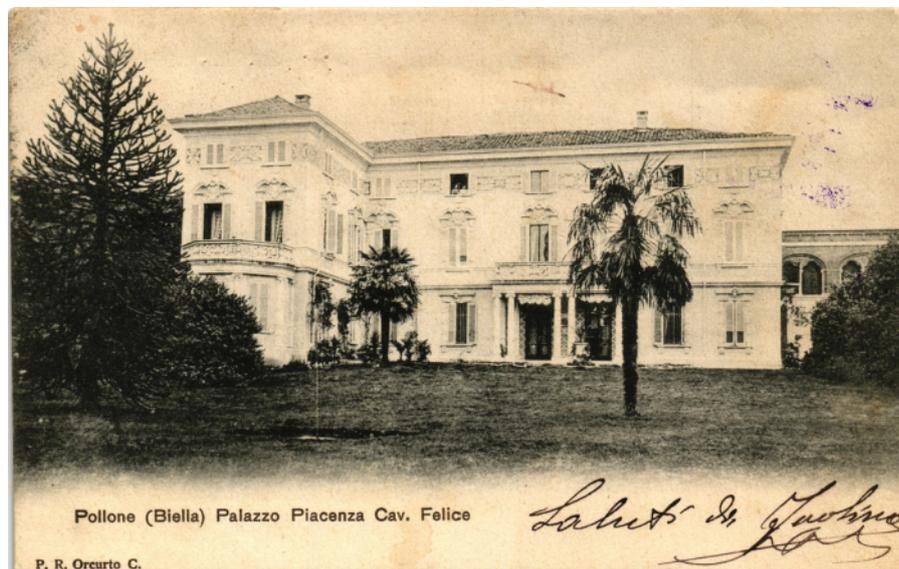


Immagine 89: Villa Piacenza, Pollone

102 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017; ACCATI E., REZZA G, 1998, p. 119 – 125. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 009, 010.

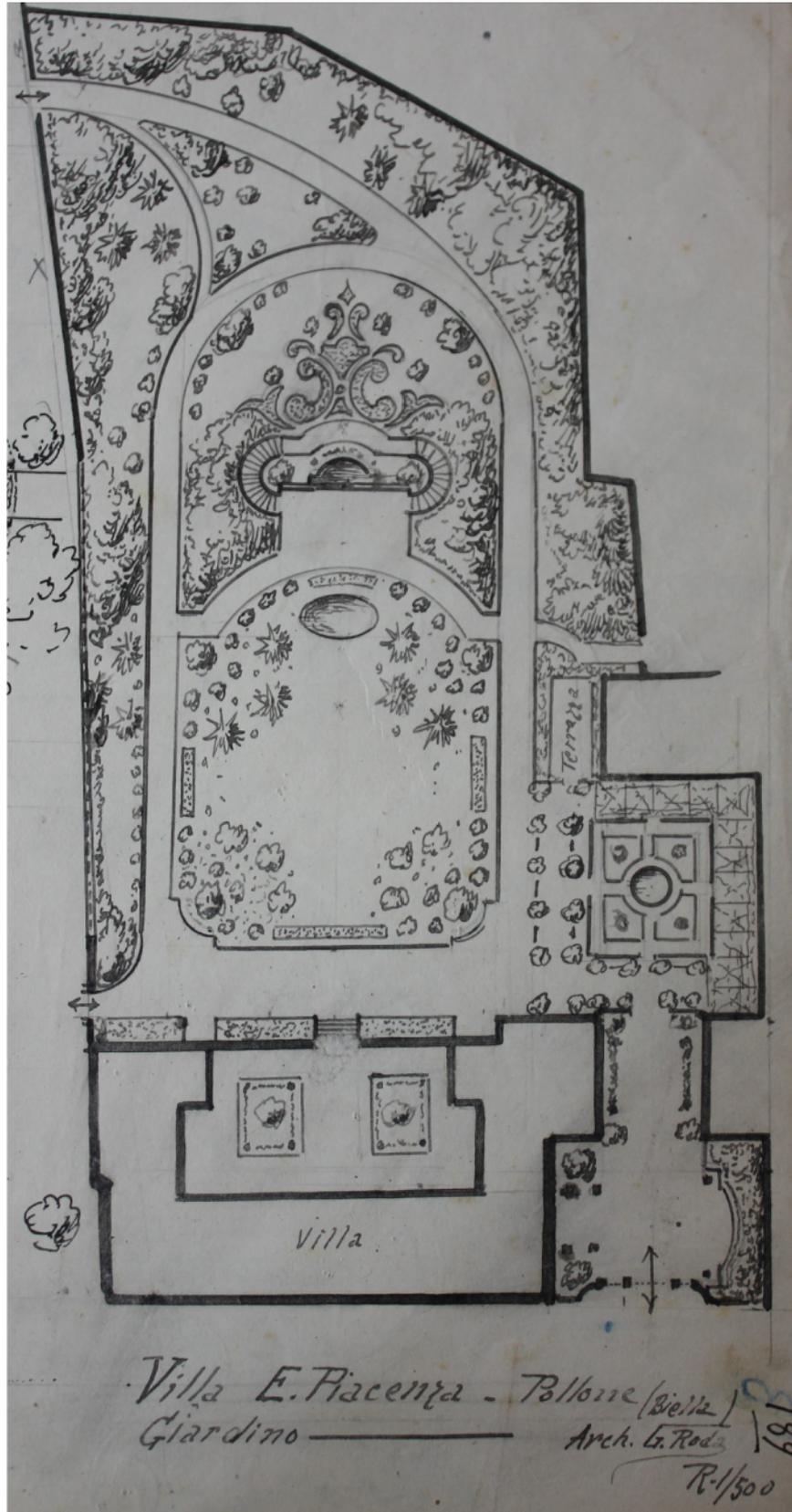


Immagine 90: Villa Piacenza, Pollone, primo progetto del giardino di Giuseppe Roda junior

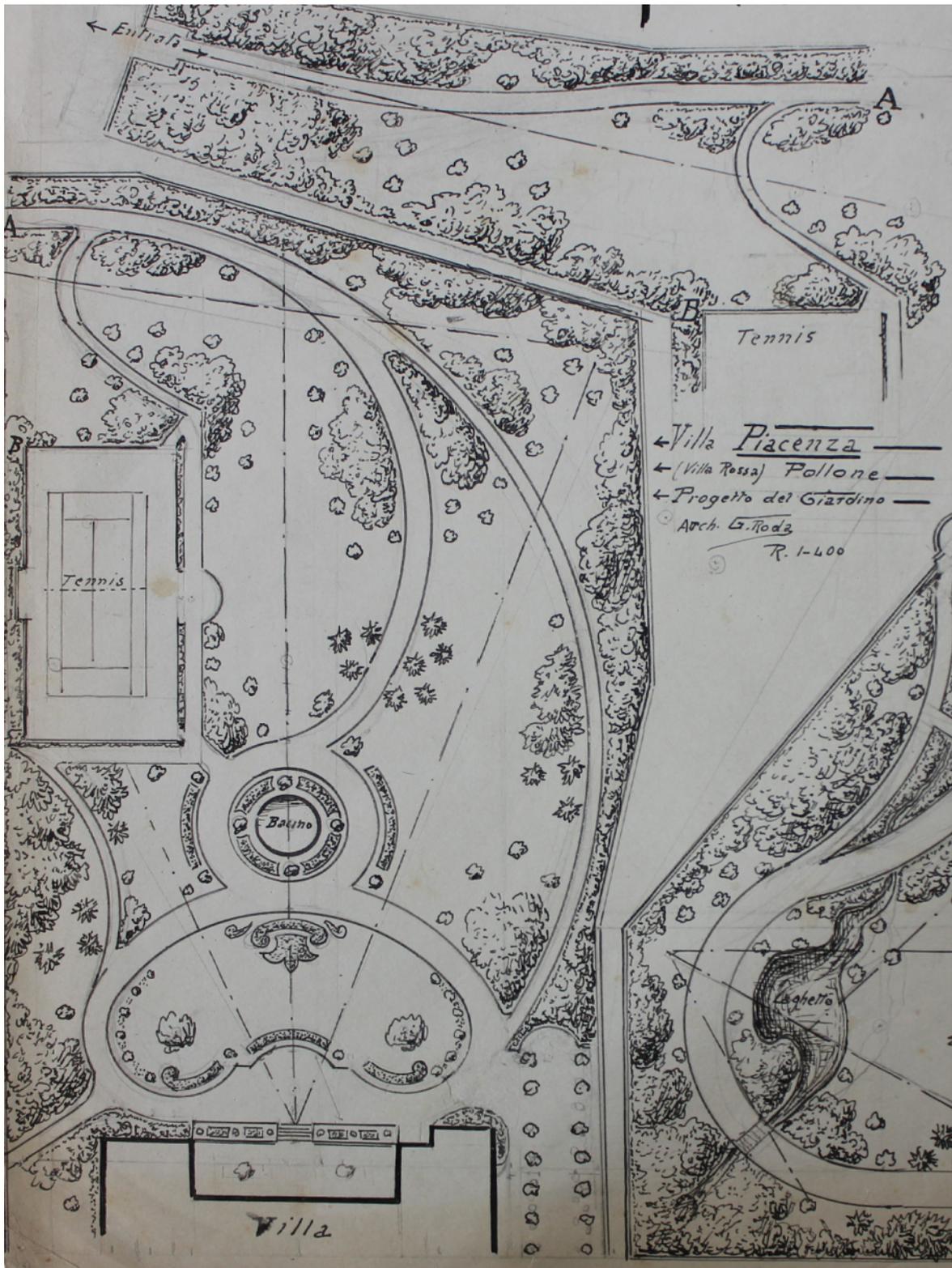


Immagine 91: Villa Piacenza, Pollone, secondo progetto del giardino di Giuseppe Roda junior

13 – VILLA REDA

A Lessona il progettista torinese realizzò nel 1937 il parco della villa della famiglia Reda, oggi casa di riposo "Soggiorno Sereno". Il giardino presenta un viale principale sinuoso che conduce alla villa dopo aver oltrepassato un'aiuola circolare. A nord la proprietà è attraversata da un viale lineare che collega al frutteto. Nei pressi della villa si trovano una serie di aiuole disposte secondo una forma a semicerchio, ad anfiteatro¹⁰³.

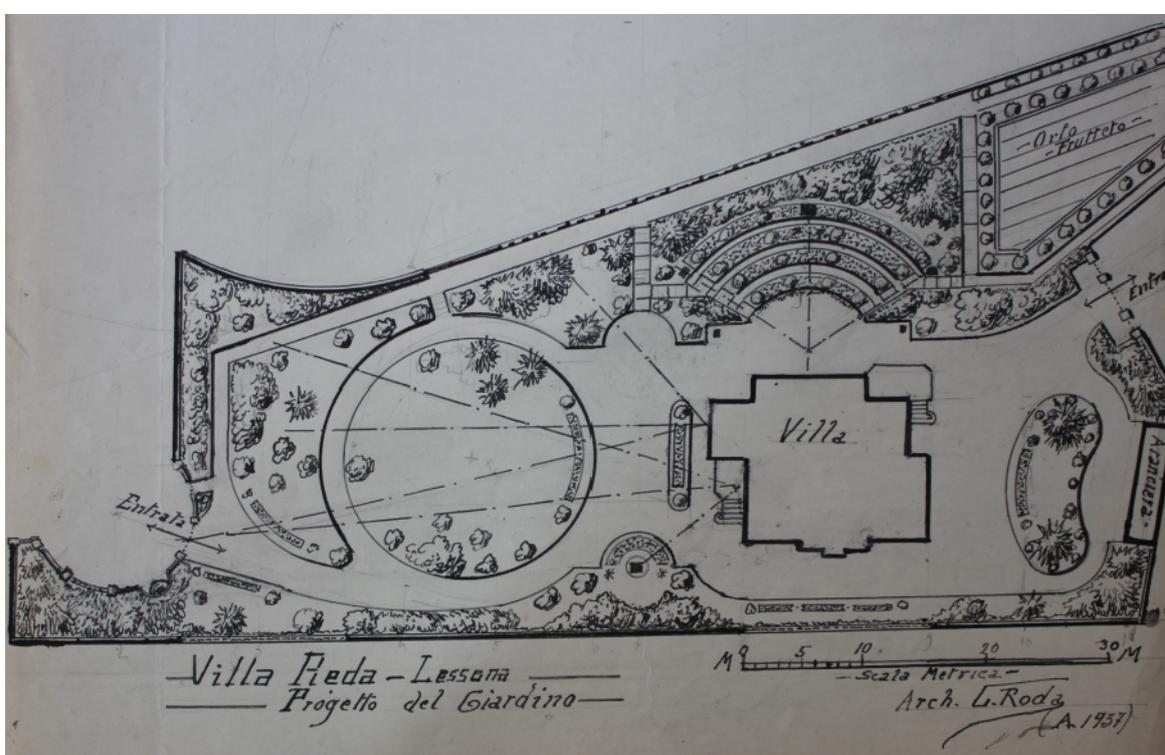


Immagine 92: Villa Reda, Lessona, 1937, giardino di Giuseppe Roda junior

103 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017; ACCATI E., REZZA G, 1998, p. 143 – 144. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 011.

14 – PARCO COMUNALE EMILIO REDA

(Fratelli Botto Albino)

A Valle Mosso Giuseppe Roda junior fu chiamato a progettare il parco dell'Amministrazione Comunale. Il giardino è attraversato da percorsi irregolari, questi conducono a sud verso il campo da tennis e verso un belvedere in affaccio sul panorama biellese. Il parco è attraversato da un piccolo corso d'acqua che si sviluppa tra due laghetti, uno posto davanti all'entrata e uno di fianco al campo da gioco¹⁰⁴.

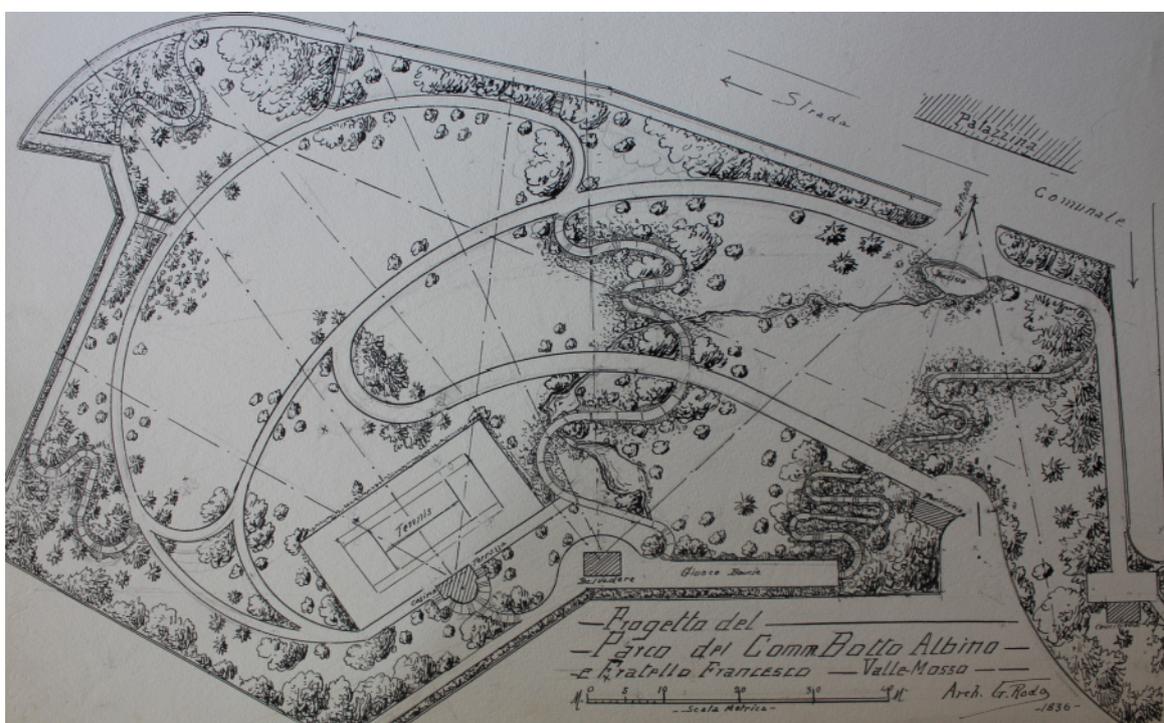


Immagine 93: Parco del Comm. Botto (Reda), Valle Mosso, 1936, Giuseppe Roda junior

104Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 012.

15 – VILLA ATTILIO RIVETTI



Immagine 94: Villa Attilio Rivetti, Biella

In via Galileo Galilei a Biella fu edificata la villa per Attilio Rivetti, il cui parco fu progettato da Roda. Il giardino paesaggistico a est informale, a ovest formale. A nord est si trovava il campo da tennis con piccola costruzione per gli spogliatoi, a seguire orto e frutteto. A nord ovest c'era una terrazza panoramica circolare. Il giardino era ricco di decorazioni a *parterre*¹⁰⁵.

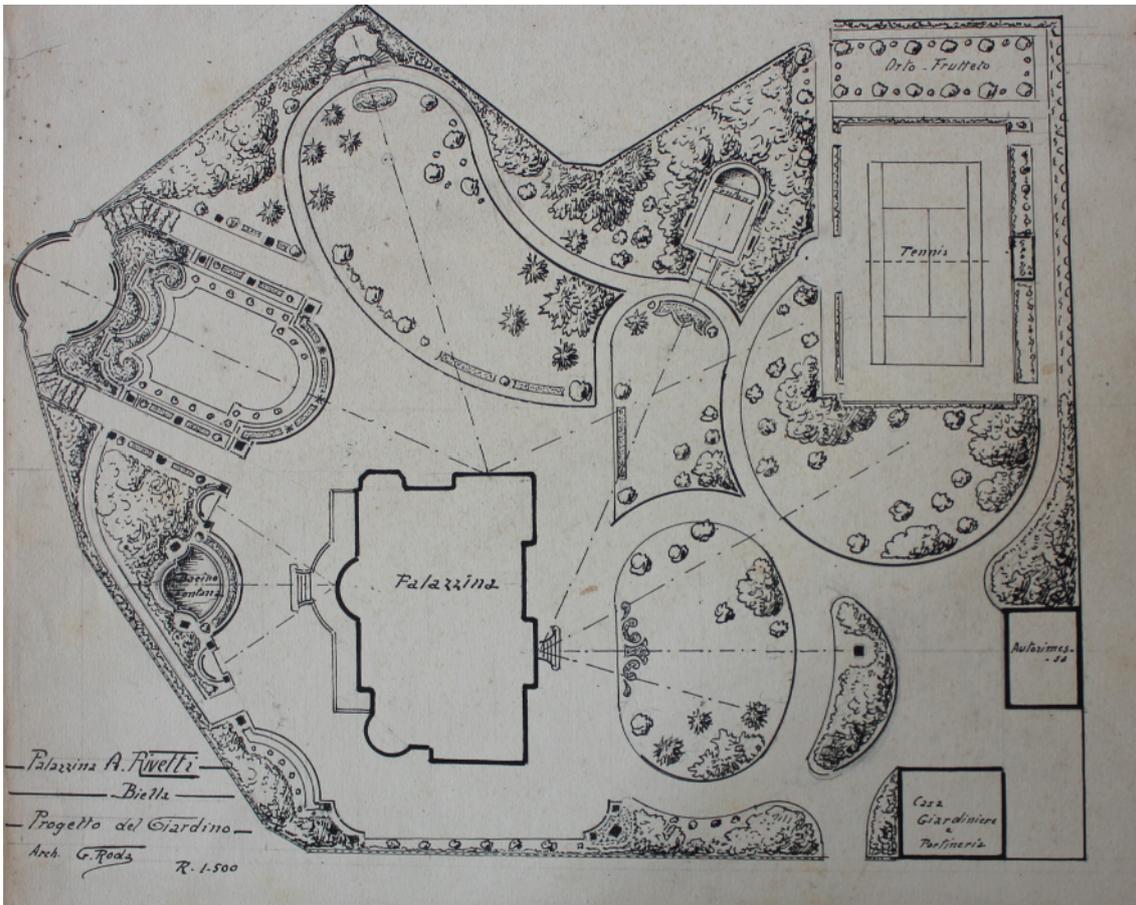


Immagine 95: Palazzina A. Rivetti, Biella, giardino di Giuseppe Roda junior

¹⁰⁵Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 013.

16 – PROPRIETÀ ATTILIO RIVETTI

Nella località del Piazza di Biella, tra le numerose residenze di pregio si trova quella di Attilio Rivetti, il cui parco fu realizzato nel 1928 da Giuseppe Roda junior. La proprietà, dalle esigue dimensioni, presenta la palazzina in posizione abbastanza centrale rispetto al giardino circostante, inoltre le due aieole a est e a ovest della villa risultano speculari per la forma sinuosa. L'ingresso principale è posto a sud est della proprietà, superando la portineria si arriva ad un laghetto dai contorni irregolari, posto centrale rispetto a un'aiuola tondeggiante. A nord ovest del parco si ha un terrazzino panoramico, la cui vista è osservabile anche dalla villa stessa attraverso un cono ottico creato dalla disposizione delle piante. A nord est il parco è attraversato da un ampio viale lineare che divide il giardino annesso alla villa da un'altra area verde dalle dimensioni moderate che presenta un percorso dalle forme irregolari e due lineari¹⁰⁶.

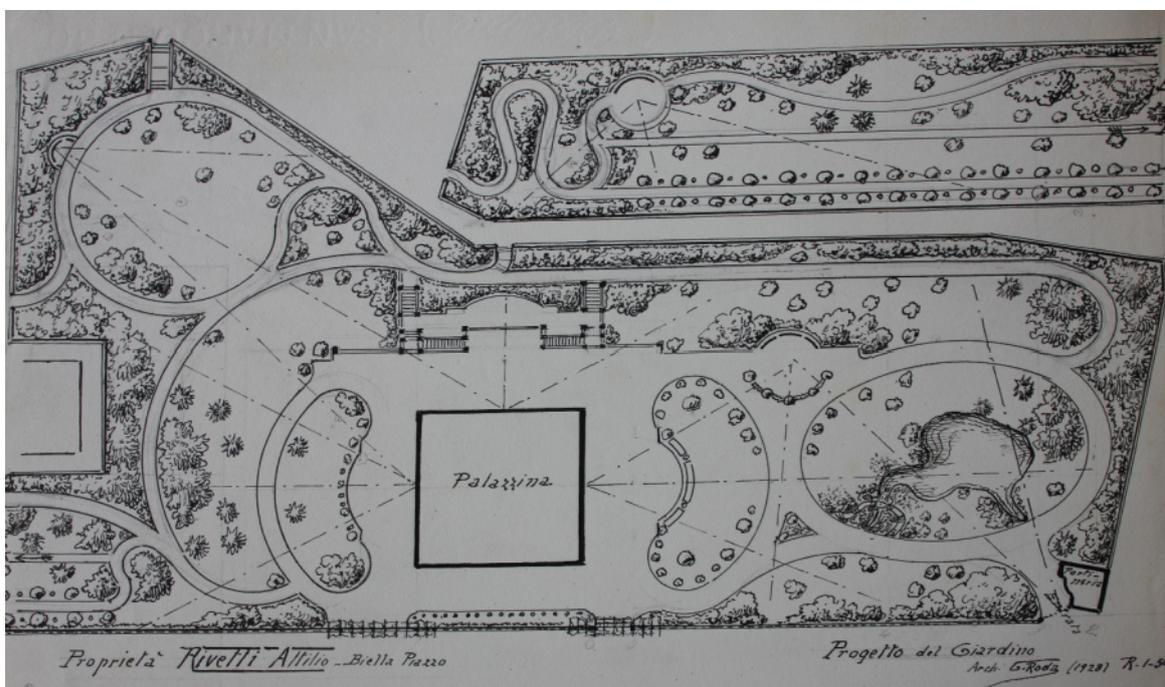


Immagine 96: Proprietà Attilio Rivetti, Biella Piazza, 1928, giardino di Giuseppe Roda junior

¹⁰⁶Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 014.

17 – VILLA ATTILIO RIVETTI

(Tenuta Rivetti)

A Valdengo si trova una delle proprietà di Attilio Rivetti, con il parco realizzato nel 1927 dal progettista torinese. Il giardino è per la maggior parte informale, solo nei pressi della villa, in particolare verso ovest, le aiuole risultano più regolari. Dalla villa si aprono numerose viste sul paesaggio, che sono evidenziate da coni ottici creati dalla studiata distribuzione delle specie vegetali. A ovest della villa si trova un percorso coperto. Nel parco sono presenti elementi decorativi e arredi in cemento, pietra e ferro¹⁰⁷.

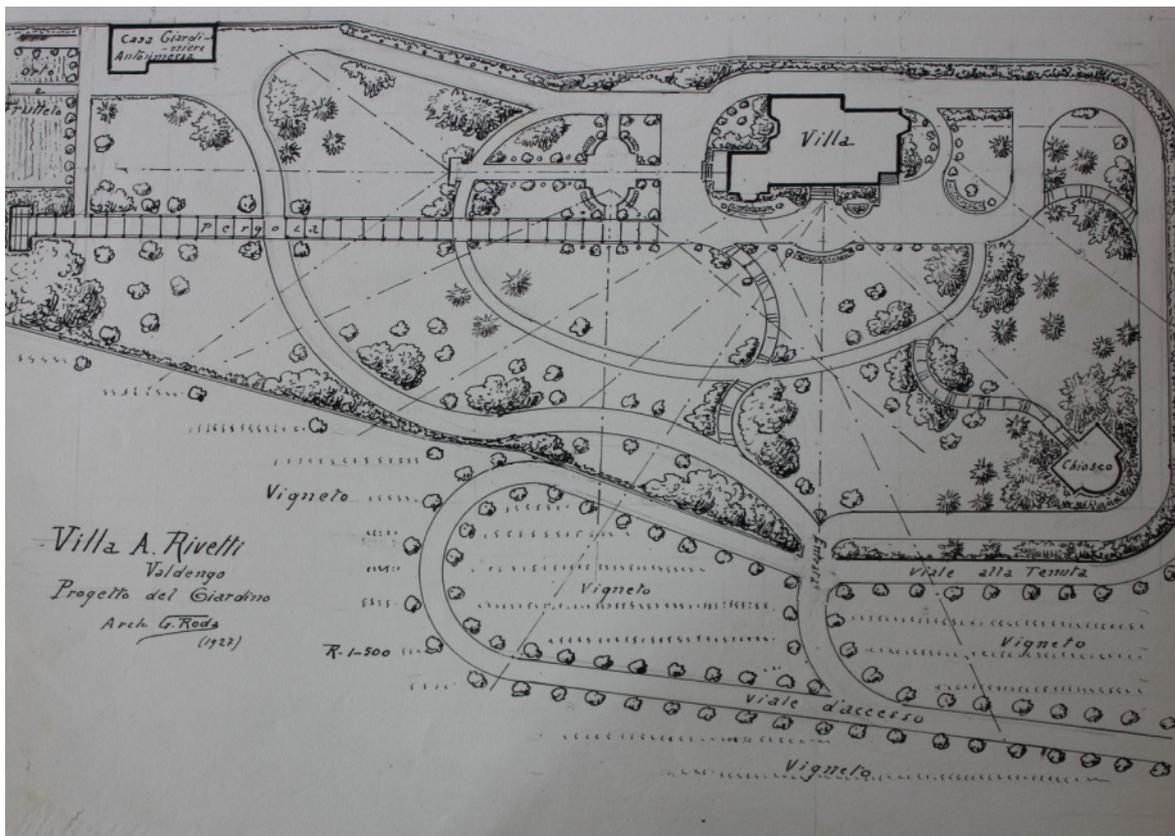


Immagine 97: Villa Attilio Rivetti, Valdengo, 1927, giardino di Giuseppe Roda junior

107Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 015.

18 – VILLA EUGENIO RIVETTI

In via Galileo Galilei a Biella, fu costruita una villa per i Rivetti, e fu chiamato il progettista torinese a realizzare il giardino nel 1929. Il parco si sviluppa principalmente a sud dell'edificio con un'ampia aiuola circondata da viali dalle forme irregolari, e altre aree prative di dimensioni ridotte¹⁰⁸.



Immagine 98: Villa Eugenio Rivetti, Biella

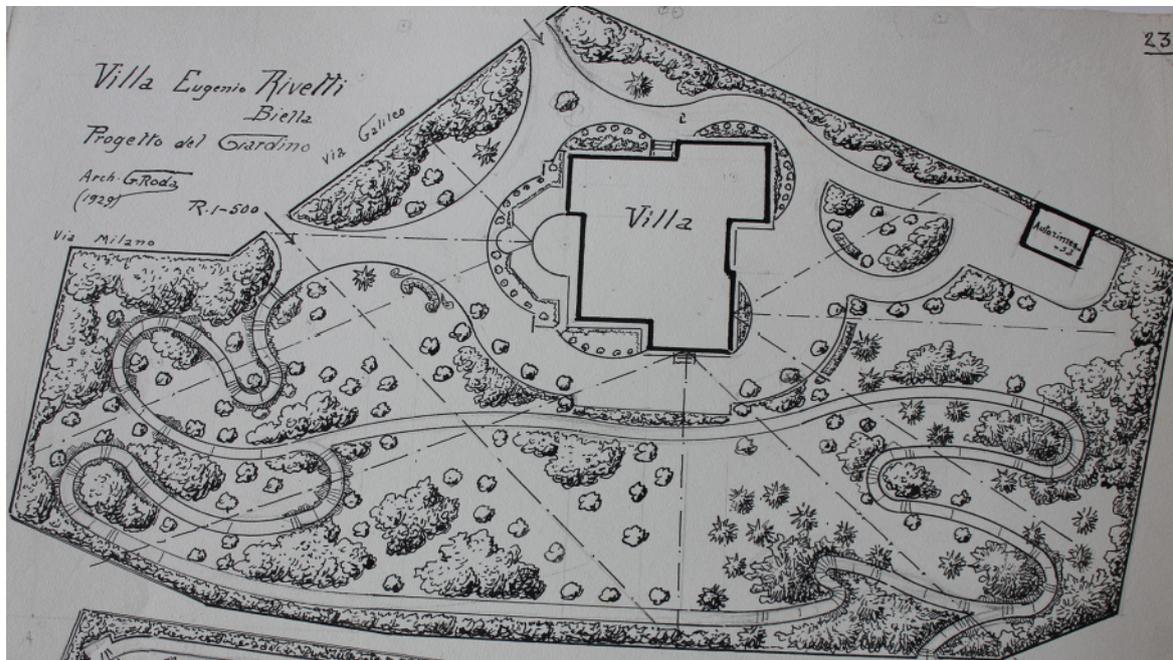


Immagine 99: Villa Eugenio Rivetti, Biella, 1929, giardino di Giuseppe Roda junior

¹⁰⁸Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 016.

19 – VILLA COMM. EUGENIO RIVETTI

Un'altra proprietà della famiglia Rivetti si trova a Valdengo, tra il 1932 e il 1952 viene realizzato il giardino su disegno del progettista torinese. Entrando dal viale principale a sud est della proprietà, si passa davanti alla portineria da cui si sviluppano due percorsi: verso ovest uno dalle dimensioni più moderate, ma più diretto; verso nord il viale principale che attraversa il parco con parti lineari unite a grandi curve. A ovest della villa si trova il frutteto¹⁰⁹.

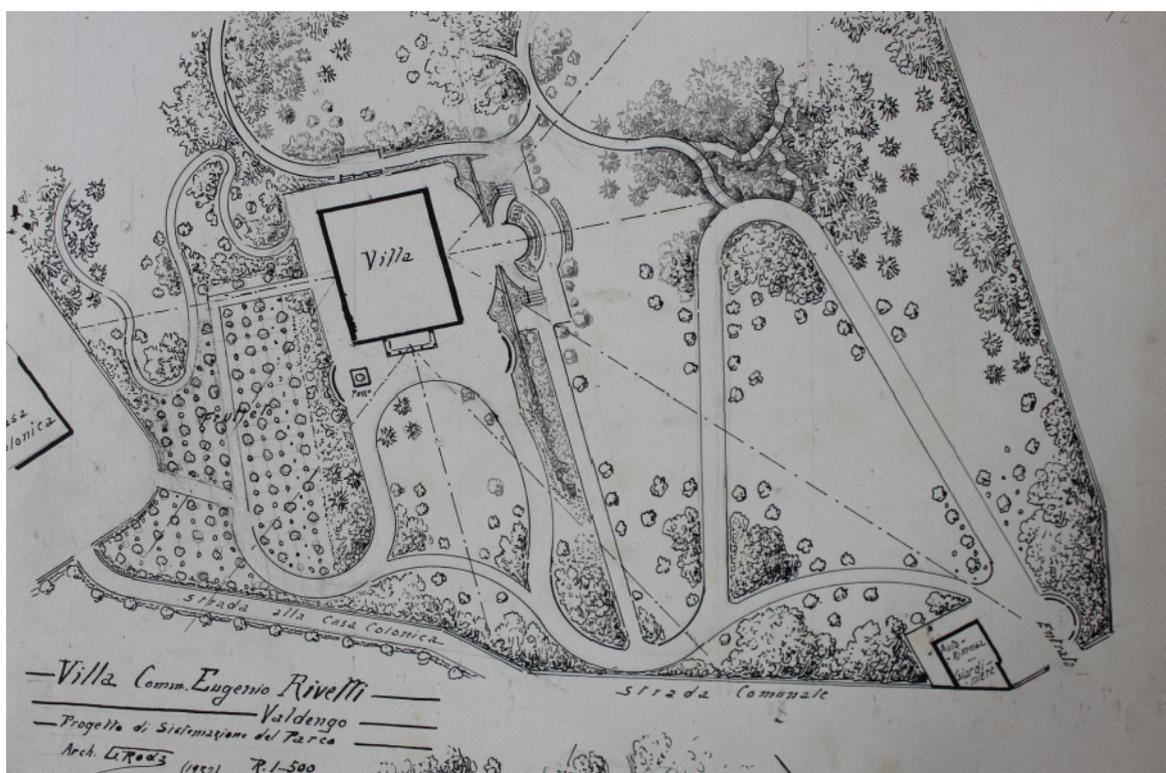


Immagine 100: Villa Comm. Eugenio Rivetti, Valdengo, 1932, giardino di Giuseppe Roda junior

109 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 017.

20 – PALAZZINA ERMANNO RIVETTI

A Biella in via Repubblica vi è una palazzina di proprietà dei Rivetti, i quali chiamarono Giuseppe Roda junior a progettare il giardino intorno agli anni '20 del Novecento. Di fronte alla palazzina si trova un'aiuola ellissoidale con un piccolo laghetto, seguita da altre aiuole irregolari e con angoli arrotondati. A sud est della proprietà si trovano le serre¹¹⁰.

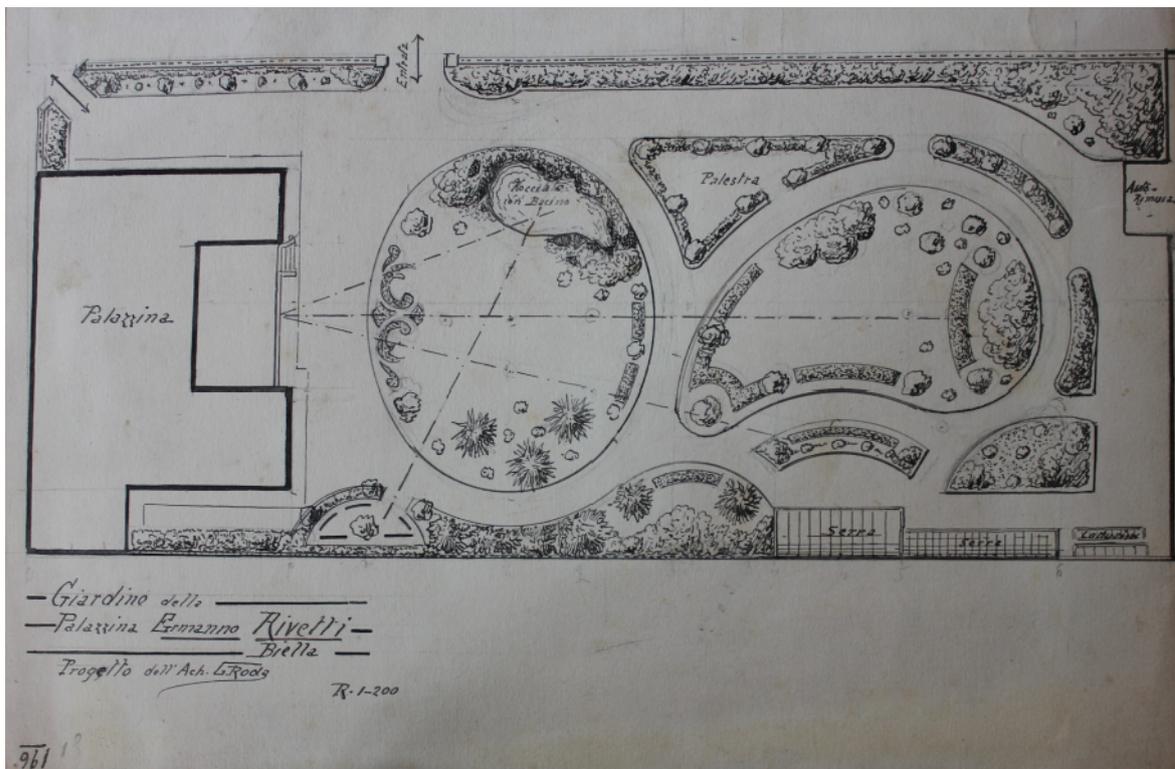


Immagine 101: Palazzina Ermanno Rivetti, Biella, giardino di Giuseppe Roda junior

110 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 018.

21 – VILLA VIOLA

(Eugenio Rivetti)

Nel 1932 il progettista Torinese fu chiamato a Vigliano Biellese per progettare il giardino della proprietà di Eugenio Rivetti. Il parco si sviluppa sul pendio della collina e ne segue le linee con percorsi sinuosi. Si accede alla proprietà dalla strada comunale, a sud ovest della villa, superando la casa del giardiniere ci si immette nel sentiero principale, oltre a questa via, si può prendere un percorso a gradini che conduce più rapidamente alla villa. A sud dell'edificio il sentiero assume una forma lineare. Nei pressi della villa, verso nord vi sono aiuole dalle forme regolari con specie arbustive¹¹¹.



Immagine 102: Villa Viola, Vigliano Biellese

111 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 019.

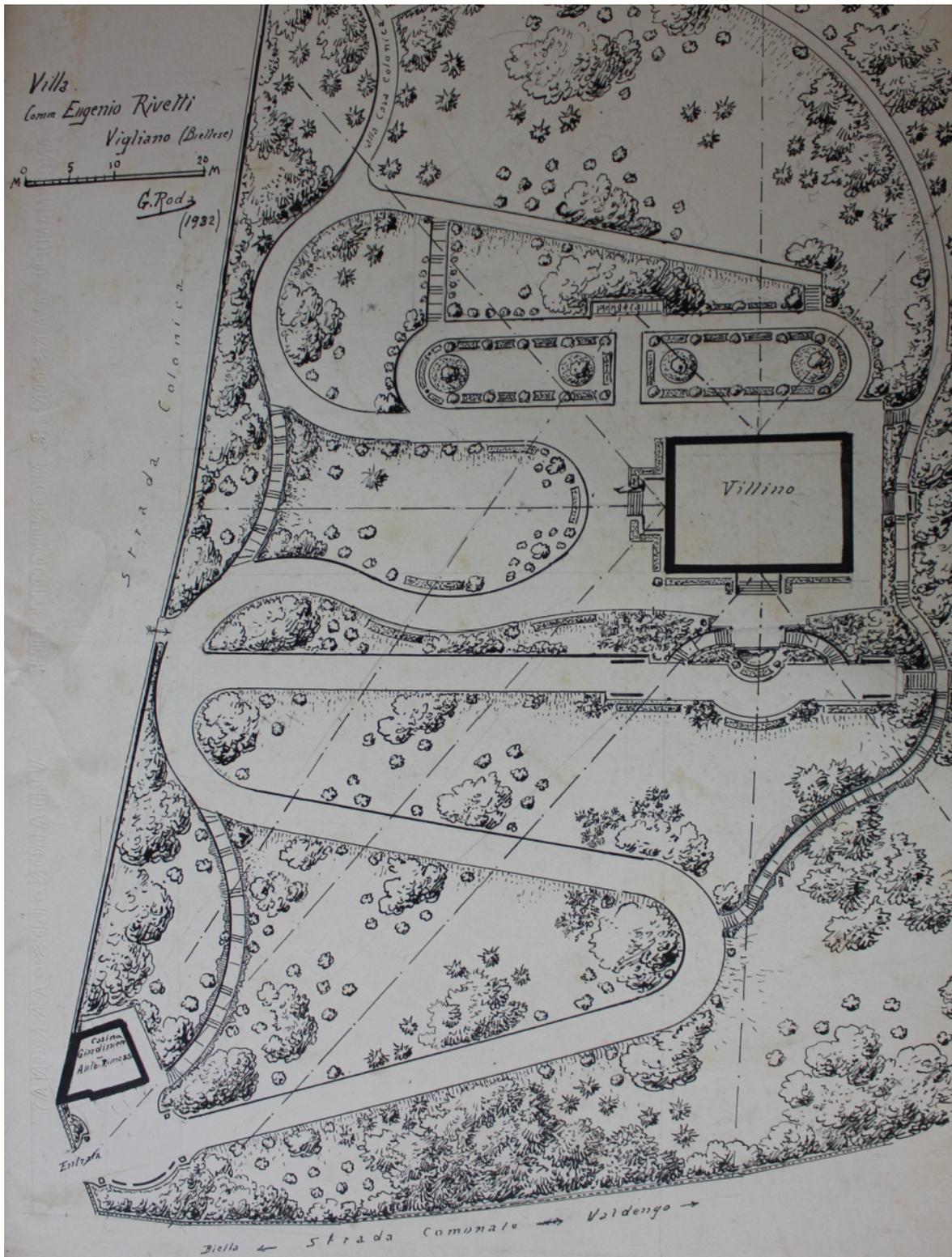


Immagine 103: Villa Eugenio Rivetti (Viola), Vigliano Biellese, 1932, giardino di Giuseppe Roda junior

22 – VILLA ERA

(Magnani, E. Rivetti)

Nella Frazione Avandino di Vigliano Biellese, Giovanni Pietro Magnani fece costruire la villa a Enrico Petiti e incaricò Giuseppe Roda junior di progettare il parco. Quest'ultimo è realizzato sulla collina

Ad est della proprietà si trova una serra realizzata come una grotta in roccia con stalattiti artificiali. A ovest è presente un rustico in muratura a vista, con torretta circolare. A delimitare il parco si trova da un lato il vigneto, dall'altro il frutteto¹¹².



Immagine 104: Villa Era, Vigliano Biellese, giardino di Giuseppe Roda junior

112 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017; ACCATI E., REZZA G, 1998, p. 152 – 157.

23 – VILLA GUIDO RIVETTI

Il parco della villa Rivetti in via Novara di Biella, realizzato dal progettista torinese, è composto ai lati della villa da due aiuole dalle forme arrotondate, a sud da un *parterre* dalle forme più regolari, a est da un filare di arbusti. A nord ovest si trova un'altra piccola aiuola irregolare e a seguire il campo da tennis. Le aiuole prative consentono l'apertura di coni ottici dalla villa agli estremi del giardino¹¹³.

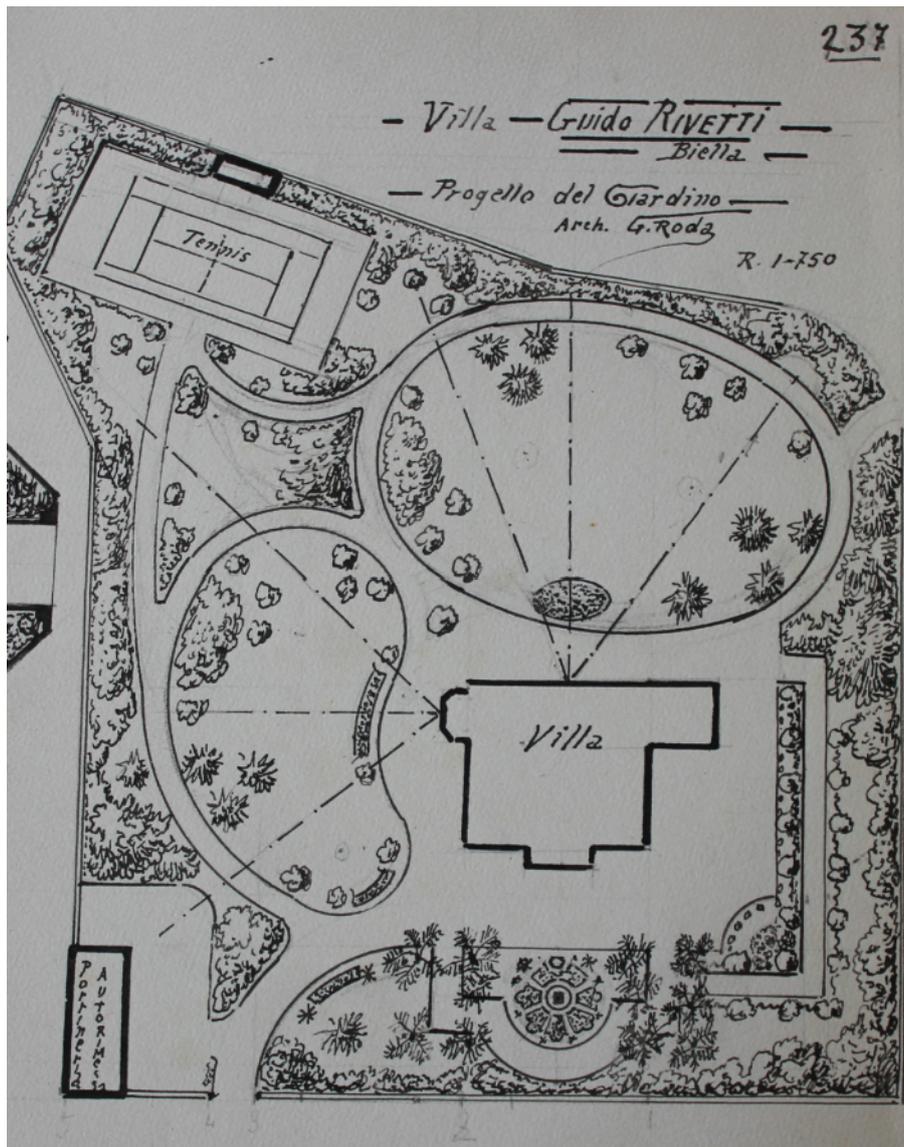


Immagine 105: Villa Guido Rivetti, Biella, giardino di Giuseppe Roda junior

113 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 020.

24 – PROPRIETÀ COMM. G. RIVETTI

Il giardino realizzato per G. Rivetti a Biella, presenta un impianto non unitario dove si uniscono linee curve e rette. In particolare a sud della palazzina vi sono due percorsi che si incrociano formando una croce dalle linee rette. A ovest della villa si ha un'aiuola circolare e a seguire il campo da tennis. Verso nord vi sono aiuole di dimensioni ridotte dalle forme più regolari. A est si trova un'area prativa dai contorni curvilinei. Dalla palazzina si hanno numerosi coni ottici che inquadrano tutto il parco e il paesaggio circostante¹¹⁴.

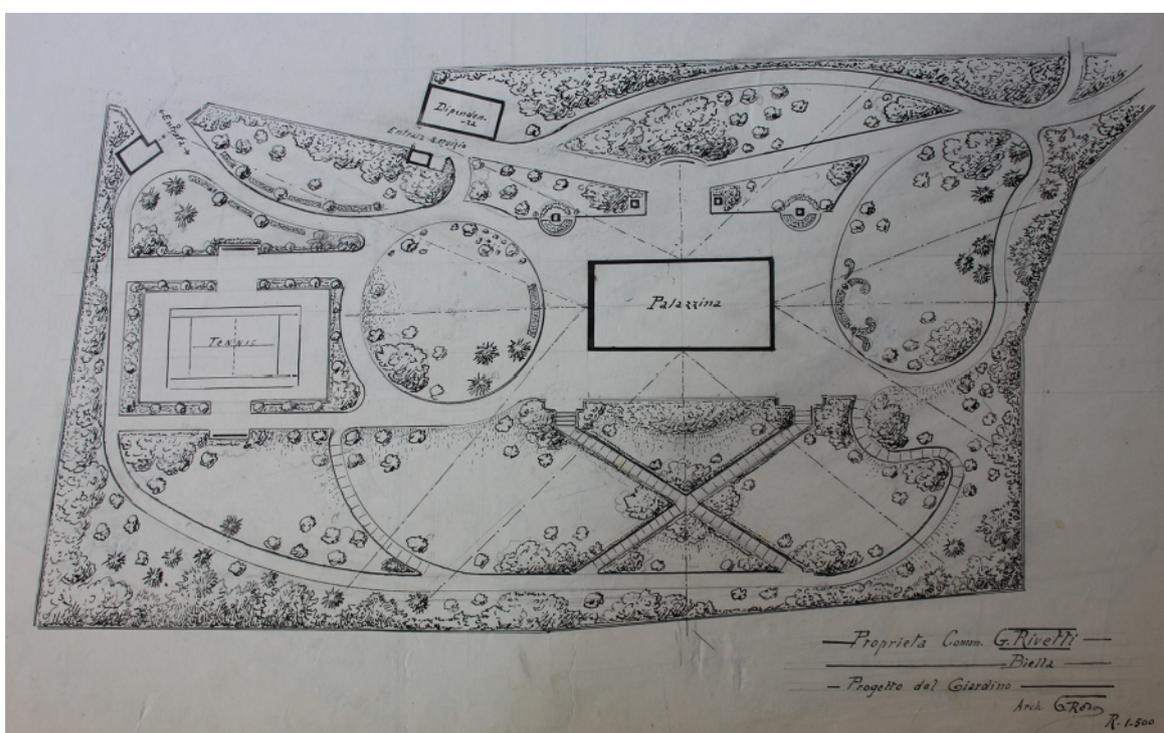


Immagine 106: Proprietà Comm. G. Rivetti, Biella, giardino di Giuseppe Roda junior

114 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 021.

25 – VILLA ORESTE RIVETTI



Immagine 107: Villa Oreste Rivetti, Biella

In via Malta di Biella si trova un'altra proprietà della famiglia Rivetti, il cui parco è stato progettato da Roda. Giardino con prevalenza di linee sinuose e irregolari, nei pressi della villa presenta disegni formali. Dalla palazzina si aprono numerose viste sul parco e sul panorama attraverso coni ottici creati dalla studiata disposizione delle piante e grazie a un belvedere a nord della proprietà¹¹⁵.

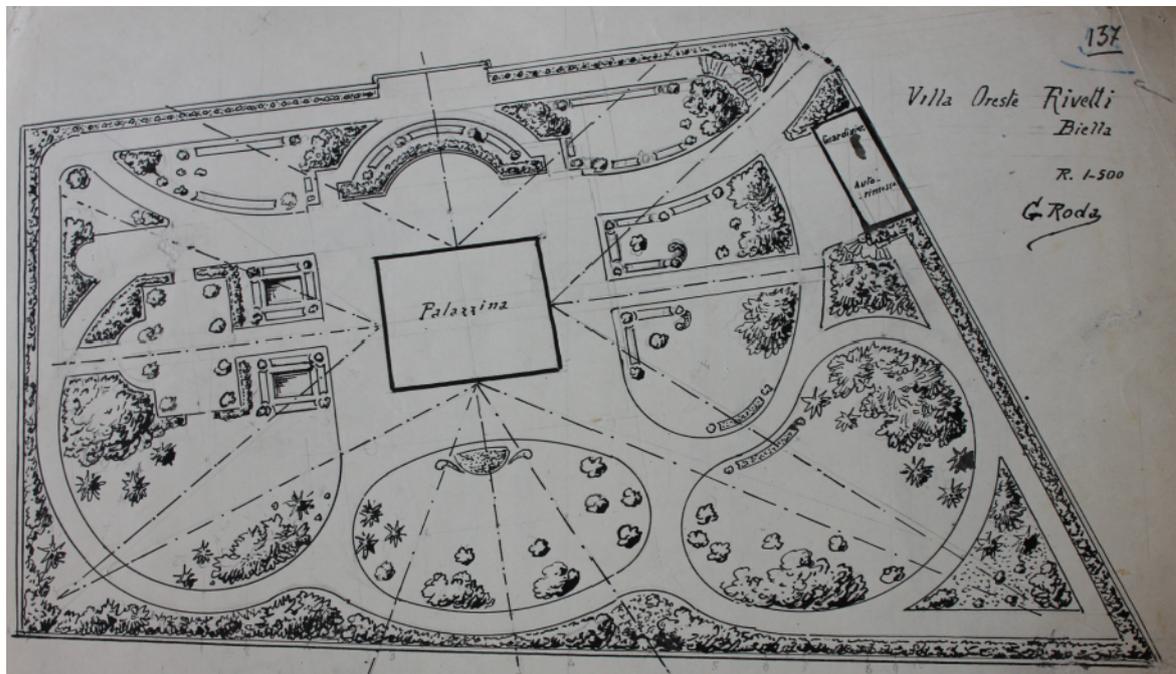


Immagine 108: Villa Oreste Rivetti, Biella, giardino di Giuseppe Roda junior

115 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 022.

26 – PROPRIETÀ ORESTE RIVETTI

Il viale di accesso a nord ovest della proprietà, introduce in un giardino dalle prime aiuole di forma tondeggiante. Nei pressi della palazzina le aiuole sono ricche di *parterres* e assumono forme più regolari. A est si trovano il campo da gioco, un'aiuola formale e l'orto frutteto. La villa a nord si affaccia su un bacino artificiale a semicerchio. Dalla palazzina, guardando verso sud ovest, si nota un cono ottico che si apre verso una terrazza panoramica¹¹⁶.

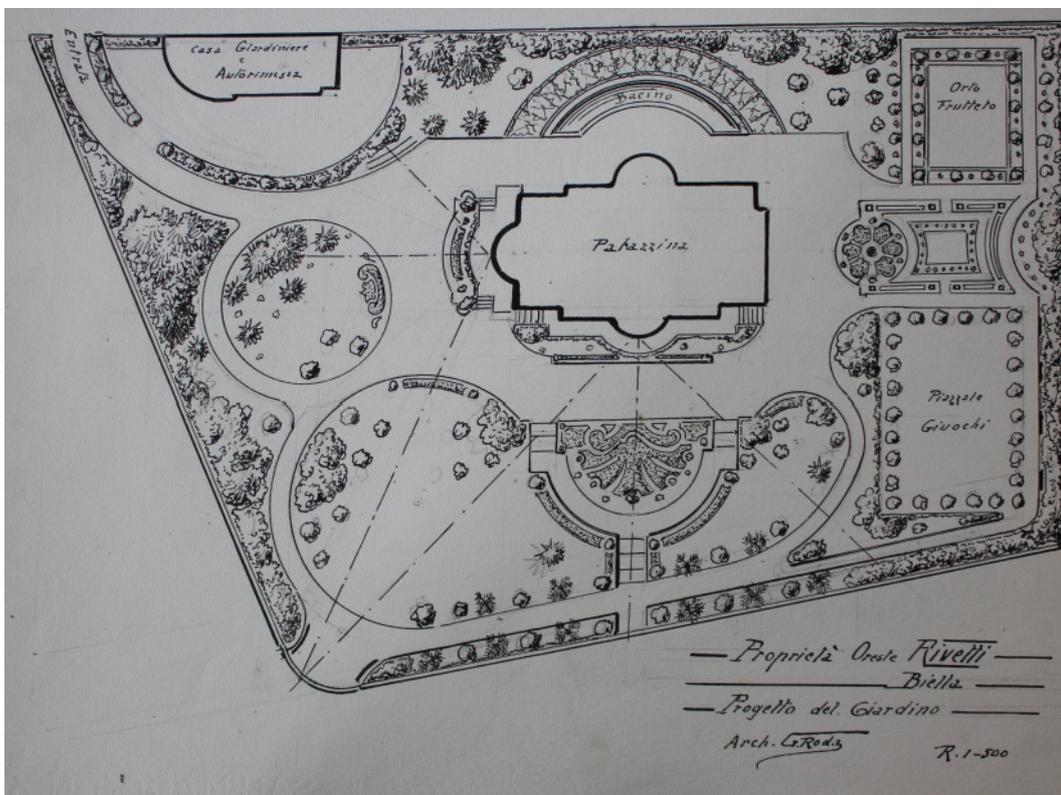


Immagine 109: Proprietà Oreste Rivetti, Biella, giardino di Giuseppe Roda junior

116 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 023.

27 – VILLA ROASIO

(Barbisio)

Giuseppe Roda progettò ad Andorno Micca il parco per la villa della famiglia Barbisio. Giardino paesaggistico con elementi decorativi in cemento, una grotta, una fontana, un bacino formale e un padiglione¹¹⁷.



Immagine 110: A destra del panorama si Andorno Micca è visibile Villa Barbisio - Roasio

117 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017.

28 – VILLA LA VIGNA

(Rosazza, Avandero)

Il progetto del giardino della villa di Valdengo della famiglia Rosazza è stato progettato da Giuseppe Roda junior secondo un disegno formale nei pressi della villa e irregolare nel resto del parco. Il giardino è attraversato da un ampio viale lineare nei pressi dell'ingresso e poi curvo per collegarsi alla villa. A est della proprietà si trovano l'orto e il "semenzaio vivaio". Il parco è stato successivamente risistemato e modificato da Pietro Porcinai¹¹⁸.

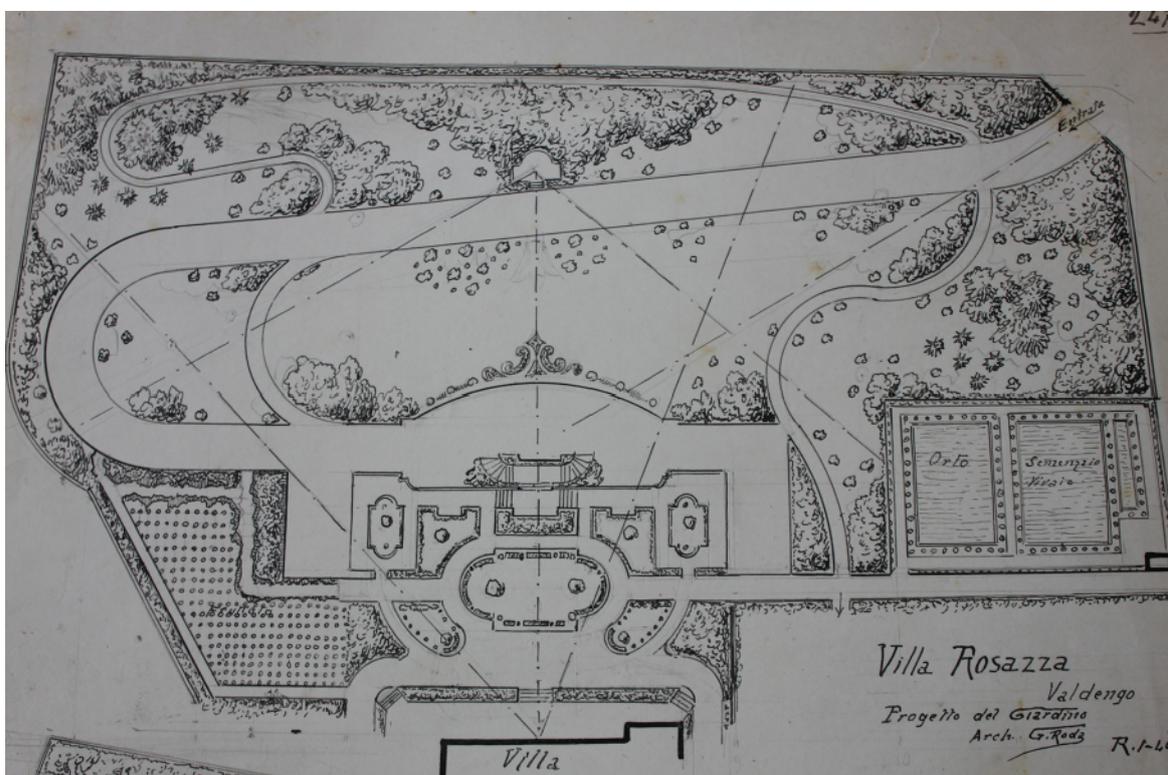


Immagine 111: Villa Rosazza, Valdengo, giardino di Giuseppe Roda junior

118 Si veda LODARI R., 2008 e LODARI R., 2017. Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 024.

29 – VILLA UGO TRABALDO

A Ponzone Biellese Roda progettò il parco della villa Trabaldo nel 1940. Giardino attraversato da percorsi dalle linee curve, a est della villa si trova una fontana dalle linee regolari. Nel parco vi sono inoltre alcuni percorsi minori che attraversano tutto il parco e superano la pendenza collinare grazie ai numerosi scalini¹¹⁹.

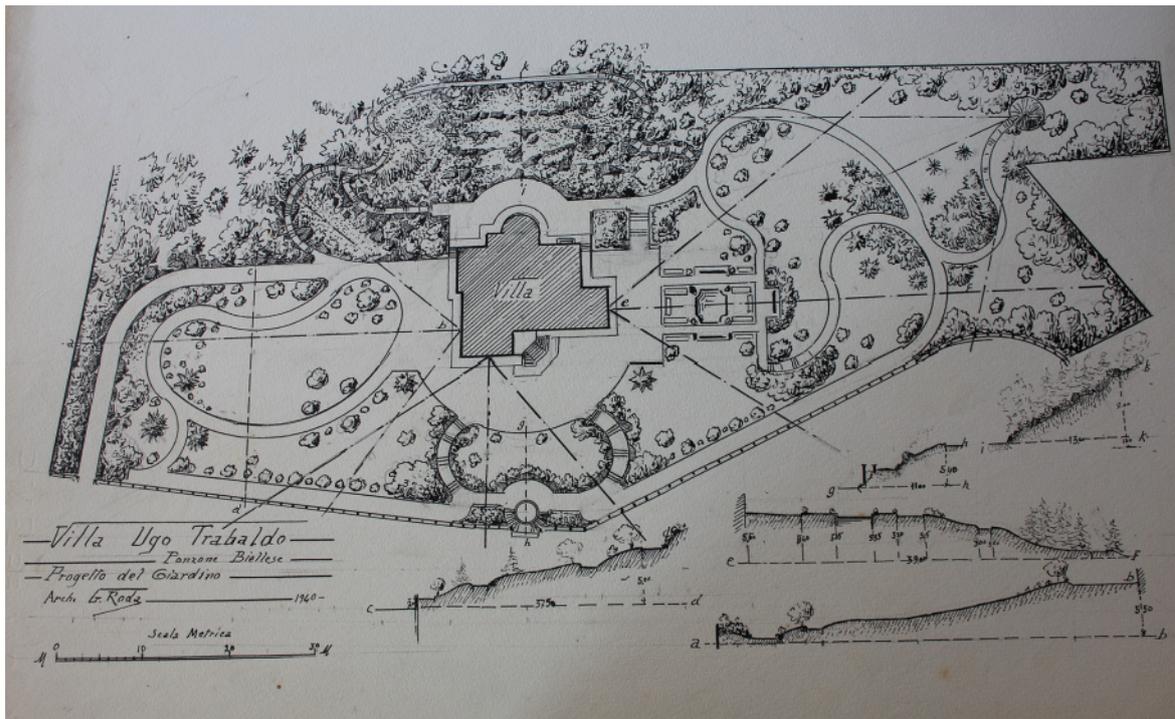


Immagine 112: Villa Ugo Trabaldo, Ponzone Biellese, 1940, giardino di Giuseppe Roda junior

119 Per la planimetria si veda l'appendice, Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 025.

6 – II GIARDINO DELLA MALPENGA

6.1 – DAI PROGETTI DI GIUSEPPE RODA JUNIOR AD OGGI

Nell'Archivio di Stato di Torino, nel Forno Roda D'Aglio, sono conservati tre disegni relativi a parti del parco della Villa Biglia di Vigliano Biellese. Confrontandoli con i documenti raccolti nell'Archivio privato dei Buratti, è possibile analizzare le fasi di progetto e la successiva realizzazione del parco.

I primi quattro disegni studiati non sono datati, ma è possibile attribuirli a una datazione precedente al 1924, anno del primo documento raffigurante tutto il giardino con una configurazione simile a quella attuale. I primi tre disegni analizzati sono conservati a Torino e sono eseguiti su un supporto di cartoncino bianco, disegnati in china nera e riportanti la firma *G. Roda*. Gli altri progetti invece si trovano nell'archivio della famiglia Buratti e sono disegnati su supporto in carta blu o in cartoncino chiaro, disegnati a inchiostro bianco nel primo caso, marrone o nero negli altri due.

Il primo progetto analizzato raffigura il *Giardino lato di Mezzogiorno* in scala 1:200¹²⁰. Quest'area del parco si configura verso il centro con aiuole prative dalle forme sinuose, con *parterres* di gusto barocco francesizzante; verso il confine della proprietà con zone boschive, le quali avevano probabilmente lo scopo di dissuadere l'osservatore dal vedere il muro di cinta e di illuderlo di una maggiore ampiezza del parco. Le due aiuole ai lati del piazzale a sud della villa presentano due piccole fontane dalla forma semicircolare, mai realizzate. A est dell'edificio è raffigurata un'aiuola a *parterre* posta in un livello intermedio tra il parco e la terrazza, a cui si accede grazie a due scalette ai lati dell'aiuola.

A delimitare quest'area verso est si trova un colonnato semicircolare, seguito da

¹²⁰Si veda l'appendice, l'Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 028.

gruppi di alberi o arbusti, rialzato di pochi gradini rispetto alla zona con specie arbustive e floreali. A sud la proprietà termina con due frutteti, sviluppati lungo il pendio della collina sottostante la terrazza panoramica. A sud est della tenuta si trovava un tempietto circolare con copertura conica che si affacciava sul panorama pianeggiante del biellese.

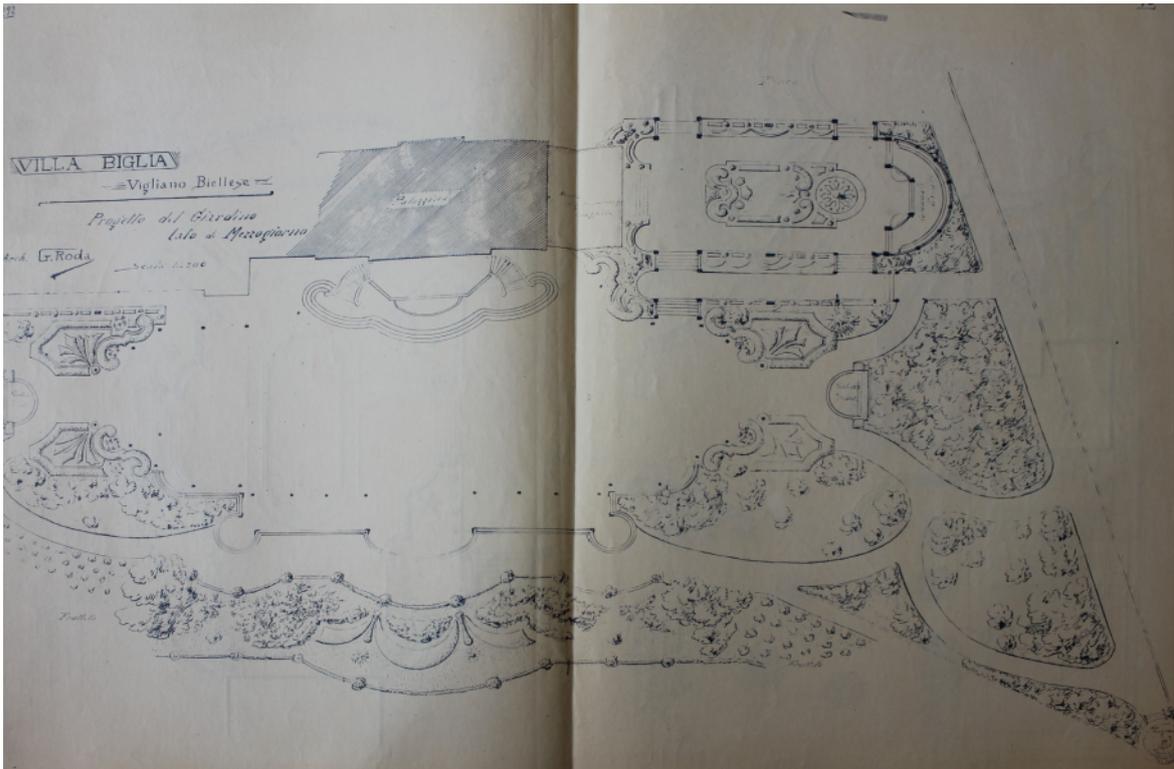


Immagine 113: Villa Biglia, Vigliano Biellese. Progetto di Giardino lato a Mezzogiorno. G. Roda, Archivio di Stato di Torino.

Il secondo documento analizzato *Progetto di Scompato* rappresenta l'area ad est della villa in scala 1:125¹²¹. Questa è situata a un livello intermedio tra il parco e la terrazza panoramica e vi si accede tramite quattro diverse scalinate: due centrali e due laterali oblique. Al centro di questa zona è presente un bacino d'acqua con due zampilli, dalla forma lineare ai lati nord e sud, semicircolare verso est e ovest.

¹²¹Si veda l'appendice, l'Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 029.

Le aiuole prative circostanti quest'area seguono la medesima configurazione geometrica e sono arricchite da sottili file di arbusti e da un esiguo numero di fiori. A est questa porzione di giardino è delimitata da un sentiero semicircolare contornato da siepi. Anche in questo progetto ai lati del piazzale a sud della villa sono presenti delle aiuole che terminano con una fontana a semicerchio, oggi non esistenti.

Questo progetto si avvicina maggiormente alla configurazione attuale di questa zona del parco, in quanto è stata realizzata una fontana molto simile a quella rappresentata su tale disegno, ma con un unico zampillo centrale per l'acqua. La situazione attuale come delimitazione a est di quest'area, presenta un *treillage* in ferro con statue ed altri elementi di arredo. Ad oggi per accedere al bacino d'acqua si passa da due scalette poste centralmente rispetto al medesimo.

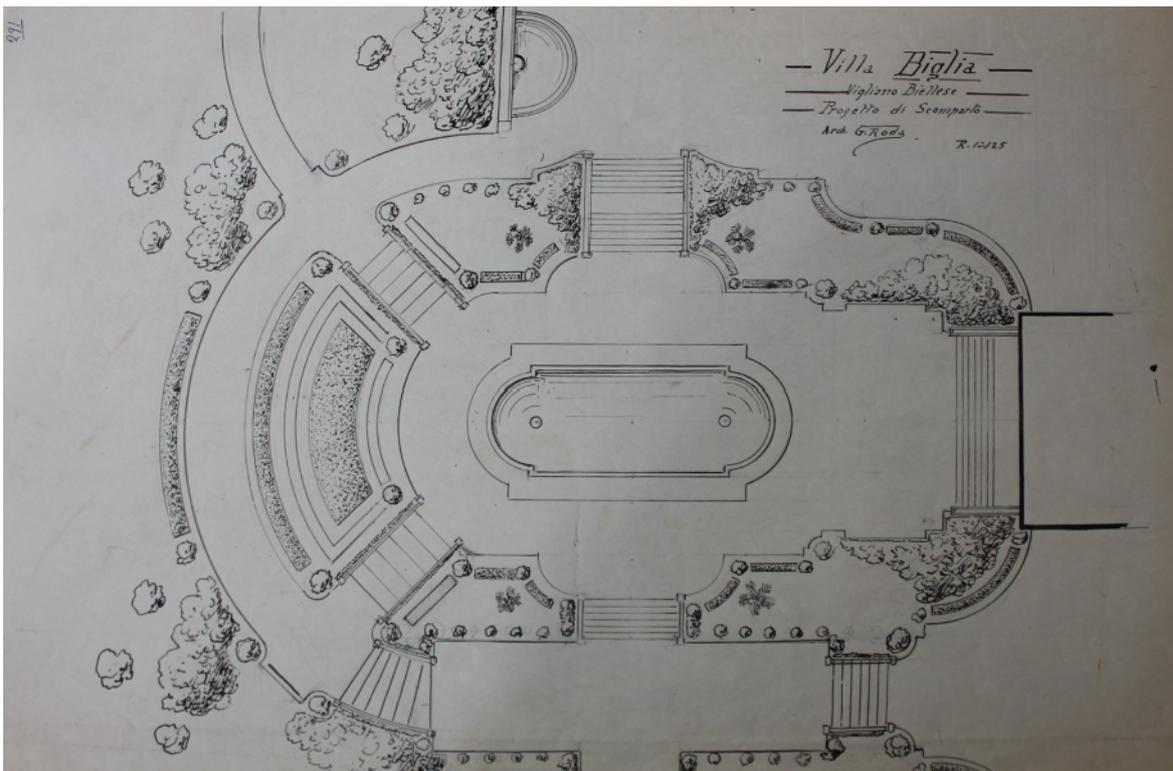


Immagine 114: Villa Biglia, Vigliano Biellese. Progetto di Scamparolo. G. Roda, Archivio di Stato di Torino.

Il terzo disegno studiato raffigura l'*Ingresso Principale* in scala 1:200¹²². Questo disegno presenta una ricca decorazione delle aiuole a *parterres* di gusto barocco francesizzante. Per accedere al parco si passa da un piazzale quadrangolare dagli angoli smussati che sembra voler accogliere e invitare l'ospite ad entrare nel giardino per scoprire pian piano i vari scenari che in esso si nascondono. Ai lati del viale di accesso si trovano due giardini formali contornati da siepi, di questi la prima aiuola risulta simmetrica rispetto a un asse centrale che attraversa il sentiero; poi a ovest continua il disegno con altre due aiuole dalle forme regolari, mentre ad est si trova un boschetto. Superata l'abitazione del giardiniere si vedono le due serre, calda e temperata, i due letturini e il vivaio.

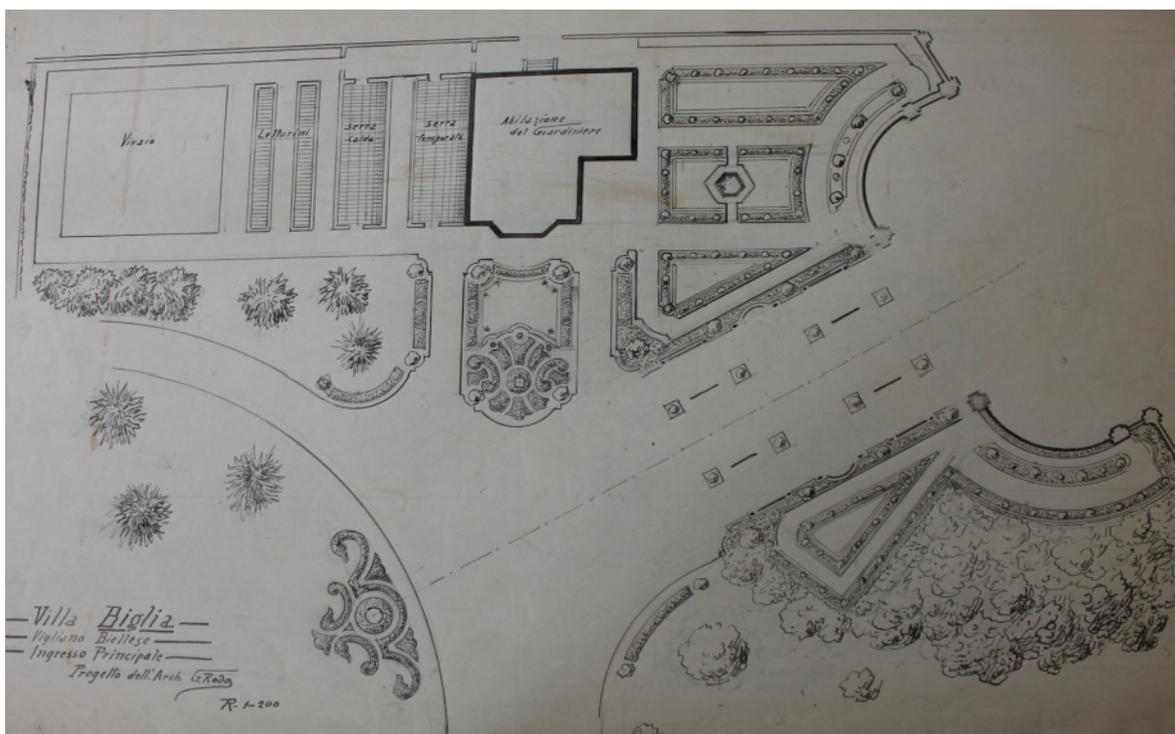


Immagine 115: Viglia Biglia, Vigliano Biellese. Ingresso Principale. G. Roda, Archivio di Stato di Torino.

122Si veda l'appendice, l'Archivio di Stato di Torino, ASTO.R. 030.

Nel progetto per l'*Ingresso Principale* in scala 1:100¹²³, conservato nell'archivio privato della Villa Malpenga, si osserva una configurazione molto simile a quella appena descritta. Presenta aspetti diversi solo nella parte a est del viale d'ingresso, in quanto non vi è il giardino formale, ma solo una siepe che delimita il vialone da un'area prativa; inoltre è presente una terza aiuola con *parterre* e si crea così una sorta di piazzola delimitata da disegni di gusto barocco, che conduce il visitatore verso i primi due viali sinuosi del giardino. Tra questi due progetti il paesaggista si è ispirato maggiormente al primo per realizzare la configurazione attuale del parco.



Immagine 116: Villa Biglia - Malpenga, Vigliano Biellese. Ingresso Principale. G. Roda, Archivio privato della Villa Malpenga.

123 Si veda l'appendice, l'Archivio privato della Villa Malpenga, M. 116.

Nell'archivio della famiglia Buratti è conservato un documento datato 1924 della *Planimetria generale del parco della Villa Malpenga* in scala 1:1000¹²⁴. Tale disegno presenta la configurazione del giardino come ancora oggi la si può osservare, con l'unica aggiunta della cancellata d'ingresso. Ai lati del viale d'accesso si trovano due giardini formali quasi simmetrici tra loro; superata la casa del giardiniere, si hanno aiuole dalle forme sinuose e irregolari, arricchite da varie specie arboree e arbustive, che segnano i contorni di percorsi curvilinei che si sviluppano nel parco e conducono ai punti di maggior rilievo del parco quali il laghetto, il belvedere, la villa e il bacino d'acqua delimitato a est dal *treillage*. Il laghetto è contornato da linee irregolari, simbolo della ricerca delle forme naturali degli specchi d'acqua, ed è attraversato da un ponticello che conduce a un'isoletta. Nella planimetria sono segnati la galleria sotterranea di servizio, il percorso che collega il parco alla cappella posta appena fuori dal muro di cinta a sud ovest della proprietà e alcuni sentieri sinuosi con gradini che collegano varie parti del giardino ed evidenziano il movimento del terreno.

Nel 1933 l'Ing. Franco Bruni eseguì un rilievo del parco con la segnalazione puntuale delle specie vegetali in esso presenti¹²⁵. Tale documento è conservato nell'archivio dei Buratti, purtroppo, però, non si hanno tracce di una possibile legenda che indichi i nomi degli arbusti e degli alberi segnati. Oggi il parco si presenta nella medesima conformazione raffigurata in quest'ultimo documento: si ha un parco paesaggistico. I principali elementi del giardino assumono una forma irregolare, c'è una maggiore libertà nell'impostazione del disegno, si tende ad utilizzare linee più naturali, curve. I percorsi sinuosi, uniti al movimento del terreno con la formazione di collinette artificiali, stimolano il visitatore a continuare il percorso di visita del parco per scoprire nuove vedute, girare tutto il parco e giungere nei luoghi di maggiore rilievo.

124Si veda l'appendice, l'Archivio privato della Villa Malpenga, M. 112.

125Si veda l'appendice, l'Archivio privato della Villa Malpenga, M. 115.

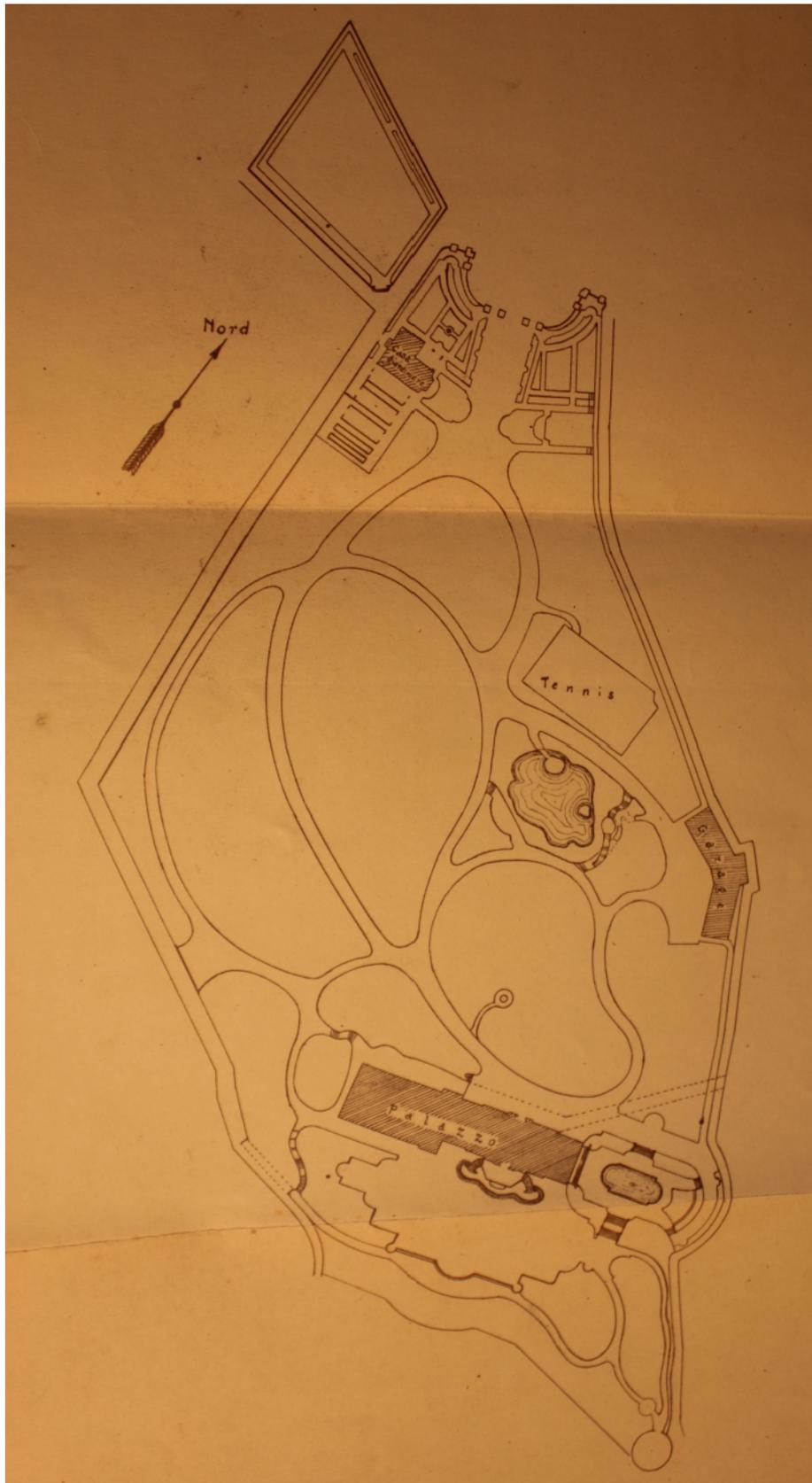


Immagine 117: Planimetria generale del parco della Villa Malpensa, 1924, Ing. Orazio Tua, Archivio privato della Villa.



Immagine 118: Villa Malpenga a Vigliano. Planimetria parco e nuova strada. Ing. Franco Bruni.

Per la realizzazione dei giardini pittoreschi è importante sottolineare il fatto che la natura è in continua trasformazione: gli alberi crescono, le foglie cambiano colore, l'acqua si muove, le condizioni atmosferiche variano e creano diverse scene con differenti contrasti di luce. Il giardino non risulta mai statico ed è progettato prestando particolarmente attenzione alle viste grazie alla creazione di coni ottici che inquadrano scene paesaggistiche. Per realizzare un effetto prospettico e per dare profondità alla scena, inoltre, è accuratamente studiata la disposizione delle specie arboree ed arbustive che creano delle quinte sul panorama circostante.

Il giardino si compone di vari elementi naturali o artificiali come ornamento e decorazione. Tra questi vi sono specchi d'acqua che aumentano il gusto estetico del giardino; quinte di scena paesaggistica create con l'inserimento di *treillage*, impalcature in legno o in ferro con disegni geometrici, che permettono alle piante rampicanti di espandersi secondo un disegno preciso. Tra gli elementi naturali vi sono aiuole con piante e fiori per ornamento, disposti in modo casuale e asimmetrico; alberi disposti secondo un accurato studio delle varietà cromatiche e delle differenti dimensioni; arbusti usati per creare delle masse verdi per dividere in diverse zone il giardino. Le specie arboree ed arbustive possono essere isolate o in gruppo, nel primo caso segnano un elemento di rilievo e un punto di riferimento.

Vi sono inoltre orti e frutteti posti in aree verso i confini della proprietà, con forma regolare e spesso simmetrica, spazi utili al fruitore per la produzione di ortaggi e frutti. Sono importanti anche gli elementi di arredo artificiali come statue e grandi vasi, che sono un motivo di richiamo per il visitatore durante la passeggiata nel giardino e vengono posti in mezzo ad aiole fiorite o coronate da uno sfondo di piante¹²⁶.

126 Per una descrizione più specifica di ogni elemento dei giardini pittoreschi si veda REVIGLIO DELLA VENARIA M. L., VILLA S., 2012.

PLANIMETRIA DEL GIARDINO DELLA MALPENGA

LEGENDA

- ▲ Conifera sempreverde isolata
- ▲ Gruppo di conifere sempreverdi
- ✪ Arbusto deciduo isolato
- ✪ Gruppo di arbusti decidui
- ✱ Arbusto sempreverde isolato
- ✱ Gruppo di arbusti sempreverdi
- Albero deciduo isolato
- Gruppo di alberi decidui
- Albero sempreverde isolato
- Gruppo di alberi sempreverdi
- ✱ Rampicanti sempreverdi
- Palme
- Coni ottici



Per accedere al parco della Villa Malpenga di Vigliano Biellese si passa dall'ampio viale progettato da Giuseppe Roda junior, contornato siepi e da alberi ad alto fusto. In fronte al visitatore, proseguendo verso sud, si apre uno spiazzo dalla forma quadrangolare con gli angoli smussati su cui si affaccia la cancellata d'ingresso al giardino della tenuta. Voltandosi verso nord si può osservare la casa colonica, progettata da Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati Bellini e modificata nel corso del secolo, che ad oggi si presenta come una costruzione bianca di due piani con un atrio semicircolare. Spostando lo sguardo verso la cima della collina retrostante si vede il Brich di Zumaglia, castello fatto risistemare da Vittorio Buratti intorno agli anni trenta-quaranta del Novecento, quando dopo aver acquistato tutti i terreni della collina eseguì la bonifica della stessa, piantando nuove specie arboree ed arbustive e arricchendo il giardino con elementi di arredo quali statue e vasi.

Superando la cancellata di ingresso del parco della Malpenga ci si trova in un viale diviso in tre parti da due gruppi di bassi cespugli; i vialetti che si creano lateralmente sono contornati da siepi intervallate ad alberi decidui e sono presenti una serie di grossi vasi decorativi riportanti il simbolo nobiliare di Buratti alternati a panchine. Oltre le due siepi che delimitano il viale, vi sono due giardinetti formali con siepi di bosso potate in forme geometriche e regolari.

Oltrepassando la casa del giardiniere a ovest del viale d'ingresso, si trova una prima aiuola dalle forme irregolari e curvilinee; da questo punto si può osservare una delle piante secolari del parco: il Faggio pendulo (*Fagus sylvatica Aurea Pendula*). Da qui iniziano una serie di sentieri sinuosi che conducono verso la villa e altri punti rilevanti del parco.

Percorrendo il viale verso est, si passa a fianco del campo da tennis e proseguendo si giunge al laghetto, questo presenta contorni irregolari e una pavimentazione in *rocailles*. Al giorno d'oggi il laghetto si presenta in una situazione di degrado in quanto si è creata una falla nel terreno, per cui nel giro di un paio di giorni l'acqua

si infiltra nel suolo e il laghetto si svuota completamente. Vicino al laghetto si trova una grotta creata con rocce naturali ed artificiali che si apre in un affaccio sullo specchio d'acqua. Passando sul ponticello per arrivare all'isoletta si apre al visitatore una nuova visuale da cui si intravede una parte del prospetto nord della villa, incorniciata a ovest da una serie di Ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) e ad est da un altro gruppo di conifere.

Prendendo ora il percorso verso ovest e soffermandosi più o meno al centro del viale, voltandosi verso sud si ha un cono ottico che inquadra numerose piante e cespugli, delimitato verso ovest da un gruppo di abeti, affiancati da una *Abelia* e a seguire si ha il maestoso Faggio rosso (*Fagus sylvatica purpureo*), verso est si vede il Pino italiano (*Pinus pinea*), piantato una ventina di anni fa al posto di quello precedente, e il Pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Questi due gruppi di alberi incorniciano un terrazzino belvedere da cui un tempo si poteva godere di un bel panorama in affaccio sul Biellese. Al giorno d'oggi, purtroppo, tale vista è oscurata dalla presenza di acacie ed altre piante cresciute oltre il muro di cinta.

Continuando a percorrere i viali sinuosi, oltrepassando il terrazzino, si arriva a una diramazione in sentieri più stretti, su uno di questi si affaccia una particolare specie arborea denominata *Sciadopytis verticillata*. Seguendo questa strada ci si trova nei pressi del grande Faggio Aspenifolia (*Fagus sylvatica Aspleniifolia*). Proseguendo lungo i sentieri in ghiaia con cordoli in piccoli ciottoli bianchi e neri ai lati, si giunge al retro della villa e si inizia a intravedere il *treillage* che corona il bacino d'acqua posto su un livello leggermente più basso rispetto al resto del parco. Passando ai lati della fontana e scendendo ancora alcuni gradini, si arriva al piazzale a sud della villa. Questa terrazza si affaccia sulle pianure biellesi e osservando il panorama si possono evidenziare alcune costruzioni di pregio quali il Ricetto di Candelo, il Piazza di Biella e il Santuario di Graglia.

Voltandosi verso la villa si ha una vista completa del prospetto principale, dalla scalinata di ingresso, alla torre, al Palazzo Fantone. Quest'ultimo risulta oggi

coperto da due rampicanti: *Hedera* e *Trachelospermum jasminoides*. Una terza specie rampicante, *Ficus repens*, la si trova alla base della scalinata, intorno alla finestra semicircolare che illumina i sotterranei. Affacciandosi alla terrazza panoramica si può osservare la vigna che oggi ricopre solo una piccola parte della collina sottostante la proprietà. A sud est della tenuta era stato realizzato un gazebo per offrire una vista panoramica coperta, purtroppo ora non esiste più il tempietto, in quanto è stato in parte distrutto dagli agenti atmosferici e in parte demolito perché considerata una costruzione non sicura.

A sud ovest della villa alla fine di un sentiero con gradini che conduce dal Palazzo Fantone al livello sottostante dove si trova la limonaia, si hanno due cancelli che chiudono il passaggio da una galleria che porta alla cappellina posta ai limiti esterni del muro di cinta.

Il parco è arricchito da specie esotiche come le palme (*Chamaerops excelsa*): queste sono molto infestanti infatti ad oggi si ritrovano nella maggior parte delle aiuole del giardino della Malpenga, soprattutto vicino alle alte conifere.



Immagine 119: Foto verso la cancellata d'ingresso al parco della Malpenga.



Immagine 120: Foto del parco dallo spiazzo d'ingresso oltre la casa del giardiniere.



Immagine 121: Foto del laghetto, oggi vuoto.



Immagine 122: Foto della vista dall'isoletta del laghetto verso sud.



Immagine 123: Foto della vista verso il Faggio rosso.



Immagine 124: Foto del terrazzino un tempo belvedere, oggi coperto da piante ad alto fusto.



*Immagine 125: Foto del *Fagus sylvatica Aurea Pendula*.*



Immagine 126: Foto della fontana e del Treillage.



Immagine 127: Foto dalla scalinata d'ingresso verso il terrazzo panoramico a sud della proprietà.



Immagine 128: Foto del cordolo in piccoli ciottoli bianchi e neri ai lati dei sentieri in ghiaia.



Immagine 129: Foto dell'incrocio di due sentieri contornati da conifere e palme.

6.2 – ELENCO DELLE PIANTE ORNAMENTALI DELLA MALPENGA



CONIFERE SEMPREVERDI

N.	Nome scientifico	Nome volgare
1	<i>Abies nordmanniana</i>	Abete del Caucaso
2	<i>Abies picea</i>	Abete rosso
3	<i>Cedrus libani</i>	Cedro del Libano
4	<i>Chamaecyparis</i>	Cipresso
5	<i>Cryptomeria japonica</i>	Cedro del Giappone
6	<i>Libocedrus decurrens</i> (o <i>Calocedrus decurrens</i>)	Libocedro
7	<i>Pinus nigra</i>	Pino nero austriaco
8	<i>Pinus pinea</i>	Pino domestico
9	<i>Pinus strobus</i>	Strobo
10	<i>Pinus sylvestris</i>	Pino silvestre
11	<i>Sciadopitys verticillata</i>	"Albero degli ombrelli"
12	<i>Sequoia sempervirens</i>	Sequoia
13	<i>Taxodium distichum</i>	Cipresso calvo
14	<i>Thuja plicata</i>	Thuja
15	<i>Tsuga heterophylla</i>	Tsuga occidentale



ARBUSTI DECIDUI

N.	Nome scientifico	Nome volgare
16	<i>Hibiscus</i>	Ibisco
17	<i>Hydrangea</i>	Ortensia
18	<i>Rosa</i>	Rosa
19	<i>Tamarix</i>	Tamarice



ARBUSTI SEMPREVERDI

N.	Nome scientifico	Nome volgare
20	<i>Abelia</i>	Abelia
21	<i>Aucuba</i>	Aucuba
22	<i>Ilex</i>	Agrifoglio
23	<i>Rhododendron</i>	Rododendro e Azalee



ALBERI DECIDUI

N.	Nome scientifico	Nome volgare
24	<i>Acer</i>	Acero
25	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano
26	<i>Cinnamomum camphora</i>	Canfora
27	<i>Fagus sylvatica Aspleniifolia</i>	Faggio aspenifolia
28	<i>Fagus sylvatica Aurea Pendula</i>	Faggio pendulo
29	<i>Fagus sylvatica Purpurea</i>	Faggio rosso
30	<i>Ginkgo Biloba</i>	Ginkgo Biloba
31	<i>Lagerstroemia</i>	Lagerstroemia
32	<i>Liquidambar</i>	Liquidambar
33	<i>Liriodendron Tulipifera</i>	Albero dei tulipani
34	<i>Platanus</i>	Platano
35	<i>Populus Nigra</i>	Pioppo nero cipressino
36	<i>Prunus Serrulata</i>	Ciliegio tibetano da fiori
37	<i>Tilia</i>	Tiglio



ALBERI SEMPREVERDI

N.	Nome scientifico	Nome volgare
38	<i>Magnolia</i>	Magnolia



RAMPICANTI SEMPREVERDI

N.	Nome scientifico	Nome volgare
39	<i>Ficus Repens</i>	Fico rampicante
40	<i>Hedera</i>	Edera
41	<i>Trachelospermum jasminoides</i>	Rincospermo



PALME

N.	Nome scientifico	Nome volgare
42	<i>Chamaerops excelsa</i>	Palma "rustica"

CONCLUSIONI

In conclusione, sulla base di quanto esposto nei capitoli precedenti, questo elaborato è stato utile per riscoprire la storia architettonica e paesaggistica di una delle più grandi ville biellesi, fin ora poco studiata.

La ricerca ha permesso di individuare il susseguirsi dei committenti e la cronologia delle fasi di progettazione. A seguito dell'analisi del contesto sono emerse le variazioni nel tempo delle pertinenze della villa: dall'espansione delle proprietà agricole e vitivinicole agli ampliamenti effettuati alle varie costruzioni.

L'analisi dei progetti realizzati da Petiti, dai Riccio e da Velati Bellini in Piemonte tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ha permesso di comprendere al meglio i lavori eseguiti alla Malpenga, dove sono emerse le caratteristiche e gli stili tipici di questi architetti e ingegneri in relazione con le tendenze architettoniche della loro epoca.

Confrontando i disegni, conservati nell'archivio della proprietà, con la situazione attuale si è potuto mettere in luce le fasi progettuali, gli elementi architettonici che si sono conservati invariati, o quasi, nel corso dei secoli, e le ipotesi progettuali mai realizzate.

È poi importante notare come il parco della Malpenga presenti quasi tutti gli elementi che contraddistinguono i progetti dei Roda, come è stato possibile rilevare dal confronto con gli altri giardini biellesi realizzati dagli stessi progettisti. L'analisi delle specie botaniche e della loro collocazione nel parco della proprietà è stata utile per individuare specie arboree e arbustive secolari e per far emergere la variazione delle viste: si creano nuovi coni ottici, mentre altri vengono ostruiti dalla crescita continua e spontanea delle piante.

Questa ricerca storica, architettonica e paesaggistica potrà inoltre rilevarsi molto utile per eventuali sviluppi futuri quali: l'analisi dei degradi degli edifici e del parco, e la possibile valorizzazione turistica di quella che Beppe Mongilardi in "L'illustrazione Romana" definì: "la regina delle ville biellesi"¹.

1 Si veda MONGILARDI B., 1939.

APPENDICE

PREMESSA

Per svolgere questo studio sono stati consultati sei diversi archivi: Archivio privato della Villa Malpenga; Archivio di Stato di Biella (ASBI); Catasto di Biella; Centro di Documentazione Biellese (DocBI); Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte; Archivio di Stato di Torino (ASTO).

Facendo un'analisi preliminare dei materiali conservati in questi archivi, sono risultati pertinenti all'argomento di studio più di duecento documenti.

A una prima fase di analisi degli inventari, se presenti, è seguita la consultazione dei faldoni selezionati in base ai titoli, alle date e ai progettisti. Individuati i documenti attinenti alla ricerca, è stata svolta una puntuale riproduzione fotografica, corredata da appunti relativi alle informazioni presenti sulle tavole. La gestione dei dati raccolti è stata sviluppata attraverso una schedatura specifica dei materiali contenuti nei singoli archivi.

La schedatura è disposta secondo un ordine cronologico, dal più antico al più recente; su ogni scheda sono riportati i seguenti dati:

- **Data e luogo:** N.D. (non datato); N.D. con un'ipotesi di attribuzione assegnata grazie all'omogeneità delle caratteristiche dei documenti, della grafica, delle note e dei soggetti rappresentati; data certa, riportata sul documento in questione.
- **Tipo di documento:** disegno o testo.
- **Titolo:** inserito solo se riportato sulle tavole stesse.
- **Soggetto:** breve descrizione del documento per evidenziare cos'è raffigurato e con quale vista è riportato (es. pianta, prospetto, sezione, vista prospettica, ecc.).

- **Annotazioni:** eventuali note scritte sulla tavola, segnalazione della presenza del timbro o della firma dei progettisti.
- **Materiale di supporto:** tipologia dei fogli analizzati come carta, cartoncino, carta lucida, ecc.
- **Tecnica di esecuzione:** disegno a matita o a inchiostro; stampa; *Blueprint*, ecc.
- **Scala grafica:** segnata solo se espressa nel disegno o nel titolo (es. "al vero").
- **Stato di conservazione:** espressa con i seguenti criteri:
 - ottimo: documenti perfettamente leggibili, senza alcun segno di piegatura del foglio o di deterioramento.
 - buono: documento rovinato dalle marcate piegature del foglio, ma comunque ben leggibile.
 - Discreto: vi sono alcune parti illeggibili e il documento è in parte consumato dal tempo.
 - Pessimo: documento in gran parte illeggibile o deteriorato a causa del passare del tempo.
- **Autore:** nome del progettista o dei progettisti, quasi sempre ricavati dalla firma o dal timbro dell'azienda o dello studio professionale, presenti sulle tavole.
- **Committente:** spesso citato, altrimenti ricavato in base alla data, se espressa, o al soggetto raffigurato.

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Nell'Archivio di Stato di Torino nella parte Sezioni Riunite, sono conservate le cartografie storiche della provincia di Biella. Per lo sviluppo di questo studio è stata analizzata in particolare la mappa del territorio di Vigliano Biellese, copia realizzata dalla famiglia Bussezzi, datata 1775. La planimetria è stata consultata in formato digitale, scansionato dall'originale cartaceo.

Nella parte di Sezioni Corte è conservato il Fondo Roda D'Aglio, contenente i documenti relativi alla famiglia, in particolare i numerosi disegni dei progetti di giardini italiani realizzati dai fratelli Roda, Pietro Giuseppe e Marcellino, dal figlio e nipote Giuseppe junior e dal suo primogenito Guido.

Per lo svolgimento di questa ricerca sono state analizzate le tavole relative ai giardini progettati nel territorio biellese da Giuseppe Roda junior. Tali parchi si riferiscono a 27 proprietà differenti, progettate tra gli anni venti e trenta del Novecento. È probabile che i disegni conservati nell'archivio siano stati ridisegnati da Guido Roda, figlio di Giuseppe junior, in quanto presentano tutti caratteristiche di esecuzione affini e la medesima firma "G. Roda". I progetti sono eseguiti su fogli di cartoncino bianco, di dimensione 48 cm x 33 cm, disegnati a china nera. Alcuni documenti contengono da due a quattro progetti di differenti proprietà; altre tenute, invece, sono raffigurate in più fogli singoli. Ne sono un esempio i progetti del giardino della Villa Biglia (oggi Villa Malpenga) di Vigliano Biellese, che sono rappresentati in tre distinti fogli.

I progetti dei giardini biellesi analizzati sono stati disposti secondo l'ordine alfabetico dei proprietari dei parchi.

ARCHIVIO DI STATO DI BIELLA

Nell'Archivio di Stato di Biella sono stati consultati i documenti riguardanti il comune di Vigliano. In particolare sono risultati interessanti alcuni atti di lite della comunità di Vigliano contro la famiglia Malpenga; documenti relativi alla costruzione di nuove strade, ferrovie o altre vie di comunicazione del territorio. Vi sono inoltre dei testi e dei disegni riguardanti l'acquedotto e la roggia di Vigliano, progettati o risistemati per volere di Riccardo Biglia.

ARCHIVIO PRIVATO DELLA VILLA MALPENGA

L'accesso all'archivio privato della villa Malpensa ha permesso di svolgere un lavoro di schedatura, in gran parte inedito, relativo a 191 documenti, quasi tutti raffiguranti i progetti di realizzazione, ampliamento e abbellimento della tenuta.

I documenti della Villa sono suddivisi in due differenti archivi, che per convenzione nomineremo grafico e amministrativo. Il primo è composto da due casse di legno contenenti circa 200 fogli arrotolati o piegati, raffiguranti progetti della villa, dei giardini e delle costruzioni annesse dal 1879 al 1942.

I documenti più numerosi sono quelli relativi agli anni compresi tra il 1910 e il 1915, in quel periodo la tenuta apparteneva alla famiglia Biglia e la proprietà fu oggetto di numerosi lavori tra i quali la realizzazione delle costruzioni annesse alla proprietà, l'ampliamento verso est della villa Biglia e la realizzazione della terrazza panoramica. Tali progetti sono quasi tutti firmati o timbrati dallo studio di Arnaldo Riccio e Giovanni Velati Bellini, ingegneri di Torino.

Sono numerosi quelli che presentano caratteristiche affini come i disegni realizzati con la tecnica del *Blueprint*, spesso con note aggiunte a matita nera o rossa.

Numerosi documenti dell'archivio privato della Villa Malpensa presentano alcune problematiche: disegno sbiadito, foglio strappato, rovinato e in parte illeggibile a causa delle piegature della carta, dovute principalmente alla conservazione in un luogo non consono a documenti antichi: casse di legno senza coperchio, tenute in una stanza umida della villa. Sulla maggior parte dei documenti non sono presenti o sono illeggibili le informazioni principali quali: titolo, data, firma, timbro o annotazioni. Pertanto, in alcuni casi, è risultato complicato determinare il soggetto raffigurato o l'autore del disegno stesso. È stata quindi effettuata una classificazione dei documenti non datati dividendoli tra le tavole a cui è possibile attribuire una data di realizzazione o da considerarsi antecedenti o posteriori a una data certa in base alle conoscenze sui proprietari e in base ad altri documenti

successivi o precedenti in cui era presente o mancante il soggetto della tavola analizzata.

Per semplificare la lettura dei numerosi documenti presenti in questo archivio è stata svolta una suddivisione degli stessi in base agli edifici rappresentati o a parti di essi:

- Palazzo Fantone
- Villa Biglia
- Casa del Giardiniere
- Garage – Rimessa – Scuderia
- Cascina Biglia alla Malpenga
- Parco
- Cappella
- Casa Colonica
- Brich di Zumaglia
- Altri documenti

Nell'archivio amministrativo sono conservati principalmente i documenti relativi alla bonifica della collina e sistemazione del Brich di Zumaglia, eseguiti per volere di Vittorio Buratti tra il 1939 e il 1942. Inoltre vi sono planimetrie con evidenziati i terreni di proprietà dalla famiglia a Vigliano Biellese, Zumaglia e in altri comuni del Biellese.

**ARCHIVIO DELLA SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL PIEMONTE**

La proprietà della Malpenga risulta sotto la tutela della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Piemonte dal 2 aprile 2004, pertanto i documenti contenuti nell'archivio di pertinenza sono tutti del XXI secolo.

Sono presenti le richieste di vincolo dell'edificio e parco "La Malpenga" di Vigliano Biellese e vi sono le relazioni storiche della villa e della cappella attigua; la documentazione fotografica, riportante lo stato della tenuta e del giardino nel 2003.

In questo archivio si trovano inoltre le planimetrie dell'edificio principale della proprietà realizzate su fogli di carta bianchi di dimensione A3, con stampa in nero. I documenti sono conservati piegati a metà e riportano la firma e il timbro dell'Architetto Luisa Bocchietto di Biella e la data 18/05/2001.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE BIELLESE (DocBI)

In questo archivio è presente il Fondo della famiglia Corte. In esso si trovano molti documenti relativi alla contabilità e all'amministrazione, soprattutto agricola, della famiglia Biglia, eseguiti ad opera di Filiberto Corte, marito della figlia di Giovanni Battista Biglia. La contabilità è conservata in taccuini e appunti su fogli sparsi e riguarda la coltivazione vitivinicola, ortofrutticola e vivaistica delle proprietà di Vigliano Biellese (Malpenga, Simp e Viola) e di altre tenute del Biellese.

Queste fonti archivistiche non sono risultate di particolare interesse per lo sviluppo dell'elaborato, pertanto si è deciso di non riportare tali documenti in schede specifiche.

CATASTO DI BIELLA

Nel Catasto di Biella è presente l'elenco di tutti i terreni di Vigliano Biellesi appartenenti ai fratelli Panza. Di questi sono stati studiati quelli pertinenti alla tenuta Malpenga di cui sono conservate le planimetrie. Tali progetti sono eseguiti su un supporto cartaceo bianco o quadrettato, disegnati a inchiostro; successivamente scansionati per permettere la consultazione in formato digitale. Ogni documento riporta l'indicazione della scala grafica e del nord, inoltre presenta le seguenti informazioni:

- **Data di presentazione** del documento al Catasto: 1939 – 1944
- **Data di consultazione:** 2018
- **Comune:** Vigliano Biellese
- **Foglio:** 1
- **Particella:** indicata nel documento
- **Subalterno:** indicata nel documento
- **Numero della scheda:** indicato nel documento
- **Ditta:** S. A. Tenuta "La Malpenga"
- **Locazione:** indicata nel documento
- **Edificio:** indicato nel documento
- **Piano:** indicato nel documento

BIBLIOGRAFIA

- 1891 DONGHI D., *L'architettura moderna alla Prima Esposizione Italiana di Architettura – Torino 1890*, Torino
- 1894 FRESCOT C., *Commemorazione del compianto socio Enrico Petiti*, in "Atti delle Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", p. 19
- 1899 CASELLI C., *Commemorazione dell'architetto Camillo Riccio detta dal socio Prof. Grescentino Caselli. La sera del 31 marzo 1899*, in "Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino", Torino, p. 78 – 86.
- 1905 ROCCAVILLA A., *L'Arte nel Biellese*, Biella, Rinaldo Allara Editore
- 1911 CORRADINI F., *Commemorazione dell'ex-socio Ing. Comm. Riccardo Brayda* in "Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino", p. 93 – 95
- 1912 CHEVALLEY G., *Gli architetti l'architettura e la decorazione delle ville Piemontesi del XVIII secolo*, Torino, S.T.E.N.
- 1934 OLMO A., *Ville Biellesi: la Malpenga*, in "Illustrazione Biellese", n. 6, luglio, pp. 13 – 22
- 1939 MONGILARDI B., *La Malpenga*, in "L'illustrazione romana"

- 1942 CASELLI G., *Ville Biellesi: la Malpenga*, Torino
- 1948 TORRIONE P., *Antiche famiglie biellesi: i Malpenga*, in "La rivista biellese: mensile, illustrata, arte, scienza, sport", n.1, gennaio, pp. 33 – 38
- 1949 D. G., *Il Conte Vittorio Buratti della Malpenga*, in "La rivista biellese: mensile, illustrata: arte, scienza, sport", n. 3, maggio, pp. 15 – 16
- 1951 MIDANA A., *L'Architetto Conte Carlo Ceppi*, in "Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino - nuova serie", anno 5, n. 2, Torino, p. 51 – 54.
- RICCI G., *Giovanni Chevalley Architetto*, in "Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino - nuova serie", anno 5, n. 12, Torino, p. 345 – 352.
- 1963 TORRIONE P., CROVELLA V., *Il Biellese. Ambiente – uomini – opere*, Biella, Centro Studi Biellesi
- 1969 LEVA PISTOI M., *Torino: mezzo secolo di architettura 1865-1915*, Torino
- 1973 GABETTI R., *Eclettismo*, in PORTOGHESI P. (a cura di), "Dizionario enciclopedico di architettura ed urbanistica", Roma, Istituto Editoriale Romano, vol. II, p. 211 – 226.
- 1980 SCIOLLA G. C., *Il Biellese. Dal Medioevo all'Ottocento*, I.B.S.P., torino

- 1985 A. V., *Cento anni di storia a Vigliano Biellese. Mostra documentata*, Vigliano Biellese, Villa Era, 20 aprile
- 1987-88 RIVETTI BADONE E., VIGNAZIA E., *La residenza in villa nel Biellese nei secoli XVII – XIX*, Tesi di Laurea in Storia della città e del territorio, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. COMOLI MANDRACCI VERA, Correl. Arch. DEFABIANI VITTORIO
- 1989 SOLA A., *Il territorio di Vigliano Biellese. Attraverso la Toponomastica*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo
- 1990 TAGLIOLINI A., *Il giardino Italiano dell'Ottocento*, Milano, Guerini e Associati
- 1991 DEFABIANI V., *Ville e residenze di campagna tra sei e ottocento in Biellese: una esemplificazione tipologica tra reperto materiale e progetti*, in "Antichità ed arte nel biellese: Biella, 14-15 ottobre 1989", in *Bollettino "SPABA"*, vol. 44, pp. 379 – 392
- 1992 ACKERMAN J. S., *La villa*, Torino, Einaudi
- TORRIONE P., *I Fantone*, in "Personaggi e cronache Biellesi negli scritti di Pietro Torrione", a cura di BELLARDONE P., CAVATORE G., Biella, Edizioni «Ieri e oggi», a
- TORRIONE P., *I Malpenga*, in "Personaggi e cronache Biellesi negli scritti di Pietro Torrione", a cura di BELLARDONE P., CAVATORE G., Biella, Edizioni «Ieri e oggi», b

- 1994 HUNT J. D., *Gardens and the picturesque: studies in the history of landscape architecture*, Cambridge, MIT Press Ltd
- LA FRANCA R., *Architettura judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi*, Flaccovio Editore, Palermo
- 1997 PIZZONI F., *Il giardino arte e storia. Dal medioevo al novecento*, Milano, Leonardo Arte
- 1998 ACCATI E., REZZA G., *I giardini del Biellese. Un'eredità storica e un patrimonio vegetale inesplorato*, Biella, Ace International Editore
- DONATI V., *Biellese nei secoli. Atlante di Storia Biellese*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo
- DORLING KINDERSLEY, *Il Giardinaggio. Dizionario delle piante ornamentali*, Londra, UTET, 1992. Traduzione italiana Torino
- 1998- 99 MONTESI M, *Camillo Riccio Architetto*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. VIGLINO M., Correl. Arch. DELLAPIANA E.
- 2000 AA.VV., *Ventisei Itinerari di Architettura a Torino*, Società degli architetti e degli ingegneri in Torino, Torino
- BACCHI M., BACCHI P., FILEPPO G., MARLIN O., *Le immagini parlano. Scorrubande nei giardini della memoria. Annotazioni a più mani di arte e storia Viglianese*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo

- GRIMAL P., *L'art des jardins*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1974.
Traduzione di MAGI M., *L'arte dei giardini. Una breve storia*, Roma,
Donzelli Editore
- 2001 LEVRA U. (a cura di), *Storia di Torino. VII. Da capitale politica a capitale industriale (1864 – 1915)*, Torino, Giulio Einaudi Editore
- 2004 AA. VV., *Storia dell'Architettura Italiana. Il primo Novecento*, CIUCCI G.,
MURATORE G. (a cura di), Mondadori Electa
- MORGANTITI F., *Camillo Riccio e la costruzione della città borghese: formazione e professione nella Torino delle grandi esposizioni attraverso i disegni di Camillo e Arnaldo Riccio nella Biblioteca di storia e cultura del Piemonte*
- 2005 AA. VV., *Storia dell'Architettura Italiana. L'Ottocento*, RESTUCCI A. (a cura di), Mondadori Electa
- Marcellino e Giuseppe Roda. Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio: Atti del Convegno internazionale*, Racconigi, 22-24 settembre 2005, in 4 volumi
- PELISSETTI L. S., SCAZZOSI L., (a cura di), *Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela*, Città di Castello, Leo S. Olschki
- 2007 GHIRALDELLO C., *Ricerche d'Arte. Nuovi percorsi*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo

- 2008 LODARI R., *Giardini parchi e ville nel Biellese. Il paesaggio ordito*, Gaglianico, Lineadaria Editore
- 2009 BORLIZZI P., *Catasti e paesaggio. Biella e il suo territorio nel Settecento*, in "*Studi e ricerche sul Biellese – Bollettino DocBi*", Biella, Centro Studi Biellesi, p. 37 - 46
- CAZZATO V., *Atlante del Giardino italiano 1750-1940. Dizionario bibliografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia settentrionale*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
- CRAVERIA D., *Archivio e storia di una famiglia biellese. Il Fondo Corte*, in "*Studi e ricerche sul Biellese – Bollettino DocBi*", Biella, Centro Studi Biellesi, p. 91 - 116
- IMPELLUSO L., PIZZONI F., *Grande Atlante dei Giardini. In Oriente e Occidente*, Milano, Electa
- VOLPIANO M., *Il fondo Giuseppe e Bartolomeno Gallo. Fonti e documenti per l'architettura dell'Ottocento in Piemonte*, Fondazione per l'Arte, vol. 1, Beinasco
- 2011 MASSAIA A. S., *Dall'ecllettismo accademico allo stile novecento. L'architettura a Torino fra il 1860 e il 1930*, Savigliano, L'Artistica Editrice

- 2012 GHIRALDELLO C., *Ricerche d'Arte. Percorsi Biellesi*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo
- REVIGLIO DELLA VENARIA M. L., VILLA S., *L'Arte del Giardino Pittoresco. Dizionario Illustrato*, Torino, Mediaset
- 2014 GHIRALDELLO C., *Arte Biellese Inedita. Luoghi di culto – ville private – personaggi*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo
- 2015 BORDOGNA E., *L'ecllettismo virtuoso dell'Architettura Italiana del dopoguerra*, in *Architettura dell'Ecllettismo. Esiste un ecllettismo contemporaneo? Moderno e Postmoderno*, MOZZONI L., SANTINI S. (a cura di), Napoli, Liguori Editore, p. 205 – 230.
- CORNAGLIA P., GIUSTI M. A., *Il risveglio del giardino: dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, Lucca, Maria Pacini Fazzi
- 2016 MOSCA U., *Biella nel '900. Dall'Associazione dell'Industria Laniera alla Città degli Studi. Dalle Associazioni di Commercianti ed Artigiani alle iniziative promozionali. Una grande famiglia di industriali: i Rivetti*, Gaglianico, Botalla Editore
- 2017 LODARI R., *Atlante dei Giardini del Piemonte*, Savigliano, Libreria Geografica

SITOGRAFIA

Blasonario subalpino: <http://www.blasonariosubalpino.it>

[Ultima consultazione 02/11/2018]

Borgo Medievale di Torino: <http://www.borgomedievaletorino.it>

[Ultima consultazione 15/11/2018]

Borgo Medievale di Torino – Alfredo D’Andrade:

<https://www.borgomedioevaletorino.it/contenuto1.php?pag=178>

[Ultima consultazione 15/11/2018]

Borgo Medievale di Torino – Riccardo Brayda:

<https://www.borgomedioevaletorino.it/contenuto1.php?pag=176>

[Ultima consultazione 15/11/2018]

Brich di Zumaglia: <https://brichdizumaglia.it>

[Ultima consultazione 07/11/2018]

Castelli Piemontesi: <http://www.castellipiemontesi.it>

[Ultima consultazione 08/11/2018]

Centro Rete Biellese, Archivi Tessili e Moda: <http://www.archivitessili.biella.it>

[Ultima consultazione 09/11/2018]

Enciclopedia Britannica: <https://www.britannica.com/>

[Ultima consultazione 25/11/2018]

Enciclopedia Treccani: <http://www.treccani.it/>

[Ultima consultazione 20/11/2018]

BAROCCELLI P., *Promis, Carlo*, in "Enciclopedia italiana", 1935, online:

http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-promis_%28Enciclopedia-Italiana%29/

[Ultima consultazione 20/11/2018]

PORTOGHESI P., *Antonelli, Alessandro*, in "Dizionario Biografico degli italiani", volume 3, 1961, online: http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-antonelli_

[%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-antonelli_%28Dizionario-Biografico%29/)

[Ultima consultazione 20/11/2018]

TAMBURINI L., *Cepi, Carlo*, in "Dizionario Biografico degli italiani", volume 23, 1979,

online: http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-ceppi_%28Dizionario-Biografico%29/

[Ultima consultazione 20/11/2018]

MAGGIO SERRA R., *D'Andrade, Alfredo*, in "Dizionario Biografico degli italiani",

volume 32, 1986, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-cesare-reis-freire-d-andrade_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-cesare-reis-freire-d-andrade_(Dizionario-Biografico))

[Ultima consultazione 20/11/2018]

MIANO G., *Caselli, Crescentino*, in "Dizionario Biografico degli italiani", volume 21,

1987, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/crescentino-caselli_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/crescentino-caselli_(Dizionario-Biografico))

[Ultima consultazione 20/11/2018]

SIGNORELLI B., *Chevalley, Giovanni*, in "Dizionario Biografico degli italiani", volume 34, 1988, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-chevalley_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-chevalley_(Dizionario-Biografico))
[Ultima consultazione 20/11/2018]

CALDANI M. B., *Porcinai, Pietro*, in "Enciclopedia italiana", V appendice, 1994, online: http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-porcinai_%28Enciclopedia-Italiana%29/
[Ultima consultazione 20/11/2018]

MONTANARI G., *Fenoglio, Pietro*, in "Dizionario Biografico degli italiani", volume 46, 1996, online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fenoglio_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fenoglio_(Dizionario-Biografico))
[Ultima consultazione 20/11/2018]

Villa La Malpenga: <http://www.lamalpenga.it>
[Ultima consultazione 05/11/2018]

Musei di Torino: <http://www.museotorino.it>
[Ultima consultazione 28/11/2018]

Musei di Torino – Alessandro Antonelli:
<http://www.museotorino.it/view/s/f1ef1817dc9c499781893faca22247c8?highlight=antonelli%20alessandro>
[Ultima consultazione 28/11/2018]

Musei di Torino – Riccardo Brayda:

[http://www.museotorino.it/view/s/5493a8ae70c3475d969b673ac0ff567e?](http://www.museotorino.it/view/s/5493a8ae70c3475d969b673ac0ff567e?highlight=riccardo%20brayda)

[highlight=riccardo%20brayda](http://www.museotorino.it/view/s/5493a8ae70c3475d969b673ac0ff567e?highlight=riccardo%20brayda)

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Musei di Torino – Carlo Ceppi:

[http://www.museotorino.it/view/s/fa54eb3649ca408784e4a715abc3f00d?](http://www.museotorino.it/view/s/fa54eb3649ca408784e4a715abc3f00d?highlight=carlo%20ceppi)

[highlight=carlo%20ceppi](http://www.museotorino.it/view/s/fa54eb3649ca408784e4a715abc3f00d?highlight=carlo%20ceppi)

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Musei di Torino – Alfredo D'Andrade:

[http://www.museotorino.it/view/s/5bc4e3304538472b96284cd57ea176da?](http://www.museotorino.it/view/s/5bc4e3304538472b96284cd57ea176da?highlight=alfredo%20d%20andrade)

[highlight=alfredo%20d%20andrade](http://www.museotorino.it/view/s/5bc4e3304538472b96284cd57ea176da?highlight=alfredo%20d%20andrade)

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Musei di Torino – Carlo Promis:

[http://www.museotorino.it/view/s/50063b9a329740ae97e85acbebb3bfc9?](http://www.museotorino.it/view/s/50063b9a329740ae97e85acbebb3bfc9?highlight=carlo%20promis)

[highlight=carlo%20promis](http://www.museotorino.it/view/s/50063b9a329740ae97e85acbebb3bfc9?highlight=carlo%20promis)

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Museo Virtuale del Politecnico di Torino:

<https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale>

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Museo Virtuale del Politecnico di Torino – Alessandro Antonelli:

[https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-02/2-2-](https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-02/2-2-0202.htm)

[0202.htm](https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-02/2-2-0202.htm)

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Museo Virtuale del Politecnico di Torino – Carlo Ceppi:

<https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-02/2-2-0210.htm>

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Museo Virtuale del Politecnico di Torino – Carlo Promis:

<https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-02/2-2-0227.htm>

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Museo Virtuale del Politecnico di Torino – Riccardo Brayda:

<https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-03/2-2-0307.htm>

[Ultima consultazione 28/11/2018]

Natura e Artificio: <http://www.naturaeartificio.it/index.html>

[Ultima consultazione 25/11/2018]

Pietro Porcinai: <http://pietroporcinai.it/>

[Ultima consultazione 25/11/2018]

FONTI CONSULTATE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BIELLA	Biblioteca Civica Biblioteca di Città Studi
CANDELO	Biblioteca Civica Livio Pozzo
TORINO	Biblioteca Centrale di Architettura

RIFERIMENTI D'ARCHIVIO E ICONOGRAFICI

BIELLA	Archivio di Stato Catasto
VIGLIANO	Archivio privato della Villa Malpenga ➤ Fondo Buratti
PRAY	DocBi (Centro di Documentazione Biellese) ➤ Fondo Corte
TORINO	Archivio di Stato ➤ Fondo Roda Dall'Aglio
	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

I proprietari della Malpenga Ernesto ed Emanuele Panza e il custode Massimo Gravellu, per la disponibilità e la cortesia, in particolare per avermi permesso di accedere alla villa e di consultare gli archivi di famiglia.

Il relatore professor Paolo Cornaglia, l'arch. Mirna Irene Colpo, l'arch. Marco Ferrari per avermi seguita in questo percorso di tesi.

Lo studio Tonetti e Petri, il dott. Andrea Polidori, l'arch. Alessandra Gallo Orsi, la dott.^{sa} Claudia Ghiraldello, il vicesindaco di Vigliano Biellese Valeriano Zucconelli, il dott. Stefano Leardi e il Garden Club di Biella per l'aiuto fornitomi nella ricerca e nella raccolta dei dati.

I miei parenti e amici, in particolare i miei fratelli Alessandro e Federico, i miei genitori, Patrick, Erica, Silvia ed Elena per avermi aiutata nella revisione grammaticale, sintattica e contenutistica dell'elaborato, e per avermi dato supporto nella mia carriera universitaria, in particolare in questi ultimi mesi di redazione della tesi.